

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

90^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1964

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI	Pag. 4949	Svolgimento:	
DISEGNI DI LEGGE		<i>AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'in-</i>	
Annunzio di presentazione	4949	<i>terno</i>	Pag. 4953
Approvazione da parte di Commissione		<i>BARBARO</i>	4958
permanente	4978	<i>FARNETI Ariella</i>	4962
INTERPELLANZE		<i>* GENCO</i>	4955
Annunzio	4978	<i>* LUCCHI, Sottosegretario di Stato per i tra-</i>	
Svolgimento:		<i>sporti e l'aviazione civile</i>	4950 e passim
<i>AMADEI, Sottosegretario di Stato per l'in-</i>		<i>MALFATTI, Sottosegretario di Stato per l'in-</i>	
<i>terno</i>	4975	<i>dustria e il commercio</i>	4960, 4961, 4963
<i>SPEZZANO</i>	4968, 4977	<i>MARTONI, Sottosegretario di Stato per il la-</i>	
INTERROGAZIONI		<i>voro e la previdenza sociale</i>	4964
Annunzio	4979	<i>MINELLA MOLINARI Angiola</i>	4965
Annunzio di risposte scritte	4949	<i>PIRASTU</i>	4952, 4960
		<i>SALATI</i>	4950
		<i>STEFANELLI</i>	4954
		<i>* TEDESCHI</i>	4963
		ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte	
		scritte ad interrogazioni	4983
		N. B. — L'asterisco premesso al nome di un ora-	
		tore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.	

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

C A R E L L I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 febbraio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Rubinacci per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Zelioli Lanzini e Lorenzi:

« Estensione ai sanitari degli ospedali psichiatrici delle disposizioni della legge 24 luglio 1954, n. 596, sul collocamento a riposo » (417);

Piovano, Fortunati, Pesenti, Granata, Romano e Salati:

« Modifica all'articolo 4 della legge 13 luglio 1954 n. 439, in materia di composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie » (418).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Salati al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

C A R E L L I , Segretario:

« Per conoscere i motivi per i quali il Governo, pur ampiamente e tempestivamente informato ed interessato, non ha ritenuto di intervenire efficacemente presso l'I.N.T., al fine di impedire la cessione, ad una ditta privata, del pacchetto azionario di maggioranza della società « SARSA » di Reggio Emilia, di proprietà dello Stato, quando l'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia aveva manifestato ripetutamente e concretamente la volontà d'acquisto del pacchetto azionario predetto, per addivenire alla ricostruzione di un'Azienda provinciale dei trasporti, consona sia alla difesa e allo sviluppo degli interessi economico-sociali della popolazione, sia ai compiti d'istituto;

per sapere inoltre se è a conoscenza che da parte dell'I.N.T. non si è manifestata nè considerazione nè collaborazione alcuna nei confronti della lodevole iniziativa dell'Amministrazione provinciale;

per conoscere infine se il Governo intenda intervenire immediatamente al fine di ripristinare le condizioni che permettano la partecipazione dell'Amministrazione provinciale alle trattative e di sottrarre alla speculazione e al disservizio privato uno dei più importanti servizi d'interesse pubblico » (93).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione

zione civile ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* L U C C H I , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Non corrisponde alla realtà dei fatti che l'I.N.T. non avrebbe manifestata alcuna considerazione nè collaborazione nei confronti della iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, intesa ad acquistare il pacchetto azionario di maggioranza della società « SARSA » detenuto dallo stesso I.N.T.

L'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia era stata informata, fin dall'aprile scorso, dell'intenzione dell'I.N.T. di alienare le sue azioni SARSA di sua proprietà.

Infatti numerosi contatti ufficiosi si ebbero dall'aprile ai primi di agosto tra i dirigenti dell'I.N.T. ed elementi responsabili della provincia di Reggio Emilia ai quali, a loro richiesta, furono forniti tutti gli elementi utili per una esatta valutazione della situazione economica e della consistenza patrimoniale della SARSA.

In tale periodo, una offerta conveniente ed impegnativa era pervenuta da altra ditta interessata all'acquisto e, quindi, veniva più volte sollecitata la Provincia a prendere una decisione, per non perdere la possibilità di concludere con l'altro acquirente, che aveva posto un termine alla validità della sua offerta.

Infine, in un incontro svoltosi a Roma tra i dirigenti dell'I.N.T. ed elementi qualificati del Consiglio provinciale di Reggio Emilia, fu concordato l'ulteriore ultimo termine del 2 agosto per la presentazione, da parte della Amministrazione provinciale, della sua offerta impegnativa.

La Provincia di Reggio Emilia non fu in grado di pronunciarsi entro tale data, nè d'altra parte l'I.N.T. avrebbe potuto attendere oltre, in quanto l'altro offerente, per quanto sollecitato, non consentiva a spostare il termine di validità della sua offerta.

In questa situazione, per non pregiudicare una conveniente conclusione dell'operazione, l'I.N.T. dovette concludere la vendita con l'altro offerente interessato all'acquisto.

L'azione dell'Istituto risulta pertanto corretta e nulla autorizza a ritenere che il pas-

saggio del pacchetto azionario detenuto dall'I.N.T. ad un'impresa privata abbia a determinare le conseguenze paventate dall'onorevole interrogante.

P R E S I D E N T E . Il senatore Salati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S A L A T I . Onorevole Presidente, poichè la risposta è la stessa che è stata data ad un nostro collega alla Camera, anche io come lui e per le stesse ragioni che sintetizzerò, dichiaro di essere completamente insoddisfatto.

In primo luogo, devo denunciare il ritardo di oltre sei mesi con cui si è voluto rispondere a questa interrogazione, che era nella sostanza urgente. Ciò equivale negare ai parlamentari il diritto di intervenire in modo efficace e tempestivo per risolvere controversie o per impedire soprusi e malefatte.

In secondo luogo sono insoddisfatto perchè si è proceduto alla vendita del pacchetto azionario di maggioranza ad una sola ditta e a trattativa privata.

In terzo luogo deploro che non si sia voluto collaborare con l'Amministrazione provinciale, al fine di operare l'adeguamento di una azienda di trasporti agli interessi economico-sociali di una intera provincia. Anzi, per quanto direttamente mi consta, (l'onorevole Sottosegretario si è invece valso di un rapporto burocratico) si è impedito da parte dello Stato di esercitare una funzione importante ad una sua articolazione, la Provincia, e si sono favorite manovre speculative da parte di una ditta privata il cui fine è solo e soprattutto il profitto, cioè l'acquisizione delle cosiddette linee « grasse » e l'abbandono delle linee « magre ». Pertanto non posso che ribadire la mia completa insoddisfazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pirastu al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Per conoscere se ed in quale modo nella definizione della prima fase del piano de-

cennale per il rinnovamento e potenziamento delle ferrovie dello Stato — ai sensi della legge 27 aprile 1962, n. 211 — si intenda tener conto delle necessità della Sardegna in questo settore e si intenda rispettare il carattere aggiuntivo del piano di rinascita nei confronti degli stanziamenti ordinari e straordinari previsti dallo Stato e dai suoi organi, secondo il disposto della legge 11 giugno 1962, numero 588, riconfermato e precisato dalla delibera del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno presa nella riunione del 2 agosto 1963 in merito al piano di rinascita della Sardegna.

Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere quali stanziamenti sono stati previsti per il rinnovamento, riclassamento, potenziamento e ammodernamento delle linee e degli impianti ferroviari della Sardegna nonché dei mezzi di esercizio destinati ai servizi delle linee e degli impianti medesimi. In particolare si vorrebbe conoscere quali quote dei 320 miliardi destinati — ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 211 — all'Italia meridionali e insulare è stata stanziata per la Sardegna, in considerazione delle condizioni di grande arretratezza nelle quali si trovano le linee ferroviarie dell'Isola e della necessità del loro ammodernamento, anche mediante la elettrificazione della rete sarda e la realizzazione del doppio binario, almeno nei punti dove se ne appalesa maggiore necessità» (123).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

*** L U C C H I ,** *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Nella ripartizione dei finanziamenti autorizzati dalla legge 27 aprile 1962, n. 211, per l'attuazione di un piano quinquennale di interventi per il rinnovamento, riclassamento, potenziamento ed ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato, per il complessivo importo di 800 miliardi, le esigenze della Sardegna sono state attentamente valutate e considerate anche in relazione alle prospettive di sviluppo dell'economia del-

l'Isola connesse con l'attuazione del « piano di rinascita » della Sardegna.

Gli interventi in corso o previsti a carico dell'anzidetto fondo di 800 miliardi possono riassumersi come segue: ammodernamento e potenziamento delle linee e degli impianti dell'Isola mediante lavori all'armamento, alle opere d'arte, agli impianti di stazione, agli impianti di segnalamento, di sicurezza di telecomunicazioni e costruzione di alloggi per il personale per un importo dell'ordine di 14 miliardi di lire; miglioramento del parco mezzi di trazione dell'Isola, con particolare riguardo alla graduale estensione dei servizi *diesel* sino a totale sostituzione della trazione a vapore, con una spesa dell'ordine di 4 miliardi di lire.

A tali interventi sono inoltre da aggiungere quelli relativi al potenziamento del parco carrozze e carri (provvedimenti per i quali non esiste una ripartizione territoriale), nonché quelli connessi col potenziamento del servizio di traghetto tra il continente e la Sardegna, mediante la costruzione di una terza nave traghetto già impostata in cantiere, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il problema della elettrificazione della rete sarda è stato attentamente considerato senza peraltro poter pervenire a conclusioni positive, atteso che l'entità del traffico in atto o previsto non è tale da rendere economicamente produttivo il notevole investimento all'uopo occorrente e considerato altresì che la già programmata dieselizzazione consentirà di realizzare, a costi minori, risultati corrispondenti a quelli conseguibili mediante la elettrificazione.

Gli interventi, sopra precisati, consentiranno di soddisfare le esigenze di riclassamento e di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie della Sardegna, di carattere più urgente connesse con le necessità di adeguamento ai traffici attuali e a quelli previsti per il prossimo futuro.

Ulteriori esigenze di interventi sono state peraltro già determinate dall'Azienda delle ferrovie statali in rapporto alle previsioni di traffico a più lungo termine e saranno attentamente considerate, nel quadro delle analoghe esigenze prioritarie dell'intera re-

te, in sede di elaborazione dei programmi di opere da realizzare nel corso della seconda fase del « piano decennale » di cui alla citata legge n. 21 del 1962.

P R E S I D E N T E . Il senatore Pirastu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P I R A S T U . Non posso che dichiararmi del tutto insoddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Su uno stanziamento di 320 miliardi destinati all'Italia meridionale, su 800 miliardi del piano quinquennale, alla Sardegna in sostanza vengono attribuiti solo 18 miliardi, più quella parte di somme che afferiscono ad interventi estesi a tutto il territorio nazionale.

Il Sottosegretario ha aggiunto che però la Cassa per il Mezzogiorno sta facendo costruire un'altra nave traghetto, e fa riferimento ad altri provvedimenti. La mia interrogazione si riferiva invece ai finanziamenti disposti per la Sardegna in base al « piano decennale » e al « piano quinquennale », ai sensi della legge 27 aprile 1962, n. 211. Risulta, ora, che gli stanziamenti previsti sono del tutto insufficienti ed irrisori. Ancora una volta il Governo elude la norma precisa dell'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, n. 588, sul « piano di rinascita », articolo in base al quale gli stanziamenti del piano sono di carattere aggiuntivo e non sostitutivo e le attribuzioni e gli oneri dei Ministeri competenti per interventi ordinari e straordinari, ai quali lo Stato provvede con carattere di generalità ed al cui finanziamento viene fatto fronte mediante stanziamenti dei singoli stati di previsione dei Ministeri suddetti, rimangono fermi.

In effetti, tutte le volte che si decidono stanziamenti ordinari o straordinari, la Sardegna viene dimenticata e vengono assegnate ad essa delle cifre irrisorie, eludendo una norma precisa che stabilisce il carattere di aggiuntività degli stanziamenti del « piano di rinascita ». Se questa norma continuerà ad essere elusa, anche il « piano di rinascita » si manifesterà come un altro inganno nei confronti del popolo sardo, perchè a nulla serve aver dato alla Sardegna uno stanziamento straordinario di 400 miliardi in 13 anni se

poi non viene concessa una quota adeguata di tutti gli stanziamenti ordinari e straordinari disposti dallo Stato e dalle Amministrazioni degli enti pubblici.

Per queste ragioni mi dichiaro del tutto insoddisfatto della risposta data dall'onorevole Sottosegretario alla mia interrogazione.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni, l'una del senatore Stefanelli e l'altra del senatore Genco, al Ministro dell'interno. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

C A R E L L I , Segretario:

« **S T E F A N E L L I .** - *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della caotica situazione amministrativa e della crisi permanente in cui, da qualche anno, versa l'Amministrazione comunale di Gravina in Puglia.

Manifestazioni evidenti di tale marasma amministrativo e politico sono:

a) le dimissioni di alcuni consiglieri comunali della Democrazia cristiana, tra i quali lo stesso capogruppo;

b) le dimissioni dalla Giunta di due assessori presentate nell'agosto 1963 e non ancora sottoposte, come anche quelle dei consiglieri, all'esame del Consiglio comunale per la presa d'atto;

c) le denunce di irregolarità amministrative, con maggior rilievo nel settore dei lavori pubblici (trattative private, perizie suppletive, alienazioni, acquisti di aree eccetera), fatte non solo in pubblici comizi ma anche in sede di Consiglio comunale;

d) il prepotere della Giunta comunale che adotta continui importanti provvedimenti con i poteri del Consiglio comunale, nonostante le continue proteste dell'opposizione;

e) l'assunzione di un centinaio tra impiegati avventizi, salariati e operai netturbini, assunti con metodi discriminatori e il-

legali (Delibera di Giunta n. 906 del 12 settembre 1963 all'oggetto: "Approvazione ruolo transitorio");

f) l'impossibilità di pagare regolarmente il numeroso personale dipendente, tanto vero che alle volte il ritardo raggiunge i quattro mesi di stipendio, oltre allo straordinario e alle altre spettanze di legge;

g) il grave *deficit* che ammonta a un miliardo e settecento milioni;

h) i contrasti insanabili esistenti tra i componenti dell'attuale Giunta e il rifiuto della stessa di dimettersi collegialmente, effettivamente ed irrevocabilmente onde consentire la formazione di una nuova maggioranza, ripetutamente affermata dai gruppi interessati.

Di fronte a tale grave situazione che comporta una totale inefficienza amministrativa, con discredito delle stesse istituzioni democratiche, l'interrogante chiede di sapere anzitutto perchè la Prefettura di Bari — sollecitata a viva voce prima dall'interrogante e poi dall'onorevole Finocchiaro del gruppo del P.S.I. — non ha ritenuto di intervenire con i poteri sostitutivi obbligatori derivanti dalle leggi in vigore, essendo stata avanzata la richiesta di convocazione del Consiglio comunale ai sensi dell'articolo 49, secondo capoverso, della legge comunale e provinciale.

Inoltre chiede di sapere se, in ogni caso, l'onorevole Ministro non ritenga indispensabile:

1) far convocare il Consiglio comunale per la presa d'atto delle dimissioni presentate da consiglieri ed assessori;

2) disporre un'inchiesta amministrativa per accertare se esistano ed in quale misura irregolarità amministrative o di altra natura » (172);

« G E N C O . - *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la situazione del Consiglio comunale di Gravina in provincia di Bari » (173).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Non dipende certamente da me se la risposta a questa interrogazione arriva con un certo ritardo; ma, per vecchia esperienza, mi rendo conto che le interrogazioni alle quali si risponde tardivamente hanno perso un po' del loro succo, della loro freschezza.

Comunque, la situazione è la seguente: a seguito delle dimissioni presentate da cinque consiglieri del comune di Gravina di Puglia, due dei quali ricoprivano la carica di assessore effettivo ed uno di assessore supplente, quel Consiglio comunale — benchè l'argomento fosse stato inserito nell'ordine del giorno di due sedute consecutive — non adottava alcun provvedimento; ciò atteso, la Giunta provinciale amministrativa di Bari, nella seduta del 22 novembre 1963, prendeva atto di dette dimissioni, ai sensi dell'articolo 158 del Regolamento della legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, numero 297.

Successivamente, la Prefettura invitava il Consiglio comunale di Gravina di Puglia a provvedere alla sostituzione dei dimissionari; constatato il ritardo di tale adempimento, rivolgeva formale invito al sindaco, con nota del 27 dicembre, affinchè il Consiglio venisse appositamente convocato.

La riunione veniva tenuta il 4 gennaio, ma la richiesta deliberazione non poteva essere adottata per la mancanza del numero di consiglieri necessario per la validità della seduta.

Considerato, quindi, il persistente atteggiamento negativo del Consiglio comunale, il Prefetto di Bari procedeva tempestivamente alla nomina di un Commissario che, agendo in via sostitutiva, ha proceduto, con atto del 13 gennaio scorso, alla surrogazione dei cinque consiglieri dimissionari.

Dal canto suo, il Consiglio comunale, nella seduta del 21 gennaio, ha ricoperto mediante elezione i due posti di assessore effettivo e il posto di assessore supplente già occupati da tre dei detti dimissionari.

Premesse tali notizie che dimostrano la raggiunta normalizzazione negli organi del comune di Gravina di Puglia, deve essere presente che la Prefettura non ha mai avuto no-

tizia di fondate denunce di irregolarità amministrative, nè ha avuto modo di rilevare il lamentato prepotere della Giunta nell'adottare provvedimenti di competenza del Consiglio, ove si eccettuino talune deliberazioni per adempimenti obbligatori ed urgenti.

Il provvedimento relativo all'istituzione dei ruoli transitori, resosi necessario per la sistemazione del personale provvisorio assunto per imprescindibili esigenze di servizio, non ha mai dato luogo a lamentele ed è stato vivamente sollecitato dagli interessati.

La temporanea deficienza di cassa che aveva impedito, nell'estate scorsa, il puntuale pagamento degli emolumenti ai dipendenti, è stata sanata sicchè l'inconveniente non ha avuto a ripetersi.

Per quanto riguarda la situazione economico-finanziaria del Comune, si fa presente che la Giunta provinciale amministrativa di Bari, nella seduta del 30 settembre 1963, ha espresso parere favorevole all'approvazione, da parte della Commissione centrale per la finanza locale, del bilancio di previsione dell'ente relativo all'esercizio 1963, proponendo delle variazioni agli stanziamenti attivi e passivi del bilancio medesimo, sì da ridurre il disavanzo economico deliberato dall'Amministrazione da lire 484.368.814 a lire 454.314.094, per il cui ripiano ha previsto:

1) l'autorizzazione all'applicazione di eccedenze sulle varie imposte, tasse e sovrimposte, come deliberate dal Comune, per un importo di lire 35.168.814;

2) l'assunzione di un mutuo, ai sensi della legge 3 febbraio 1963, n. 56, di lire 405.500.000;

3) la concessione di contributi in capitale da parte dello Stato per lire 13.645.280.

Il cennato bilancio sarà sottoposto alla Commissione centrale per la finanza locale non appena il Comune di Gravina farà pervenire un supplemento di documentazione che, a tal fine, è stato richiesto.

PRESIDENTE. Il senatore Stefanelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STEFANELLI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, veramente pensavo di potermi dichiarare soddisfatto per metà, e invece devo dire che non sono affatto soddisfatto della risposta. Le notizie pervenute all'onorevole Sottosegretario e comunque al Governo non sono rispondenti al vero. E dico anche in qualità di capo gruppo consiliare del comune di Gravina di Puglia.

Quando si viene a dire che i dimissionari sono due assessori, io devo precisare, ancora una volta, che gli assessori sono tre e precisamente: assessore Gramegna, assessore Di Battista, assessore Tucci, quindi tre assessori e non due, di cui due effettivi ed uno supplente, oltre il capo gruppo della Democrazia cristiana e ancora un altro consigliere del gruppo della Democrazia cristiana; per cui, su 12 democristiani membri del Consiglio comunale di Gravina, cinque, tra i quali tre assessori e il capo gruppo, danno le dimissioni, mentre la Giunta non ha il coraggio nè sente il dovere di dimettersi per far posto ad un'altra Amministrazione, e ad un'altra coalizione capace di amministrare il Comune.

Devo aggiungere che è sempre difficile, a quanto pare, far notare qualcosa a carico delle Amministrazioni dirette da amministratori democratici cristiani. « Eppur si muove », diceva Galilei. (*Interruzione del sottosegretario Amadei*). C'era qualche cosa che si muoveva a Gravina, onorevole Sottosegretario, e questo lo diciamo noi consiglieri del Partito comunista, lo dicono i consiglieri del Partito socialista, quelli del Partito socialista di unità proletaria, cioè praticamente tutti quelli che sono all'opposizione; e lo sa benissimo il Prefetto, come lo sa tutta la popolazione di Gravina. Soltanto il Ministro non sa che a Gravina succedono certe cose e il Prefetto di Bari ci viene a dire: fateci circostanziata denuncia ». Occorre invece coraggio e decisione per moralizzare la vita pubblica, bisogna intervenire tempestivamente, subito e con fermezza se si vuol dare alle popolazioni l'impressione che si intende fare sul serio.

Poi, come si fa a dire che soltanto alcune delibere vengono prese con l'esercizio dei

poteri che dovrebbero essere riservati al Consiglio comunale, quando proprio l'altro giorno è stato convocato il Consiglio comunale di Gravina cui sono state sottoposte centinaia e centinaia di ratifiche, di provvedimenti urgenti, di provvedimenti di una certa importanza, anzi di assoluta importanza, su cui la Giunta comunale di Gravina si era arrogato il diritto di decidere per conto del Consiglio comunale?

E poi c'è ancora un altro episodio da ricordare. Dopo la presentazione della nostra interrogazione, il Ministero e il Prefetto di Bari sono intervenuti presso il comune di Gravina. Il Sindaco ha riunito il Consiglio comunale, convocando cinque signori non consiglieri comunali, che ha fatto partecipare alla seduta, nonostante le vive proteste dell'opposizione. Egli ha detto: « Questi sono consiglieri comunali ». « Chi li ha nominati? ». « Li ho nominati io ». « E lei chi l'ha nominato? ». « Mi ha nominato il primo Presidente di sezione elettorale. Comunque costoro sono consiglieri comunali. Reclamate! ». Abbiamo reclamato, ed ovviamente il Prefetto, di fronte a questo fatto, non poteva tacere e ha annullato la bellezza di dieci deliberazioni.

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'annullamento quindi c'è stato.

S T E F A N E L L I . C'è stato, ma in che senso? Se arbitraria era stata la decisione del Sindaco di convocare questi cinque signori non ancora proclamati consiglieri, altrettanto arbitrario è stato l'intervento del Prefetto. Il decreto prefettizio infatti si rifà alla legge 8 marzo 1949, n. 276. Si è inviato un commissario al comune di Gravina per sostituire cinque consiglieri dimissionari, a norma di tale legge. Questa legge però non è fatta per decidere sulle divergenze in seno al Consiglio comunale, sulla formazione della Giunta e via di seguito, essa è stata fatta esclusivamente per quegli adempimenti alla cui osservanza è tenuto il Consiglio comunale, ma non vi entrano problemi politici e di direzione amministrativa. D'altra parte, io mi propongo di presentare un'interro-

gazione sull'argomento oppure una proposta di modificazione della legge, per renderla più chiara, in modo da evitare l'intervento dei Prefetti in questa direzione.

Non posso dichiararmi soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Il senatore Genco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* G E N C O . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, sono veramente dolente che lo svolgimento di questa interrogazione mi abbia colto di sorpresa. Io sono rientrato ieri sera a tarda ora da Napoli, per un grave recentissimo lutto che mi ha colpito, e quindi non ho ricevuto il solito avviso che oggi sarebbe stata trattata la mia interrogazione. Sono perciò capitato in Aula per caso e ho capito che si trattava della mia interrogazione, il che mi ha impedito di recarmi al mio tavolo a prendere gli elementi con i quali avrei potuto corroborare la mia risposta.

Io personalmente e provvisoriamente mi dichiaro soddisfatto. Mi devo però meravigliare che si dichiari insoddisfatto il senatore Stefanelli, il quale, prima che si costituisse l'attuale Amministrazione, è stato Sindaco di Gravina per diverso tempo, il famoso Sindaco dei tranquillanti. (*Interruzione del senatore Stefanelli*). Onorevole Stefanelli, non mi interrompa. Lei deve sapere, conoscendomi bene, che io non mi perdo per interruzioni singole o multiple. Se lei mi interrompe, io mi fermo e rischiamo di stare qui fino alle due. (*Commenti*).

Il senatore Stefanelli è stato Sindaco di Gravina ed è quello che acquistò per il comune di Gravina circa dodici milioni di tranquillanti...

G U A N T I . C'è la farmacia comunale, come ad Altamura.

G E N C O . L'abbiamo anche ad Altamura la farmacia comunale. Ma lei dovrebbe sapere che dodici milioni di tranquillanti servono per alcuni milioni di pazzi e l'attuale Amministrazione comunale di Gravina, quando si trovò con questa scorta di tran-

quillanti, l'unica cosa che potè fare fu di chiamare la ditta che li aveva venduti e proporle di riprenderli indietro e di fare un cambio con altri medicinali, adattandosi a subire una perdita del 20-30 per cento (non ricordo esattamente le cifre, ma, come ripeto, sono in mio possesso i documenti che non ho potuto oggi portare). La metà dei debiti attuali del comune di Gravina è stata fatta, onorevole Sottosegretario e onorevoli colleghi, sotto l'Amministrazione Stefanelli.

S T E F A N E L L I . Non è vero!

G E N C O . Senatore Stefanelli, lei approfitta del fatto che non ho avuto il tempo di andare a prendere le carte, altrimenti avrei potuto leggere i dati relativi alla situazione finanziaria del comune di Gravina anno per anno, poichè sono documentato su tutto.

S T E F A N E L L I . Lei deve rispondere al processo che si sta facendo all'Amministrazione democristiana di Gravina, oggi!

G E N C O . Non è che io intenda difendere l'attuale Amministrazione comunale di Gravina. Ma se il senatore Stefanelli ritiene che le cose a Gravina vadano in modo non troppo ortodosso dal punto di vista amministrativo, io desidero fargli rilevare che si tratta della continuazione di sistemi precedenti.

Il senatore Stefanelli ha lamentato l'enorme disavanzo del comune di Gravina, ma non ha elencato le opere che sono state eseguite in questi ultimi anni...

S P E Z Z A N O . Opere del regime!

G E N C O . Chiamatele come volete, ma sono lavori pubblici che hanno una grande utilità. È stato fatto l'altro edificio scolastico che mancava, sono state istituite delle scuole nuove, sono state realizzate altre diverse opere pubbliche, laddove l'Amministrazione Stefanelli è rimasta nota a Gravina per la sua inerzia. (*Interruzioni dei senatori Salati e Guanti. Richiami del Presidente*).

Le duole, senatore Guanti, che io dica queste cose vere? Ci sono stati, è vero, degli screzi in seno al Gruppo democristiano, screzi che io stesso...

S P E Z Z A N O . Cose nuove e rare davvero gli screzi in seno alla Democrazia cristiana! Non ci sono divisioni, non ci sono correnti, si vogliono tutti bene!

G E N C O . Ognuno conosce i guai di casa sua, senatore Spezzano, e lei dovrebbe conoscere quelli della sua parte.

S P E Z Z A N O . Ritengo che siano molto diversi.

G E N C O . È questione di giudizio, di metro.

Ora, ci sono stati cinque dimissionari, e sono stati sostituiti con altri che seguivano l'andamento dell'Amministrazione comunale di Gravina. Non posso dire che le cose vadano bene; non c'è oggi in Italia nessun Comune i cui bilanci quadrino in qualche modo. Leggete i giornali...

S A L A T I . Quella è un'altra cosa.

G E N C O . Quando il senatore Stefanelli parla di *deficit*, per il comune di Gravina, dice una cosa che si può dire per tutti i Comuni d'Italia, dai più grandi ai più piccoli. Prendiamo Napoli, ad esempio, dove mi sono trattenuto alcuni giorni a causa del mio recente lutto: non vi so dire quanti miliardi di *deficit* ha l'Azienda tranviaria del Comune napoletano.

Ora, io personalmente mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario Amadei, e desidero anche dire che non è vero, che non è vero affatto che la Prefettura sia inerte, che la Prefettura faccia passare tutto, perchè io so di deliberazioni a decine del Consiglio comunale di Gravina e di deliberazioni della Giunta comunale di Altamura, amministrazione a maggioranza assoluta democristiana, che sono state respinte dal Prefetto. Quindi non è affatto vero che la Prefettura abbia coperto o comunque abbia fatto passare le malefatte del Sindaco o del-

la Giunta comunale di Gravina, perchè di malefatte non se ne è parlato. Il senatore Stefanelli sa che, quando ci sono delle malefatte di un certo ordine e grado, si prende un foglio e si scrive all'Autorità giudiziaria, con tutte le conseguenze che seguono. Ho presentato l'interrogazione proprio per far presente in Senato che il capo di un'Amministrazione a cui risale la responsabilità non solo dell'episodio dei tranquillanti ma di altre cose che io amo tacere perchè non hanno attinenza con l'interrogazione, è il meno indicato a giudicare ed a criticare l'opera dell'attuale Giunta, dell'attuale Sindaco e soprattutto della Prefettura. (*Interruzione del senatore Stefanelli*).

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni del senatore Barbaro al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Poichè si riferiscono ad argomenti affini, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

C A R E L L I , *Segretario* :

« Per sapere per quali motivi negli orari ufficiali delle Ferrovie statali non è stato ancora corretto il chilometraggio, che è errato, fra Reggio marittima e Messina marittima, e che, come da tempo la Direzione generale delle Ferrovie statali ha riconosciuto davanti al Parlamento, non è affatto di 15 chilometri, ma soltanto di 12 chilometri circa; il che si converte in un continuo e sensibile danno in fatto di tariffe per il trasporto, sia dei viaggiatori, sia delle merci, sia degli automezzi; e per sapere, inoltre, per quali ragioni non vengono una buona volta aperti al pubblico i grandiosi e comodissimi soprapassaggi della stazione marittima di Messina, costringendo i viaggiatori a lunghe e snervanti attese sulle banchine spesso molto ventilate di quella stazione, per attendere le manovre dei carri ferroviari, che si svolgono con la necessaria lentezza, ed esponendo i viaggiatori stessi perciò

a incidenti, che in qualche caso, purtroppo, sono stati financo mortali » (6);

« Per sapere, se non creda necessario e urgente, che il piano di rimodernamento e potenziamento dell'importante deposito locomotive di Reggio Calabria che ha subito e subisce continue modifiche, e che allo stato attuale risulta accantonato per mancanza di fondi, sia messo in piena efficienza, in considerazione, da un lato, dell'enorme incremento, che si è verificato nel movimento dei treni, e, dall'altro, del fatto che tale deposito è rimasto invariato fin dall'epoca della sua costruzione, e perciò presenta allo stato attuale caratteristiche scarsamente funzionali e identificabili nei seguenti punti: 1) quantità e lunghezza dei binari di ricovero dei mezzi di trazione; 2) servizi per la visita e la pulizia dei mezzi di trazione; 3) visibilità e spazi utili nei locali del deposito; 4) sistemi di sicurezza e prevenzione degli infortuni; 5) impianti igienici relativi; 6) impianti di disimpegno e cioè uffici e officine annessi » (198).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

* **L U C C H I** , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Rispondo prima di tutto all'interrogazione relativa alla stazione di Messina. Fin dall'anno 1899 in cui la ex rete mediterranea attuò il servizio dei *ferry-boats* fu stabilito, con approvazione del Ministero dei lavori pubblici, che il tratto di mare tra Reggio Calabria marittima e Messina marittima si dovesse considerare, agli effetti della tassazione, quale un tronco di ferrovia con una distanza virtuale di chilometri 15, in confronto di quella reale di chilometri 12,980, e ciò in considerazione delle particolari condizioni di esercizio del tratto stesso.

È noto che i piroscafi in genere e le navi traghetto in particolare sono costretti a compiere nel tratto in esame un maggior percorso a causa delle correnti che si manifestano nello Stretto e, pertanto, gli effetti di

queste, essendo dipendenti per direzione ed intensità, dalle maree, dalle stagioni e dalle condizioni meteorologiche generali, sono molto mutevoli e difficilmente rappresentabili con una cifra di maggiorazione sulla distanza reale.

In conclusione, la distanza virtuale di chilometri 15 risulta in media sempre inferiore a quella effettivamente percorsa dai natanti e comunque la maggiorazione di chilometri 2,020 è ben lungi dal coprire l'onere del costo di esercizio.

Per quanto sopra esposto, non si è ravvisato in passato, nè si ravvisa tuttora la possibilità di rinunciare all'applicazione della indicata distanza virtuale di chilometri 15 agli effetti della tassazione dei trasporti.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che è in fase di elaborazione un progetto nel quale il ripristino del sovrappassaggio viaggiatori della stazione di Messina marittima è collegato ad una nuova, completa sistemazione degli impianti di stazione, nell'intento di realizzare una razionale e funzionale separazione del traffico ferroviario, automobilistico e di quello relativo ai viaggiatori.

Vengo alla seconda interrogazione. Per lo ammodernamento ed il potenziamento del deposito locomotive di Reggio Calabria è stato finanziato un primo gruppo di lavori per l'importo di 111 milioni di lire, in corso di esecuzione, comprendenti, fra l'altro, la costruzione di uno spogliatoio per il personale di macchina e operaio. È inoltre previsto il finanziamento, a carico del 2° piano quinquennale di cui alla legge 27 aprile 1962, n. 211, di un secondo gruppo di lavori, per un importo dell'ordine di 40 milioni di lire, comprendente la sistemazione dei dispositivi d'armamento e la costruzione di alcune fosse di visita.

Alla esecuzione di ulteriori opere di ammodernamento e potenziamento dello stesso deposito, già contemplate nei programmi di massima dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, si potrà dare corso compatibilmente con le possibilità di intervento offerte dai finanziamenti disponibili per tale settore, secondo apposite graduatorie di priorità in corso di elaborazione.

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A R B A R O. Onorevole signor Presidente, onorevole Sottosegretario, mi dispiace di dover esprimere ancora una volta la mia più grande meraviglia per la risposta che mi è stata data in merito al chilometraggio tra Reggio e Messina.

È un problema che io tratto da trent'anni e che era stato risolto in questi ultimi tempi, prima ancora che fosse al Ministero dei trasporti il senatore Corbellini, il quale era favorevolissimo. Non si tratta di questioni opinabili: le distanze sono quelle che sono. E non si parli di distanze virtuali, per carità! Altra volta non ho voluto sottolineare questo errore madornale: le distanze virtuali sono in funzione di altimetrie variabili, ma nel mare non c'è altimetria, perchè la distanza si misura in piano. È un errore madornale, che vorrei non si facesse in un'Aula così solenne!

La distanza è di sei miglia e sei decimi di miglio. E non c'è niente di vero in merito alle correnti, in merito alla maggiore percorrenza, che debbono fare le navi traghetto.

Chi le parla, onorevole Sottosegretario, potrebbe essere pilota dello Stretto, perchè ha l'onore di essere iscritto, pur essendo alpino e fante, nella marina mercantile italiana da trent'anni, per la sua grande e ben nota passione marinara.

Se mai le correnti, come è logico pensare, sono più intense nello Stretto, dove la distanza è di tre chilometri e duecento metri, ma non a Reggio, dove la distanza è di circa otto chilometri. Le correnti si attenuano con la larghezza, e questo è evidente, ed è di una logicità impressionante!

Altra volta mi fu detto che più di cinquanta anni fa, quando si istituirono servizi tra Reggio e Messina, si dovette ricorrere ad una compagnia francese di navigazione per sapere la verità circa la distanza tra i porti di Reggio e di Messina. Che si debbano dire certe cose nelle Aule parlamentari italiane, è veramente paradossale! È paradossale che noi, popolo marinaro per eccellenza rispetto a tutti i popoli del mondo, si debba chieder dati ad una Nazione che in fatto di storia e

di gloria marinara non ci può davvero stare al fianco, pur essendo una Nazione rispettabilissima per mille altri riguardi.

Ma qui non c'è motivo di discussione: guardiamo le carte nautiche, le carte dello Stato Maggiore, qualunque carta topografica e vedremo che la distanza è quella che è. Se si altera per Reggio, bisogna alterare anche le altre distanze.

L'unica cosa che spiega il fatto è che, quando si arrivò alla navigazione dello Stretto attraverso i traghetti, ci fu una società privata, la Mediterranea, la quale richiese ed ottenne un aumento di chilometraggio tanto per arrotondare gli incassi. Da quel momento questo sproposito geografico, che non ha giustificazione alcuna e che non ha l'uguale al mondo (io la pregherei, onorevole Sottosegretario, di indicarmi in quale parte del mondo si alterano le distanze geografiche), è rimasto negli orari ufficiali.

Pertanto, onorevole Sottosegretario, o lei accetta quello che già precedenti Ministri hanno accettato — pur non traducendolo in pratica — oppure io trasformo la mia interrogazione in interpellanza ed anche in mozione, perchè voglio vedere se il Parlamento italiano, di fronte ad un dato obiettivo indiscutibile, vorrà fare delle questioni di lana caprina, che sono basate su dati aberranti e quanto mai illogici. Se non si accetta la mia tesi, quindi, signor Presidente, può considerare trasformata in interpellanza questa interrogazione, che mi riservo di trasformare in mozione, proprio per portare al voto l'Assemblea, onde vedere se si avrà ancora il coraggio per non dire altro, di negare quello che, ripeto, è un dato obiettivo indiscutibile.

Per quanto si riferisce poi ai soprapassaggi, onorevole Sottosegretario, è veramente ridicolo che si debba esporre la vita dei viaggiatori non solo ai rischi delle polmoniti, in quanto la stazione marittima di Messina, città che io amo e che considero la mia seconda città natale, è molto ventilata ed esposta a violente correnti d'aria, ma anche e soprattutto al continuo rischio mortale che si corre per non perdere le navi in partenza, dovendo attraversare la zona di manovra dei treni, tanto che qualche eroico agente di Pubblica sicurezza, per garantire e salvare la vita dei viaggiatori, ci ha rimesso la propria.

Non si deve continuare pertanto a tenere chiusi i comodi soprapassaggi della stazione marittima di Messina soltanto per impedire che si ammiri un affresco o un mosaico che si riferisce a Benito Mussolini. Questo è tutto! Noi mettiamo a rischio la vita dei viaggiatori per inibire la vista di quel mosaico: e tutto ciò è di una pietà indescrivibile, onorevoli senatori! Se si arriva a questo, non so dove non si possa arrivare!

Passando alla seconda mia interrogazione, debbo dire che è molto strano che tutte le cose che riguardano Reggio debbano trovare un freno da anni ed anni. Lo stesso è avvenuto per la sistemazione del deposito di locomotive, che è uno dei 12 più importanti depositi italiani. Si fanno progetti e poi si modificano, si accordano e poi si tolgono i finanziamenti. Finiamola una volta per tutte di trattare una delle più nobili zone d'Italia ed una delle più importanti città in questa maniera veramente offensiva! Se si deve ammodernare ed attrezzare in rapporto al crescente traffico, che è veramente incoraggiante, il deposito di locomotive di Reggio, lo si faccia subito, senza perdere altro tempo con danno per l'Amministrazione ferroviaria, che io ho sempre esaltato per la sua magnifica organizzazione e per la sua grande efficienza, e con danno anche per la nostra zona che vede ingolfati i traffici, che non riguardano soltanto Reggio, ma addirittura il centro del Mediterraneo, che vede resi difficili i traffici con il nord dell'Italia e con l'Europa continentale.

Si tratta pertanto, onorevole Sottosegretario, di problemi di carattere generale, che per questo vanno risolti con la massima necessaria rapidità.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pirastu ai Ministri della agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario :

« Per sapere se siano a conoscenza che la Società saccarifera sarda (Eridania) ha annunciato la sospensione dell'attività, per la

prossima campagna, dello zuccherificio di Oristano e se siano, altresì, a conoscenza che, nel 1963, le coltivazioni bieticole in Sardegna anzichè estendersi sono notevolmente diminuite.

L'interrogante desidera conoscere quali interventi si intendano promuovere per indurre la Saccarifera Sarda ad attivare lo zuccherificio di Oristano almeno per la lavorazione della produzione bieticola che sarà conferita dagli agricoltori dell'oristanese, al fine di impedire un ulteriore gravissimo ridimensionamento della coltivazione bieticola sarda.

La chiusura di detto stabilimento, infatti, non solo rappresenta un duro colpo alle prospettive di industrializzazione dell'oristanese ed un danno economico per i bieticoltori sardi, ma avrà anche una influenza negativa sullo sviluppo e sulla ripresa delle coltivazioni bieticole nell'Isola, in un momento in cui si sviluppa — anche mediante l'allarmismo suscitato nell'opinione pubblica circa una presunta deficienza di zucchero — una ampia manovra degli industriali saccariferi per condizionare alle loro scelte e ai loro interessi la produzione ed il mercato dello zucchero » (27).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A L F A T T I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* In Sardegna sono ubicati due zuccherifici: uno a Villasor (Cagliari) e un altro ad Oristano (sempre in provincia di Cagliari). Entrambi appartengono alla Società saccarifera sarda. Si tratta di stabilimenti di recente costruzione, con buona potenzialità, installati nell'Isola per lo sviluppo della Regione sotto il profilo bieticolo. Essi hanno normalmente svolto la loro attività, lavorando le bietole prodotte in quelle zone.

Senonchè nell'ultima campagna, per motivi di vario genere, vi è stata una rilevante riduzione delle superfici coltivate a bietole (50 per cento circa) nel comprensorio dello stabilimento di Oristano.

Nella campagna bieticola 1962-63 la produzione è stata, pertanto, concentrata in un solo opificio, quello di Villasor, recentemente dotato di nuovi macchinari; ciò per evitare di tenere in attività due zuccherifici, per una lavorazione media di 20 giorni rispetto ad un periodo di normale lavorazione di 60-70 giorni.

La maggior parte delle bietole da zucchero è stata avviata direttamente dai produttori a Villasor, mentre limitati quantitativi sono stati ritirati al posto di ricevimento di Oristano e quindi spediti a Villasor a cura della Società.

Tutta la produzione bieticola dell'oristanese è stata, comunque, regolarmente consegnata alla lavorazione come per il passato.

Lo stabilimento di Oristano non ha proceduto a licenziamenti di operai stabili, pur avendone trasferito qualcuno a quello di Villasor; non ha però assunto, come gli anni decorsi, manovalanza stagionale, non essendovi tale necessità.

Attualmente lo zuccherificio di Oristano provvede all'impacchettamento dello zucchero in appositi astucci, per immetterlo in commercio.

P R E S I D E N T E . Il senatore Pirastu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P I R A S T U . Innanzi tutto, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, devo protestare per il ritardo con il quale viene discussa questa mia interrogazione. Sono trascorsi otto mesi e la situazione che vi era otto mesi fa è oggi mutata e, direi, in un certo senso aggravata. Per cui, onorevole Sottosegretario, è singolare sentir dire, nella sua risposta, che non si è proceduto al licenziamento di operai stabili nello zuccherificio di Oristano, quando sei giorni fa sono stati licenziati cinque operai qualificati stabili.

Evidentemente, non solo si risponde in ritardo alle interrogazioni, ma ritardo vi è anche nelle informazioni. Proprio pochi giorni fa, ripeto, sono stati licenziati cinque operai.

È stato fatto un convegno, martedì scorso, ad Oristano al quale hanno partecipato tutte le organizzazioni sindacali, per protestare contro questi licenziamenti, ed ella ci dice

che non è stato fatto alcun licenziamento. Evidentemente il tempo si è fermato a otto mesi fa e non si è seguita in alcun modo la situazione.

Quello che si diceva nella mia interrogazione, purtroppo, si è avverato.

È vero, in provincia di Cagliari vi sono due zuccherifici che fanno capo alla Società saccarifera sarda (Eridania). Di questi due zuccherifici prima è stato fatto quello di Oristano, ed è stato fatto quasi tutto con finanziamenti di favore concessi dal CIS, e con interventi della Regione. In un secondo tempo, sempre con il solito sistema, è stato fatto l'altro zuccherificio di Villasor (Cagliari) che è più moderno. Nel giugno scorso lo zuccherificio di Oristano ha sospeso la sua attività; certo i bieticoltori hanno consegnato il prodotto a Villasor, ma assumendosi lo onere delle spese di trasporto. E quale è stata la conseguenza? Che la coltivazione bieticola, in Sardegna, nell'oristanese, invece di aumentare, è andata diminuendo.

Ma l'Eridania ha continuato a portare avanti, in questi otto mesi, il suo piano e adesso ha proceduto al licenziamento di cinque operai. Si parla di ulteriori licenziamenti e sembra delinearsi, in modo abbastanza chiaro, la chiusura dello zuccherificio di Oristano. Quali saranno le conseguenze? Che nello oristanese la coltura bieticola tenderà a diminuire. E tutto questo avviene in stabilimenti costruiti, non con i soli capitali della Eridania, ma attraverso finanziamenti pubblici. Dinanzi a questa minaccia, che si delineava in modo abbastanza chiaro, di chiusura dello zuccherificio di Oristano, il Governo, d'intesa con la Giunta regionale, non intende far niente, non intende realizzare nessun intervento? È evidente che su questa strada noi non risolveremo i problemi della produzione dello zucchero. Ci lamentiamo dell'importazione dello zucchero, del disavanzo della bilancia commerciale e intanto permettiamo che si chiudano gli zuccherifici esistenti, che la coltura bieticola venga a diminuire. Per queste ragioni, mentre mi auguro che l'onorevole Sottosegretario risponda ad una altra interrogazione che ho presentato sullo zuccherificio di Oristano cinque giorni fa, senza attendere otto mesi ancora, quando

cioè lo zuccherificio di Oristano probabilmente sarà chiuso, mentre sollecito un intervento da parte del Governo nell'interesse generale dello sviluppo, dell'aumento della produzione bieticola, non posso non dichiararmi insoddisfatto per le notizie e le informazioni date dall'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione della senatrice Ariella Farneti al Ministro dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

« Per sapere se sia a conoscenza che l'Enel per allacciare alla rete elettrica 62 famiglie di coltivatori diretti e piccoli proprietari di una frazione collinare in comune di Meldola (Forlì), ha chiesto lire 34 milioni più I.G.E. ed il pagamento anticipato, non intendendo attendere le sovvenzioni statali previste dal « Piano Verde », anche se queste sono già state, in linea di massima, accordate ai coltivatori che ne hanno fatto richiesta in forma associata.

Come intenda intervenire perchè l'Enel, ente di Stato, favorisca l'elettrificazione delle campagne, anzichè ostacolarla con gli alti costi » (137).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A L F A T T I , Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. L'Ente nazionale per l'energia elettrica, interessato in ordine a quanto segnalato con l'interrogazione alla quale si risponde, ha fatto presente che l'elettrificazione chiesta dal Consorzio di Piandispino - Valdinoce, riguardante l'allacciamento di 62 utenti in Comune di Meldola, richiede la costruzione di due cabine di trasformazione e 16 chilometri di elettrodotti ad alta e bassa tensione.

La spesa necessaria per realizzare tali impianti, tenuto conto delle sfavorevoli caratteristiche della zona, ammonta a lire 42.650.000. In base alle disposizioni del provvedimento

C.I.P. n. 949, il contributo a carico del Consorzio dovrebbe essere pari alla spesa. Tuttavia, per agevolare il Consorzio stesso nella soluzione del problema che lo interessa, il contributo richiesto dall'Enel è stato invece limitato a 34.500.000 lire.

Poichè il Consorzio non può dare al momento garanzie sufficienti, l'Enel ha chiesto il pronto pagamento del contributo. L'Ente non ha, peraltro, difficoltà ad accordare dilazioni di pagamento allorchè il Consorzio abbia ottenuto le sovvenzioni previste dalla legge del « piano verde ».

P R E S I D E N T E . La senatrice Ariella Farneti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

F A R N E T I A R I E L L A . Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatta di questa risposta perchè questa risposta me l'avevano data anche a Forlì all'ufficio locale dell'Enel. Intendo precisare che i 62 coltivatori diretti di Piandispino e Valdinoce avevano chiesto il preventivo di spesa, da allegare alla domanda per ottenere il contributo previsto dal « piano verde », quando a Forlì funzionava ancora la S.E.R. La S.E.R. chiese per l'attuazione dell'elettrodotto 34 milioni e il pagamento anticipato. Di conseguenza, non essendo i richiedenti in grado di anticipare i 34 milioni nè di ottenere un mutuo o un anticipo da parte della banca senza pagare forti interessi, essi decisero di aspettare, nella speranza che il problema si risolvesse con la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Ora, come l'Enel viene incontro a queste necessità? La risposta dell'onorevole Sottosegretario non dimostra che l'Enel sia disposto a risolvere questo urgente e importante problema. In provincia di Forlì esistono migliaia di case agricole senza energia elettrica. Vi sono lavori agricoli che non possono essere realizzati per mancanza di energia elettrica. Ad esempio, lo sviluppo degli allevamenti avicoli è impossibile, se manca l'energia elettrica che permetta ai polli di mangiare anche la notte a luce accesa. Ancora: i contadini sono costretti a fare chilometri e chilometri con il bestiame per an-

dare a trovare un po' d'acqua nei torrenti, perchè non possono far funzionare i motori per il sollevamento dell'acqua dai pozzi. Le stalle sono prive di luce e così via.

Vi è inoltre un problema sociale. Le case prive di energia elettrica sono inospitali e non è ammissibile che nel 1964 molte famiglie siano ancora costrette ad usare la candela o il lume a petrolio.

Le 62 famiglie, anche se lo Stato contribuisce attraverso il « piano verde » con il 75 per cento dell'importo complessivo dell'opera, devono ciascuna versare circa 140 mila lire, pari al 25 per cento del conto dell'opera ed altre 100 mila lire per pagare gli interessi, se riescono — e non sempre ciò è possibile perchè le banche limitano i crediti — ad ottenere l'anticipazione dei 35 milioni necessari per pagare in forma anticipata l'Enel. A queste 240.000 lire devono aggiungersi le spese di allacciamento, l'impianto interno, il contatore, eccetera. Le 62 famiglie di Piandispino e Valdinoce non possono assolutamente affrontare una spesa di questo genere e la conseguenza sarà che dovranno abbandonare i campi. Nella sola provincia di Forlì vi sono 4 mila poderi abbandonati, per complessivi 60 mila ettari, pari ad un terzo dell'intera superficie della collina e della montagna forlivese.

Questo è dunque il motivo della mia interrogazione: che cosa intende fare l'Enel? È possibile diminuire i costi? Io penso di sì. Noi ci siamo rivolti ad un tecnico libero professionista, il quale, facendo i conti puri e semplici della mano d'opera e del materiale necessario all'impianto, ha dichiarato che occorrono, per costruire quell'elettrodotto, 25 milioni, e non 42 milioni come dice l'Enel.

E poi, perchè l'Enel richiede i denari anticipati? Si afferma che i contadini non sono in grado di dare le garanzie. Ma essi hanno la proprietà dei poderi, perchè sono coltivatori diretti. Inoltre c'è la garanzia dello Stato. Il Ministero dell'agricoltura, approvando il progetto, s'impegna di concedere il contributo in base al « piano verde ». Questo contributo, pari al 75 per cento del costo dell'impianto, viene pagato a lavoro ultimato e a collaudo avvenuto. Questa è la garanzia. Eventualmente ai contadini si faccia pa-

gare il 25 per cento di loro spettanza in anticipo, ma si attenda di ricevere il restante 75 per cento quando lo Stato pagherà la sua parte. Vi sono in fondo precedenti in tal senso. Quando un Comune fa un appalto per lavori di carattere pubblico, paga le imprese che eseguono i lavori a lavori ultimati o a stati di avanzamento.

Questo è ciò che si chiede faccia l'Enel. Inoltre si chiede una riduzione dei prezzi, perchè non possono praticarsi gli stessi prezzi che praticava la S.E.R., che aveva fini non certamente di carattere pubblico e sociale, tant'è vero che il Parlamento italiano ha approvato la nazionalizzazione di queste imprese.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Gaiani, non potendo essere oggi presente alla seduta, ha espresso la preghiera che venga inviata risposta scritta all'interrogazione da lui rivolta, insieme ai senatori Gianquinto, Scoccimarro e Vidali, al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile in ordine al ripristino di servizi di trasporto regolari tra la stazione ferroviaria di Faè e quella di Castellavazzo (181).

LUCCHI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* Sta bene.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Tedeschi al Ministro dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario:*

« Per conoscere se risponde a verità la notizia, apparsa sulla stampa locale, secondo la quale, con provvedimento in data 28 ottobre 1963, sarebbero state negate proroghe ulteriori a permessi di ricerca di idrocarburi riferentisi a pozzi e centrali di estrazione del metano ubicati nei comuni di Mesola, Massenzatica ed Ariano Ferrarese e se, qualora il provvedimento realmente sussista, non ritenga meglio confacente all'interesse generale ed a quello stesso alla cui tutela esso appare diretto, un più approfondito esame della materia, sia con riferimento ai discordi pareri circa l'ipotetica correlazione

fra estrazione del metano dal sottosuolo e gli accertati fenomeni di bradisismo, sia tenendo conto delle prospettive di sviluppo e di industrializzazione di quella vasta plaga depressa, innegabilmente correlate allo sfruttamento delle locali fonti di energia » (189).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* È noto che, in seguito al grave fenomeno di abbassamento del suolo del Polesine e del Delta padano, l'apposita Commissione di studio costituita presso il Ministero dei lavori pubblici, a conclusione dei propri lavori, ha espresso l'avviso che l'attività di coltivazione di gas metanifero ha influenzato in modo preoccupante l'accentuarsi del fenomeno stesso, ed ha pertanto proposto di sospendere, in via sperimentale — per determinate zone ed in tempi successivi — l'attività in questione.

In conseguenza il Ministero dell'industria e del commercio aveva disposto la chiusura di numerose centrali metanifere, tra le quali quelle di Mesola, Massenzatica ed Ariano.

Senonchè le autorità locali e i titolari delle stesse attività hanno chiesto il rinvio dell'esecuzione dei predetti provvedimenti per tutto il periodo invernale, allo scopo di assicurare il riscaldamento, mediante il metano, ai locali destinati ad ospedali, scuole, eccetera.

In conseguenza, il Ministero dell'industria e del commercio, su conforme richiesta del Ministero dei lavori pubblici, ha consentito la sospensione della chiusura delle centrali metanifere sopraindicate a tutto il 15 aprile prossimo.

PRESIDENTE. Il senatore Tedeschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* **TEDESCHI.** Pareva a me necessario che fosse data un'autorevole spiegazione circa le cause che riguardano il bradisismo che si sta verificando nel Polesine e nel bas-

so ferrarese. E devo dire che il provvedimento di chiusura che era stato adottato senza preavviso aveva destato vive perplessità nella popolazione locale, in quanto nel pieno di un inverno rigidissimo si sarebbe dovuto far luogo alla sostituzione di un combustibile largamente usato nel ferrarese, sia ad uso di riscaldamento, sia ad uso domestico, sia come fonte di energia per il funzionamento di alcuni stabilimenti industriali molto importanti esistenti nella zona.

Quindi il provvedimento di protrazione della chiusura delle centrali metanifere è stato accolto con senso di viva soddisfazione, anche perchè permetterà alle popolazioni locali di affrontare il cambiamento di combustibile con maggior tempo a disposizione e senza provocare quei gravi disagi che nel pieno della stagione invernale si sarebbero certamente verificati.

Raccomandando al Governo di tenere conto che vi sono delle maestranze che potrebbero essere utilmente occupate in aziende similari dello Stato, anche per avere conseguito nel corso della loro attività un grado di notevole specializzazione nel settore, io posso senz'altro dichiararmi soddisfatto della risposta.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Angiola Minella Molinari, Gomez D'Ayala, Cipolla e Adamoli al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

« Per chiedere se non ritenga necessario annullare, trasferendole a data successiva, le elezioni per il rinnovo dei Consigli di amministrazione delle Casse mutue dei coltivatori diretti indette per domenica 23 febbraio 1964 in 23 Comuni della provincia di Genova, ivi compreso il capoluogo, in quanto, in aperto contrasto con le norme contenute nella circolare inviata ai Prefetti dal Ministro del lavoro in data 21 gennaio 1964, i manifesti di convocazione delle elezioni non sono stati affissi entro i 15 giorni previsti prima della data delle elezioni e la diffusione della notizia della data attraverso la stampa è avvenuta soltanto sette giorni pri-

ma della data stessa, cioè cinque giorni prima della chiusura della presentazione delle liste. L'Alleanza contadina, inoltre, malgrado avesse richiesto la data delle elezioni ripetutamente e da tempo al Prefetto, al Direttore dei contributi unificati e alla Cassa mutua provinciale, non ha ricevuto alcuna informazione sulla convocazione delle elezioni nè sul numero dei votanti venendone a conoscenza soltanto attraverso la stampa e con tale ritardo da inficiare profondamente il carattere libero e democratico che le elezioni devono avere » (268).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A R T O N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli interroganti, dagli elementi acquisiti sulla procedura in corso presso le Casse mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti della provincia di Genova ai fini delle elezioni indette per il rinnovo degli organi direttivi, risulta che le Casse stesse hanno interpretato la circolare inviata da questo Ministero ai Prefetti della Repubblica in data 21 gennaio ultimo scorso, nel senso che l'obbligo dei più ampi termini previsti per l'affissione dei manifesti e per la pubblicità della data delle elezioni fosse limitato ai casi di rinnovo anticipato dei Consigli direttivi e non riguardasse pertanto le Casse che procedono alla ricostituzione degli organi alla normale scadenza del mandato, qual è appunto la situazione delle Casse mutue comunali della provincia di Genova.

Risulta inoltre che le predette Casse hanno curato gli adempimenti preelettorali nel rispetto delle norme legislative. Le Casse hanno infatti provveduto: alla spedizione degli avvisi di convocazione dell'Assemblea con un anticipo di 12 giorni (anzichè nel termine minimo di 8 giorni richiesto dalla legge); a diramare ai Comuni per l'affissione 11 giorni prima della data delle elezioni l'apposito manifesto, anche se in qualche Comune il recapito e l'affissione dei manifesti medesimi sembra abbiano subito ritardi; a

porre gli elettori in grado di prendere tempestiva visione degli elenchi elettorali e delle disposizioni sullo svolgimento della consultazione. Inoltre, a dare adeguata pubblicità alla consultazione ha contribuito il comunicato stampa diramato a cura della Prefettura di Genova.

Dagli elementi finora acquisiti risulterebbe che gli interessati sono stati informati in tempo utile e che si è resa comunque possibile la presentazione di più liste di candidati. Infatti nei comuni di Arenzano e di Sori è stata presentata anche una lista dell'Alleanza contadini; nel comune di Propata l'unica lista presentata è quella dell'Alleanza contadini; nel comune di Sestri Levante e Fontanigorda sono state presentate liste dell'Alleanza per le quali sarebbero in corso le procedure di contestazione e regolarizzazione; per il comune di Genova la lista promossa dall'Alleanza contadini risulta respinta ma la contestazione deriverebbe, peraltro, dal fatto che i presentatori non sono coltivatori diretti elettori, ma impiegati dell'Alleanza contadini.

Si assicura, peraltro, che la situazione viene seguita con la massima attenzione e che non si mancherà, qualora le circostanze lo rendano necessario, di effettuare ulteriori accertamenti e di promuovere gli urgenti interventi ispettivi del caso.

S P E Z Z A N O . Ed allora che le fanno a fare le circolari? Come vengono scritte queste circolari, se possono essere interpretate in modi diversi?

M A R T O N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se mi lascia concludere, avrà la risposta a questi suoi interrogativi.

S P E Z Z A N O . Questo lo dico per evitare che lei sia in contrasto con se stesso.

M A R T O N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Se ha la cortesia di lasciarmi ultimare, vedrà che non sono affatto in contrasto con me stesso.

Si assicura, inoltre, che è stata richiamata l'attenzione della Federazione nazionale delle

Casse mutue di malattia per i coltivatori diretti sull'opportunità di diramare a tutte le Casse mutue provinciali precisazioni intese ad assicurare, in tutti i casi, l'osservanza delle prescrizioni contenute nella circolare ministeriale del 21 gennaio ultimo scorso, relative alle informazioni da trasmettere ai Prefetti in ordine alle elezioni indette nella Provincia ed ai termini e modalità per la pubblicità della consultazione.

P R E S I D E N T E . La senatrice Angiola Minella Molinari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Onorevole Sottosegretario, in genere è l'interrogante che deve dire se è soddisfatto della risposta ricevuta, ma credo che in questo caso sia lei che deve dire se è soddisfatto della risposta che ha dato.

M A R T O N I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non compete a me.

M I N E L L A M O L I N A R I A N G I O L A . Al di là di lei credo che il ministro senatore Bosco dovrebbe dire qualcosa in materia, perchè in questa veramente incredibile degenerazione a cui siamo arrivati nel campo delle Casse mutue dei coltivatori diretti non c'è soltanto l'aspetto degli arbitrii, delle sopraffazioni, del disprezzo ormai organico e clamoroso della legge da parte della Federazione delle Casse mutue, ma c'è anche, aspetto non meno grave, questa non meno scandalosa passività del Governo a reagire a tale situazione.

La sua risposta, onorevole Sottosegretario, è una riconferma di questa situazione. Lei ha detto che le Casse mutue di Genova hanno dato una interpretazione particolare della circolare. Non so se i dirigenti delle Casse mutue di Genova sono degli illetterati, perchè la circolare è scritta in lingua italiana e mi pare difficile una dubbia interpretazione: basta leggerla.

Quello che è avvenuto a Genova, che è anche in parte molto diverso dalle informazioni che le sono state date (quantunque

anche dalle sue parole si comprenda bene che il Governo ha coscienza che l'illegalità c'è ed è grave), consiste in questo: la circolare del Ministro del lavoro del 21 gennaio, che poi è la terza, mette al centro il problema della tempestiva ed adeguata pubblicità della convocazione delle elezioni, dettando alcune norme precise.

Primo, le Casse mutue devono mettere i Prefetti, col massimo anticipo possibile, a conoscenza della data di convocazione e del numero complessivo dei titolari di azienda che sono inclusi negli elenchi elettorali.

Secondo, le Casse mutue sono tenute a curare la spedizione degli avvisi di convocazione delle Assemblee elettorali, non oltre l'ottavo giorno. E ciò in qualunque caso. Il comma c) prevede il caso che le elezioni siano anticipate (quindi c'è un comma specifico per quelle anticipate), ma il comma b) si riferisce in modo assolutamente chiaro alle situazioni normali e dice: « la convocazione delle Assemblee elettorali deve essere fatta non oltre l'ottavo giorno precedente quello delle elezioni ».

Poi si dice che il manifesto deve essere affisso in modo visibile quindici giorni prima almeno, si precisa che il comunicato alla stampa deve essere dato col maggiore possibile anticipo e si conclude affermando che tutte le associazioni sindacali dei coltivatori diretti debbono essere, nei quindici giorni precedenti le elezioni, informate ampiamente circa la data, le modalità, gli elenchi degli elettori.

Ora, a Genova, i dirigenti dell'Alleanza contadina sono andati circa un mese fa dal direttore del Servizio contributi unificati, poi dal direttore delle Casse mutue, ancora il giorno 11 febbraio, dieci giorni fa, dal Prefetto e tutte e tre le volte si sono sentiti dire che la data non era ancora fissata, che gli elenchi non erano ancora preparati.

Le assemblee degli elettori, d'altra parte, non esistono, non vengono fatte: vengono semplicemente mandati i certificati elettorali, ed io ho ricevuto una telefonata cinque minuti fa da Genova, con la quale mi è stato comunicato che vi sono contadini che non li hanno ancora ricevuti a tutt'oggi, a tre gior-

ni dalla data repentinamente annunciata per le elezioni.

Il comunicato alla stampa è stato fatto domenica scorsa 16 febbraio, otto giorni prima della prima tornata, cioè quattro giorni prima della chiusura delle liste, e si tratta per tale tornata di elezioni in ben 23 Comuni, una parte dei quali in montagna con viabilità difficile.

I manifesti sono stati affissi, i più tempestivi fra quelli che è stato possibile controllare, undici giorni prima. Su 9 Comuni di cui ho avuto informazioni, tre centri li hanno avuti otto giorni prima, tre sette giorni prima e a Sestri Levante, onorevole Sottosegretario, il manifesto è stato affisso ieri. La vostra circolare dice che debbono essere affissi almeno quindici giorni prima.

Questa è la situazione, ed allora come può lei dire che le elezioni si terranno lo stesso, che approfondirete dopo la situazione con una indagine, una inchiesta? Ma questo vuol dire accettare l'illegalità, dopo averla riconosciuta; e accettarla mentre ancora siete in tempo a respingerla rinviando le elezioni ad altra data. È un problema, mi pare, persino di dignità per il Governo. Qui viene violata apertamente non solo la legge, non solo la democrazia, ma le norme precise, dettate, recentissime che il Ministro stesso ha emanato, e il Governo viene al Parlamento a dare una risposta umiliante come quella che lei ci ha dato, ripetendo il grottesco argomento che le Casse mutue « avrebbero interpretato » in modo errato le norme della circolare.

Lei, onorevole Sottosegretario, sa quali sono oggi i gravi problemi che interessano i coltivatori diretti. C'è fra di essi una tensione ed una esasperazione senza limiti. Nella provincia di Genova la situazione si è ultimamente aggravata anche a causa del prezzo del latte, per cui i coltivatori diretti una settimana fa sono scesi in sciopero per tre giorni sospendendo la fornitura del latte a causa del prezzo irrisorio che veniva loro pagato. C'è poi il problema contributivo, che non è stato ancora risolto e che si aggrava ogni giorno di più; c'è il problema assistenziale con l'assoluta insufficienza quantitativa e qualitativa delle prestazioni. Ma, più grave

di tutti gli altri, è il problema della legalità e della democrazia.

Noi siamo qui di fronte, onorevole Sottosegretario, ad una delle aberrazioni più gravi che oggi esistano nel nostro Paese: abbiamo un ente di diritto pubblico, la Federazione delle Casse mutue, che viene confuso e fuso in modo permanente con una associazione privata quale è quella dei coltivatori diretti « bonomiana ».

A Genova, quando gli organi competenti dichiaravano di non conoscere la data delle elezioni, quando i manifesti non erano ancora affissi, quando i contadini non « bonomiani » non avevano ricevuto i certificati elettorali, gli iscritti alla « bonomiana » sapevano già che ci sarebbero state le elezioni e quando. Le Casse mutue sono diventate uno strumento diretto della « bonomiana » per il suo esclusivo interesse politico ed elettorale. Per questo la vostra debolezza, la vostra impotenza, diventano omertà, acquistano una gravità senza precedenti.

Io la prego, onorevole Sottosegretario, di voler trasmettere al Ministro non soltanto la mia più completa insoddisfazione — questo è ovvio — ma soprattutto la rinnovata richiesta del rinvio delle elezioni indette per domenica prossima 23 febbraio, sottolineando con forza le gravissime responsabilità che il Governo si assume permettendo una illegalità che egli stesso riconosce, come conferma la risposta che lei ci ha dato.

Ci riserviamo inoltre, come Gruppo, di approfondire la denuncia e la discussione di questo grave problema quando nelle prossime sedute discuteremo la mozione che abbiamo presentato al riguardo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

Si dia lettura dell'interpellanza del senatore Spezzano ai Ministri dell'interno e delle finanze.

CARELLI, Segretario:

« Premesso che non è stata data risposta alla interrogazione n. 131, presentata il 24 settembre 1963, del seguente tenore: " L'esattore di Cotronei (Catanzaro) ha riscosso le imposte e sovrimeposte terreni per il 1962-1963, pretendendo in taluni casi per giunta l'indennità di mora, nonostante fosse stata disposta la sospensione del ruolo; avvenuta l'esazione nessun accreditamento della sovrimeposta è stato operato a favore del Comune e da alcune verifiche eseguite, non è risultato nemmeno l'accantonamento a favore del Comune di detta sovrimeposta, dando così adito ai più disparati sospetti. Se sono a conoscenza che l'Intendenza di finanza di Catanzaro ha espresso parere favorevole alla conferma della gestione esattoriale per il decennio 1964-73 non considerando o sottovalutando il motivato parere contrario dell'Amministrazione comunale. Ciò premesso, chiede di sapere se e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere nei riguardi dell'esattore per la tutela e la sicurezza dei contributi del Comune e se non si creda necessario di dover intervenire presso l'Intendenza di finanza perchè, anche in seguito all'ultimo grave abuso che ha profondamente turbato l'ordine pubblico, riveda il parere favorevole per la conferma della gestione ".

Considerato che nel frattempo sono avvenuti i seguenti fatti nuovi:

a) è stata disposta dalle competenti autorità una verifica straordinaria affidata al dottor Lepera, Direttore dell'Ufficio delle imposte di Crotone;

b) detta inchiesta limitata ai soli ruoli per le imposte terreni ha dovuto accertare gravi responsabilità tanto che l'Intendenza di finanza di Catanzaro ha revocato la nomina a collettore del La Penna Antonio " essendo emerse responsabilità gravissime " e il Prefetto, con decreto 24 ottobre 1963, ha nominato un sostituto al titolare dell'esattoria, ragioniere D'Aquino, precisando di essere state accertate " alterazioni di bollette, asportazione di matrici dai bollettari, indebita riscossione di carichi sospesi, indebita riscos-

sione di indennità di mora, indebita riscossione di carichi non dovuti”;

c) altra verifica è stata disposta per la esattoria tesoreria di Petilia Policastro e i risultati sono analoghi a quelli di Cotronei;

d) espletata la verifica, l'esattore tesoriere ha restituito circa quattro milioni indebitamente percepiti ai contribuenti di Cotronei, altrettanti a quelli di Petilia ed oltre un milione al Comune di Cotronei,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) se non si ritenga necessario più che opportuno disporre che la verifica venga estesa a tutta la gestione e non solo alla imposta terreni, tanto più che tutte le altre partite e specie quella relativa alla esazione della I.C.A.P. presentano molti punti oscuri e moltissimi ruoli sono stati riscossi senza la prescritta dichiarazione di esecutività;

2) se sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e per quali reati l'esattore tesoriere ed il collettore, se e quali altri provvedimenti — anche di natura conservativa — sono stati presi o si intendono prendere per assicurare i crediti dello Stato, del Comune e dei privati, e se non ritiene di dover agire con premurosa urgenza anche per ridare ai contribuenti quella fiducia che è stata profondamente scossa dalle gravissime irregolarità compiute per lunghi anni dall'esattore tesoriere » (63).

P R E S I D E N T E. Il senatore Spezzano ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

S P E Z Z A N O. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, in un Paese come il nostro, nel quale gli scandali grossi e piccoli sono all'ordine del giorno e il malcostume dilaga in tutte le manifestazioni della vita e più particolarmente in quelle amministrative, si potrebbe pure pensare che l'argomento di questo mio intervento sia il fuscillo al confronto delle travi. Ma chi così pensasse sbaglierebbe e sbaglierebbe di grosso. Invero, quanto io denuncio non è un fatto nè isolato nè unico nè raro, è un anello di una lunga e pesante catena e costituisce una nuova, ennesima prova del

malcostume, del disordine, delle compiacenze, dell'omertà, se non della complicità, dei pubblici poteri, una nuova prova che questi non agiscono nell'interesse dello Stato e dei cittadini, ma sono al servizio del partito dominante.

Quali i fatti? Nonostante tutte le denunce, nonostante una opposizione decisa e tenace da parte del sindaco, dell'Amministrazione comunale di Cotronei e di tutto il popolo, si è lasciato nell'esattoria-tesoreria di questo Comune un ladro, un prevaricatore, che io qualifico il Mastrella della Calabria, ma un Mastrella di proporzioni molto più grandi e molto più allarmanti.

Questo ladro, onorevole Sottosegretario, si chiama La Penna. Un Carneade? No! Un fallito della vita che, messosi al servizio della Democrazia cristiana, ne diventa Segretario politico, carica questa che ricopre per 14-15 anni fino a pochi giorni or sono quando ha rassegnato le dimissioni.

Diventando segretario politico della Democrazia cristiana di Cotronei, conquista il primo grado, o, meglio, fa il primo passo per entrare nell'aggrovigliato bosco del sottogoverno provinciale, questa stranissima piovra dai mille tentacoli, che abbraccia ogni manifestazione della vita.

E vi entra — cosa ancora più grave — nonostante i suoi precedenti penali: come dimostra il certificato penale riccamente istoriato.

Come segretario della Democrazia cristiana, proprio per farsi perdonare il passato, diventa provocatore, galoppino elettorale, ricattatore, incettatore di voti. E per questo non mancano le denunce penali, che purtroppo finiscono — come molto spesso avviene in Italia — con le amnistie o con il non luogo a procedere.

Diventa pure l'uomo di fiducia, l'amico, il braccio destro dei gerarchi provinciali.

Si crea così, attorno a lui, quel clima che caratterizza la vita nazionale; clima per il quale, sotto il paravento della politica, tutto è consentito se non è addirittura giustificato ed approvato.

Nel lontano 1953, il comune di Cotronei deve esprimere il parere per la riconferma dell'esattore tesoriere per il decennio 1953-63,

e lo esprime nettamente contrario. Ma la Intendenza di finanza e le altre autorità competenti, dal Prefetto al Ministro, non tengono conto di questo parere contrario, fingono di ignorare i fatti che lo avevano determinato e La Penna viene confermato, per un altro decennio, nella carica di esattore tesoriere.

È questa la prima grave responsabilità della quale devono rispondere l'Intendenza di finanza, la Prefettura, il Ministero delle finanze. È questa la prima prova della complicità dei pubblici poteri.

Ma quel Sindaco non si ferma e, con spirito davvero eroico, che da questa tribuna pubblicamente intendo lodare anche per incoraggiare i galantuomini a continuare a fare il proprio dovere e a non avvilirsi ed arrestarsi di fronte ai molti ostacoli, quel Sindaco, un giovane professionista, intorno al 1954, nonostante il decreto di conferma per un decennio, denuncia il La Penna per un peculato di 10 milioni.

Ebbene, la denuncia viene archiviata!

Ed io sono davvero lieto di poter discutere di ciò con il Sottosegretario, amico Amadei, che, fra l'altro, è uno dei più brillanti penalisti del nostro Paese. La denuncia viene archiviata con una motivazione che è un pugno nell'occhio alle più elementari norme del nostro diritto penale. Viene archiviata con questo arzigogolo: i 10 milioni mancano, ma sono depositati in un libretto di risparmio, quindi sono al sicuro. Ma non si tiene conto che il deposito è fatto su un libretto intestato al signor La Penna, il quale sui 10 milioni percepisce gli interessi che invece dovrebbero essere accreditati al Comune!

Della denuncia sono state informate da parte dell'Amministrazione comunale e dello stesso Procuratore della Repubblica le autorità amministrative. È stato informato cioè il Prefetto. È stata informata l'intendenza di finanza. Ebbene, onorevole Sottosegretario, lei che ha tutta la pratica fra le mani, mi sa dire che cosa ha fatto il Ministero delle finanze? Nè si dica: se il fatto non costituiva reato, ed era finito con una dichiarazione di non luogo a procedere, non poteva avere conseguenze amministra-

tive. Perché, anche se quel giudizio del Procuratore della Repubblica fosse stato esatto nel campo penale, l'infrazione, nel campo amministrativo, restava; per cui doveva essere preso il provvedimento di decadenza.

Niente è stato fatto invece! Abbiamo così la prova di un'altra grave responsabilità da parte dei pubblici poteri; abbiamo un'altra manifestazione dell'asservimento dei pubblici poteri al partito dominante.

E non basta! Le malversazioni, i peculati, le alterazioni di bollette, le asportazioni di matrici, le indebite riscossioni di mora si sarebbero accertati nel 1958 allorché venne destinato a questo ridente comunello alle falde della Sila un segretario comunale (un certo Santo se non sbaglio) che, da uomo responsabile, cominciò a voler vedere chiaro nella baraonda dell'esattoria-tesoreria e cominciò a chiedere qualche spiegazione.

Ma che volete, colleghi, nel clima e nell'ambiente del nostro Paese, non è consentito al funzionario onesto di fare il proprio dovere e così, dopo pochi mesi, proprio nel momento in cui si facevano i primi passi per scoprire gli imbrogli, quel segretario comunale, quel funzionario intelligente ma ingenuo, veniva trasferito d'ufficio senza una motivazione, senza indicare una sola ragione che giustificasse il tanto premuroso quanto imprevisto trasferimento.

Si disse, allora, che il trasferimento era conseguenza di pressioni e di interventi politici. I fatti, purtroppo, hanno confermato quella voce. L'esattore-tesoriere è tabù e, come tale, è intoccabile, i suoi *desiderata* sono legge. Ecco, onorevole Sottosegretario, come la complicità dei pubblici poteri si delinea con sempre maggiore chiarezza e precisione.

Ed ancora: nel 1953, dopo otto anni di lotte, riusciamo a strappare la famosa legge sui diritti dei Comuni dei bacini imbriferi montani nei riguardi delle società elettriche (Corbellini che fa cenni di consenso se ne ricorderà). Tra questi Comuni, vi è quello di Cotronei; la Società meridionale di elettricità è una delle prime, anzi è la prima a eseguire questa legge, e paga centinaia di milioni; mezzo miliardo è stato il primo versamento. Alcuni esattori pretendono il paga-

mento dell'aggio; interviene una circolare del Ministero delle finanze, in seguito ad una decisione della Commissione centrale del 27 gennaio 1954, con la quale si precisa che nessun aggio è dovuto agli esattori. Io, che avevo particolarmente seguito questa materia, mi sono affrettato, nonostante la precisa disposizione data dal Ministero delle finanze, a presentare un disegno di legge interpretativo, in cui si sancisce apertamente che nessun aggio è dovuto agli esattori tesorieri. La proposta di legge viene approvata. Ebbene in pochi giorni, nonostante la decisione della Commissione centrale, nonostante la circolare del Ministero, nonostante il mio disegno di legge fosse approvato anche se non ancora pubblicato, la Prefettura di Catanzaro fa pagare al signor La Penna oltre 3 milioni a titolo di aggio, che non gli competeva per nessun motivo. Eppure tutti gli esattori della vicina provincia di Cosenza avevano avuto rigettata la propria richiesta e quasi tutti quelli della provincia di Catanzaro. Ciò che è avvenuto per La Penna non è, dunque, dovuto alla complicità ed all'asservimento dei pubblici poteri, non è una frode ai danni del Comune?

Il La Penna non è solo esattore e tesoriere di Cotronei, lo è anche del comune di Petilia Policastro. Viene disposta una verifica nei riguardi della gestione di questo ultimo comune e i risultati sono così gravi, che l'esattore tesoriere non viene confermato. Si dispone, dunque, una verifica per Petilia Policastro, si accertano fatti gravi al punto che lo stesso interessato non osa chiedere la riconferma, si accerta di essere di fronte ad un ladro, ad un prevaricatore, ad un uomo che vive di peculati e di malversazioni, ma non si va oltre! Non si estende l'inchiesta a Cotronei. Si cerca così di arginare lo scandalo, e si autorizza il signor La Penna a continuare a rubare.

Arriva così il 1963, l'anno in cui (ecco l'aspetto più grave delle cose che dovrebbe spingere il Governo, se veramente volesse far opera di moralizzazione, a prendere provvedimenti seri e concreti) il comune di Cotronei è chiamato ancora una volta ad esprimere il parere per la riconferma per il decennio 1964-73. Il Comune, istruito dal

passato, questa volta non si limita ad esprimere un qualsiasi parere contrario. Si rivolge ad un giurista, ad uno di quelli che ci sanno fare, il quale indica i motivi dell'opposizione alla riconferma. Ne viene fuori un parere motivatissimo che io credo mio dovere di mettere a disposizione della Presidenza del Senato perchè venga allegato agli atti.

Nonostante il parere riccamente motivato, l'Intendenza di finanza esprime ancora parere favorevole per il decennio 1964-73. Eppure il parere del Comune, per norma di legge, è vincolante. Ma non basta: nel parere vengono addebitati fatti precisi a carico del tesoriere esattore. Viene denunciato che lo stesso non ha integrato la cauzione di ben 3.354.000 lire, che ad adempiere a tale obbligo era stato diffidato l'8 ottobre 1962 e l'11 giugno 1963, che era stato premurato il prefetto a dichiarare la decadenza dell' inadempiente esattore. Si addebita ancora, all'esattore tesoriere, di non aver depositato, a norma dell'articolo 169 del testo unico sulla finanza locale, i due terzi delle somme eccedenti la cauzione e gli si addebita infine di non aver presentato i conti consuntivi.

Comprendo benissimo, onorevole Sottosegretario, la situazione difficile nella quale lei, come membro del Governo, si trova, nel dovere valutare la mancata presentazione dei conti consuntivi. E la comprendo perchè lei sa che non sono presentati i conti consuntivi della Federconsorzi, e di molti altri Enti.

Ripeto uno degli addebiti rifletteva proprio la mancata presentazione dei conti consuntivi. Si lamentava inoltre che l'esattore continuava a percepire un aggio esagerato perchè, per le mutate condizioni, ed anche per il canone pagato dalla Società meridionale d'elettricità, l'aggio avrebbe potuto essere ridotto al 2 per cento.

Siamo di fronte, dunque, ad un parere contrario motivato in diritto e documentato in fatto. L'Intendenza di finanza di Catanzaro non ne tiene conto, ed anche questa volta, esprime parere favorevole. Come definisce questa condotta onorevole Sottosegretario? Da circa un anno mi occupo della Commissione d'inchiesta antimafia e non mi pare azzardato affermare che l'azione dei pub-

blici poteri nei riguardi di La Penna sia un atto di mafia.

Perchè non si è tenuto conto del parere contrario dell'Amministrazione comunale? Si potrebbe rispondere: per la nessuna considerazione che le autorità hanno degli enti locali e delle loro autonomie. Ma al fondo vi è ben altro: l'asservimento dei pubblici uffici agli interessi politici deteriori; asservimento che, in questo caso, va dal consigliere comunale di minoranza all'intendente di finanza, al prefetto, al Ministro.

Ho detto che è stato dato il parere favorevole, ed ho specificato che il fatto è tanto più grave, in quanto non si sono nemmeno smentiti gli addebiti contestati dall'amministrazione comunale. Ed è questo un altro addebito preciso che faccio ai pubblici poteri.

Credevano che in questa maniera tutto potesse essere messo a tacere, che la resistenza, la tenacia di questo giovane sindaco fosse stata vinta. Ma, per fortuna, vi è ancora qualcuno che non cede alle pressioni, che vuole superare gli ostacoli, che lotta a costo di sacrifici, e di sofferenze, subendo le delusioni senza lasciarsi vincere o fiaccare dalle stesse.

Quel giovane sindaco va avanti, e nel momento in cui l'Intendenza di finanza esprime parere favorevole, accerta che l'esattore tesoriere aveva esatto imposte e sovrimeposte che erano state sospese per legge. E le esige non per lo Stato, non per il comune, ma per conto suo e per il suo esclusivo interesse.

Lo Stato italiano è dunque in tale caos, in tale disordine che un esattore tesoriere per anni può esigere imposte non dovute, può espletare azioni esecutive in base a ruoli non resi esecutivi dall'Intendenza di finanza! Che baratro, onorevoli colleghi! Ed ancora. Si sa, l'appetito viene mangiando e la via del delitto è lubrica! E così il La Penna non si accontenta di esigere nel proprio interesse le imposte dello Stato, del comune e di altri enti, ma pretende anche il pagamento della mora! È il colmo! Ma non è ancora tutto. Infatti quel sindaco, accertati i fatti li denuncia, la Camera del lavoro diventa il centro di raccolta delle denunce, il centro-

motore della indignazione popolare, vecchi, giovani, uomini, donne, operai, contadini controllano le ricevute di pagamento e denunciano le malversazioni! Ma l'Intendenza di finanza non si muove.

Vengo informato della cosa e ne parlo al collega Salari, allora Sottosegretario alle finanze. Conosco e stimo il direttore generale delle imposte dirette commendator Bernardinetti e gli comunico l'accaduto! E così finalmente l'intendente di finanza dispone una verifica.

Il solito ingenuo che non manca normalmente in un'Assemblea (mi auguro che manchi in questa nostra così altamente qualificata) potrebbe dire: ma di che cosa vi lamentate? Non appena si è conosciuto il fatto, è stata disposta una verifica.

Non facciamo gli ingenui.

La verifica non viene disposta su tutta la gestione, ma limitatamente ai fatti per i quali il Sindaco aveva presentato denuncia corredata da copie fotostatiche delle bollette dalle quali risulta l'avvenuto pagamento. Non vi pare anche questo un atto di mafia?

Ecco un altro addebito che io faccio ai pubblici poteri, un'altra prova delle loro complicità.

Vi sarebbe da ridere... L'inchiesta viene affidata al direttore dell'ufficio delle imposte dirette di Crotone, vicinissimo a Crotonei, compare del prevaricatore La Penna! Ed il signor Lepera di Crotone cerca di coprire le cose, e limita la verifica ai fatti denunciati dal sindaco. Non va oltre. Ma pur così limitandola, non può fare a meno di confermare le accuse del sindaco, tanto che l'Intendente di finanza e il Prefetto debbono prendere alcuni provvedimenti dei quali parlerò tra poco.

Mi consenta, onorevole Sottosegretario, di rivolgermi alla sua sensibilità e di domandarle: non le sembra che, nel momento in cui si va a vedere nella casa di un ladro, non ci si possa limitare alla prima cassa o alla prima camera, ma si debba andare fino in fondo? Non le sembra che una verifica limitata a ciò che era già stato denunciato e per di più era stato già accertato dal Sindaco e dai contribuenti truffati, sia un con-

trosenso? Non le pare che il fatto diventi inverosimile quando si consideri che gli interessati (in questo caso il Sindaco, che parlava a nome della intera popolazione e dell'amministrazione) avevano richiesto con chiarezza che l'inchiesta fosse estesa a tutta la gestione?

Viene messo in campo dunque un nuovo tentativo di salvataggio. Ma nemmeno questa volta il tentativo riesce perchè, pur essendo limitata la verifica, sono emersi fatti tali che l'Intendenza di finanza li ha dovuti dichiarare « responsabilità gravissime », ed il Prefetto ha precisato « alterazioni di bollette », « asportazione di matrici », « riscossione di carichi sospesi », « indebita riscossione di mora e di carichi non dovuti ».

Ecco come lo scandalo si allarga sempre più e la responsabilità dei pubblici poteri dilaga!

In seguito a questi accertamenti doveva senz'altro essere dichiarato decaduto l'esattore tesoriere, ma l'intendente di finanza ed il Prefetto non hanno preso questo provvedimento. Si sono limitati a sospendere il La Penna dalle sue funzioni ed è questa una altra responsabilità che io addebito agli uffici competenti. Tutto si limita alla revoca della nomina a collettore del La Penna, cioè al più lieve provvedimento, cui si ricorre per colpe modeste o formale violazione di leggi.

Ma non è tutto. I fatti accertati non sono di ieri, rimontano a qualche anno. Eppure nel 1960 vi era stata la verifica ordinaria alla esattoria-tesoreria di Cotronei!!

Perchè durante questa verifica non furono accertati questi ammanchi, queste « alterazioni di matrici », questa « esazione di ruoli che erano stati sospesi? ».

Che cosa è stato fatto a carico di questo funzionario che ha eseguito la verifica ordinaria nel 1960 e di nulla si è accorto?

A M A D E I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo bocceremo.

S P E Z Z A N O. Troppo poco!...

Perchè non si è indagato? Forse perchè si aveva paura di agire contro un gerarca? Forse perchè vi erano delle alte complicità? O l'inchiesta è stata fatta con leggerezza? In

ogni caso trattasi di responsabilità gravissima che deve essere accertata e punita.

Probabilmente si è ripetuto nei riguardi del La Penna quello che è avvenuto per Mastrella. Dobbiamo scrivere forse sulla facciata del Ministero dell'interno, su quella del Ministero delle finanze, su tutti i Ministeri il nuovo motto « Mastrella docet »? Come è mai possibile che in una gestione così modesta, la gestione di una esattoria e tesoreria di un comunello di appena 5.000 abitanti, vengano eseguite le verifiche ordinarie e straordinarie senza accorgersi di nulla?

Ho detto e ripeto che a più riprese si è tentato il salvataggio del La Penna. Infatti, appena eseguita la verifica parziale, il La Penna, allarmato, comincia a turare qualche buco e restituisce 4 milioni indebitamente percepiti al Comune di Cotronei, 1 milione allo stesso Comune, 4 milioni al Comune di Petilia Policastro. Pensava forse che, restituendo l'osso dell'abbondatissimo pranzo, avrebbe messo a tacere gli amministratori di Cotronei e avrebbe potuto continuare il lauto pasto o magari contava di avere l'attenuante per avere risarcito il danno prima della sentenza.

Qualifico la denuncia presentata « denuncia paracadute » e sono certo che lei, avvocato consumato, accetterà questa mia definizione: infatti la denuncia si limita ai fatti accertati dal Sindaco ed è presentata a quello stesso Procuratore della Repubblica che aveva archiviata la denuncia del 1954 disponendo il non luogo a procedere perchè le somme erano depositate in banca in un libretto intestato al La Penna il quale percepiva gli interessi!

Io non le debbo fare al riguardo nessuna richiesta precisa, onorevole Sottosegretario. Tutti privatamente parliamo in un determinato modo dei magistrati, ma qui in Aula ostentiamo un assoluto rispetto. Domando a lei, onorevole Sottosegretario, se nel suo intimo ritiene che questa denuncia proceda regolarmente, quando pensa che nonostante tutte quelle imputazioni che lei precise-
rà (peculato, malversazione, truffa), questo signore ancora circola liberamente da Cro-
tone a Cotronei, da Cotronei a Cantanzaro,

e fino a 6 giorni fa copriva ancora la carica di segretario della Democrazia cristiana.

La denuncia era dunque il tentativo di limitare, se non di affossare, tutto lo scandalo; ma non ha raggiunto, nemmeno questa volta il suo scopo, e non lo ha raggiunto, non per merito delle Autorità, ma per merito dei cittadini, dei contribuenti e, mi si consenta, un po' anche per merito mio, perchè, venuto a conoscenza di tutto questo, ho presentato l'interpellanza, che svolgo. Dopo questa mia interpellanza il Ministro Tremelloni, decreta che la domanda intesa ad ottenere la conferma per il decennio 1964-1973, nell'appalto della esattoria comunale di Cotronei, sia respinta.

Nel frattempo il Sindaco, che ha fatto decine di viaggi a Roma ed altrettanti a Napoli, che ha lottato eroicamente per difendere gli interessi del Comune e dei contribuenti, che ha nominato per proprio conto, superando gli ostacoli della Prefettura di Catanzaro, un inquirente nella persona del Ragioniere capo del comune di Crotone, che è riuscito ad avere dall'Enel e dalla S.M.E. alcuni documenti che gli erano necessari, accerta altresì una malversazione per 41 milioni e 350 mila lire, di cui 9 milioni 638 mila lire per un ruolo I.C.A.P. (Industria, Commercio, Arte e Professione); 29 milioni e 234 mila lire, per altro ruolo I.C.A.P.; 1 milione e 500 mila lire per entrate patrimoniali; 978 mila lire per altre entrate patrimoniali.

Onorevole Sottosegretario, mi spieghi come è stato possibile che, nè nel corso delle verifiche annuali, nè durante l'esame per la approvazione dei conti consuntivi, tutto questo non sia emerso!

Se n'è accorto il povero Sindaco, un giovane di 24-25 anni, non se ne accorge il funzionario della intendenza incaricato di fare le verifiche, non se ne accorge il funzionario che studia i conti consuntivi.

Come è possibile questo, se non pensando alla complicità o alla omertà di questi funzionari?

Dopo queste nuove denunce, e dopo la mia interpellanza viene finalmente nominato un ispettore, che deve indagare su tutta la gestione!!

Questo ispettore cerca di difendere gli interessi dello Stato, e constata che non solo il signor La Penna si è appropriato dei 41 milioni, e degli altri milioni ai danni del comune di Cotronei, ma si è appropriato pure, dell'addizionale E.C.A. (addizionale Ente Comunale assistenza), e di quella pro-Calabria. Anche queste addizionali sono finite in quel calderone, vero pozzo di San Patrizio che sono le tasche del La Penna. E così è bastato che questo ispettore mettesse le mani in questo baratro per stabilire la sparizione ai danni dello Stato di 22 milioni, tanto che il giorno dopo emette una reversale di incasso per uguale somma.

Siamo dunque di fronte a frodi, a malversazioni, a peculati già accertati per cento milioni, e non nei riguardi di tutti i contribuenti di Cotronei, ma di soli due enti: lo Stato e il Comune.

Onorevole Sottosegretario, il giorno in cui si faranno i conti si vedrà che non sono spariti 100 milioni, ma molto di più. Ci troviamo dunque di fronte a malversazioni, peculati, appropriazioni di 100 milioni nei riguardi del Comune di Cotronei e dello Stato. Eppure l'Intendenza di finanza, il Prefetto, il Ministero delle finanze, si sono fermati a Cotronei, non hanno pensato, come era loro dovere, di disporre altre indagini a Petilia Policastro. Ovviamente chi ruba a Roma, ruba pure a Napoli. Non mi risulta che esista una forma di daltonismo per cui vi è una particolare tendenza a rubare ai danni dei contadini e degli operai di Cotronei e un freno a favore di quelli di Petilia Policastro. Quando si ruba, si ruba dappertutto. Eppure nessuna indagine è stata disposta per Petilia Policastro!!

Ed è questo un altro degli addebiti gravi che faccio con tristezza e con amarezza, perchè da 16 anni in questa Aula denunzio un malcostume che il Governo protegge, e non mi interessa sapere se ciò fa per ragioni politiche o per omertà.

Onorevole Sottosegretario, le risulta dagli atti che sia stato sequestrato in otto mesi un solo documento al La Penna? Mi dica, onorevole Sottosegretario, se in questi otto mesi il dottor Lepera o l'ispettore Greco hanno messo le mani sui ruoli, sui regi-

stri, sulle bollette, sui documenti indispensabili per accertare il baratro. Niente, niente è stato fatto. Non solo ma, nonostante la mia interpellanza con la quale chiedevo che fossero presi provvedimenti cautelativi, cioè fosse stata iscritta ipoteca, fossero stati eseguiti sequestri conservativi, in altri termini si fosse messa in condizione la povera gente di poter riavere, sia pure a distanza di tempo, tutto quello che il signor La Penna aveva rubato, ancora niente è stato fatto.

Credo di aver dimostrato che trattasi non di un fatto, ma di una serie di fatti, che sono durati parecchi anni, nonostante l'opposizione decisa e tenace del Sindaco e dell'Amministrazione comunale di Cotronei.

Ho denunciato fatti precisi, ho contestato responsabilità ed addebiti precisi.

Mi auguro che lei, onorevole Sottosegretario, possa darmi risposte precise e chiare ed inequivocabili prese di posizioni.

Dicevo inizialmente che siamo di fronte ad un fatto molto più grave e molto più allarmante di quello di Mastrella ed ho visto il sorriso sul viso di parecchi colleghi. Sembrava un'affermazione paradossale. No, è la mia convinzione più profonda. Mastrella ha rubato un miliardo maneggiandone centinaia; Mastrella ha rubato un miliardo essendo a capo della dogana di una intera provincia, quella di Perugia nella quale vi è la Terni, con tutto quel che segue. Mastrella dunque è stato un misurato, probabilmente dovremmo proporlo per un encomio per essersi limitato a rubare solo un miliardo, quando in un comunello di cinquemila abitanti, nonostante le denunce amministrative e penali e gli addebiti precisi, un La Penna qualsiasi può rubare qualcosa come cento milioni già accertati e tutte le altre centinaia di milioni per cui sono in corso gli accertamenti.

Onorevole Sottosegretario, se la giustizia è davvero « *hominis ad hominem* propositio », da quale parte pende la bilancia? Anche per gli scandali, per i peculati, per le malversazioni vi è una questione meridionale! Dello scandalo Mastrella si è parlato in tutta Italia per un anno, non c'è stato rotocalco che non si sia interessato di farci

vedere la faccia dell'amante n. 1 o dell'amante n. 2, di farci sapere come viveva la moglie, di dirci quale era il sistema che egli seguiva per giocare al totocalcio. Per La Penna niente, non una parola. Amico Levi, c'è dunque una questione meridionale anche per gli scandali! Per Mastrella vi è un processo, che si conclude con qualche decennio di reclusione. Viene poi il centro-sinistra, si vuol dare la parvenza che si fa qualcosa di nuovo e sette od otto alti burocrati vengono puniti.

Per La Penna, se non avessi per otto mesi seguito quotidianamente la vicenda, essa sarebbe passata nel dimenticatoio, nessuno ne avrebbe saputo nulla!

Il giuoco dell'intendenza di finanza, quello della Prefettura, sarebbe riuscito. La Penna aveva restituito pochi milioni, si sarebbe trovato probabilmente il modo di modificare la rubrica da peculato e malversazione in truffa. C'era un'amnistia, poteva essere applicata!

Il problema è politico, si può continuare con questa corruzione? Finirà? E quando? Signor Sottosegretario (lo dico perchè resti agli atti, perchè glielo possa ricordare fra sei mesi) stia attento: vi è tutta una manovra da parte della Prefettura, e dell'Intendenza di finanza, per cercare dei correi, per allargare le responsabilità, per cercare di far tacere, con la paura e con la minaccia, quel sindaco e i contribuenti frodati.

Si va dicendo: vi è responsabilità da parte di tutti; se noi dell'Intendenza di finanza e della Prefettura non ci siamo accorti di nulla, non se ne sono accorti neppure quelli dell'Amministrazione comunale, quindi se c'è responsabilità da parte nostra, c'è responsabilità anche da parte loro! Perfido quanto infondato ragionamento!...

Onorevole Sottosegretario, tronchi immediatamente questa speculazione, altrimenti al danno si aggiungerà la beffa di veder colpito chi per dieci anni ha lottato per l'onestà e per il rispetto delle leggi presentando denunce penali, ricorsi amministrativi, nulla trascurando per difendere gli interessi dei contribuenti, del Comune, dello Stato.

Bisogna agire, onorevole Sottosegretario, e bisogna agire subito. Io non so più a quali

frasi ricorrere per esprimere con nuove parole un concetto che da sedici anni vado ripetendo in quest'Aula. Probabilmente ripeterò le espressioni usate altre volte: bisogna incidere questi bubboni, bisogna estirparli, e non nell'interesse mio o suo, ma in quello della generalità, nell'interesse della stessa democrazia.

Mi creda, onorevole Sottosegretario, se oggi il centro-sinistra si decidesse a rinunciare sul serio a quelle frange che potrebbe perdere in Sicilia colpendo la mafia, in Calabria colpendo i ladri, come il La Penna, e in tutto il territorio nazionale colpendo gli affaristi, e gli speculatori, avrebbe il consenso degli onesti che sono ancora tanti; siamo ancora la maggioranza, anche se molti di noi sono avviliti, per le responsabilità che l'Esecutivo ha sempre coperto. Coraggio, dunque, e decisione, onorevole Sottosegretario. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

A M A D E I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, prima dell'inizio della seduta di questa mattina il senatore Spezzano, col quale conversavo amichevolmente, mi faceva presente di essere stato per qualche tempo malato e di essere oggi sulla via della convalescenza. Ebbene, dalla vivacità e dal calore che egli ha posto nell'illustrazione di questa interpellanza, io direi che siamo già in piena fase di guarigione, e di questo non posso che compiacermi con l'amico Spezzano, sempre così appassionato per i problemi del Paese e particolarmente per quelli che riguardano la sua zona.

Senatore Spezzano, come rappresentante del Governo io non posso abbracciare il quadro della situazione che lei certamente conosce meglio di me. Dico come rappresentante del Governo perchè, in quanto tale, io ho davanti il testo della sua interpellanza, e mi riferirò esclusivamente a tale testo.

Lei qui mi ha ricordato fatti che hanno preceduto nel tempo la conoscenza che io posso avere della questione. Io non sapevo, ad esempio, che quest'uomo certamente non apprezzabile — non è che da questo banco

si levi una parola in difesa di questo signor La Penna — già dieci anni or sono fosse stato investito da una accusa grave di peculato. Io ignoravo — nel testo dell'interpellanza non appare — che una denuncia di quel fatto fosse stata a suo tempo archiviata ad opera di un Procuratore della Repubblica. Posso dolermene, ma non saprei che cosa farci. Se lei vuole — e del resto è in sua facoltà, lei ha il diritto di farlo — si faccia promotore di una richiesta al Ministro di grazia e giustizia per conoscere come sia andata questa avventura processuale penale e le ragioni per cui quel procedimento di allora si concluse con una archiviazione. Non è certamente un Sottosegretario all'interno che può sapere se ciò è stato fatto bene o è stato fatto male: non ne avrei gli elementi, non potrei pronunciare dei giudizi su questo terreno. E nemmeno a me interessa che questo signore, che questo collettore, sia stato un segretario del partito della Democrazia cristiana, semmai me ne dolgo per il partito della Democrazia cristiana, perchè non fa certamente onore ad un partito, e ad un partito così grosso ed imponente, avere dei prevaricatori nelle proprie schiere.

Mi atterrò, dunque, alla sua interpellanza e le darò quella risposta a dimostrazione, onorevole Spezzano, che il Governo di centro-sinistra si preoccupa di queste situazioni e a dimostrazione che gli organi governativi hanno agito nell'interesse della giustizia e per rimuovere una situazione indubbiamente incresciosa. Nessuno di noi è insensibile a questi avvenimenti, ci mancherebbe altro! Lei diceva che sono 16 anni che si batte per la moralizzazione della vita politica, della vita pubblica del nostro Paese, non ne ho dubbio; ma io mi batto da due anni prima, da 18 anni mi batto per questo, perchè ho avuto la fortuna di essere deputato alla Costituente. Quindi ci mancherebbe altro che non apprezzassimo alcune sue dichiarazioni! Le dirò di più: dall'illustrazione che lei ha fatto mi sono stati prospettati motivi nuovi e diversi da quelli contenuti nel testo della sua interpellanza; e io le prometto che gli organi governativi, che il Ministero dell'interno saranno a sua disposizione perchè si faccia completa luce su quegli avvenimenti che lei ha illustrato questa mattina e che,

ripeto ancora una volta, non fanno parte dell'interpellanza che lei ha presentato.

Ma perchè il Senato sia informato della vicenda e perchè il Senato sappia come si è comportato il Governo di centro-sinistra su questa questione, io vi darò lettura di quanto segue: in data 16 settembre 1963 il sindaco di Cotronei denunciava all'Intendenza di finanza di Catanzaro che, nonostante l'intervenuta sospensione della riscossione della rata di febbraio 1962 e di quella dell'agosto 1963 e la concessione della corrispondente tolleranza all'esattore, l'agente dell'esattoria di quel Comune, signor Antonio La Penna, aveva indebitamente riscosso le rate della imposta terreni pretendendo altresì da alcuni contribuenti le indennità di mora. Quindi, ripeto, l'informativa al Ministero è pervenuta il 16 settembre 1963. Detta Intendenza disponeva immediatamente una verifica straordinaria, dandone il relativo incarico al titolare dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Crotone, il quale effettuava gli accertamenti dal 27 settembre al 3 ottobre 1963. Sulla scorta delle irregolarità particolarmente gravi emerse a seguito della verifica (alterazioni di bollette, asportazioni di matrici nei bollettari, indebita riscossione di carichi sospesi, di indennità di mora e di carichi non dovuti), l'Intendenza proponeva alla Prefettura di Catanzaro la nomina di un sostituto dell'esattore, nella persona di un impiegato dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Crotone, e nel contempo disponeva la revoca della nomina a collettore del signor Antonio La Penna ai sensi dell'articolo 132 del testo unico 15 maggio 1963, n. 858. In accoglimento della proposta formulata, la Prefettura, con decreto del 24 ottobre 1963, provvedeva alla nomina del sostituto, ai sensi dell'articolo 101 del testo unico suindicato, su conforme parere dell'Amministrazione comunale interessata.

Quindi è stato trovato il ladro — lei mi diceva — ma come mai le precedenti ispezioni, le precedenti verifiche non sono riuscite a trovare nulla? Io non le potrei spiegare le ragioni, lei non può pretendere da me la spiegazione di questi fatti, però io posso assicurarle che interesserò nuovamente il Ministro delle finanze perchè faccia

svolgere una accurata indagine a questo proposito. Io debbo stare nei termini della sua interpellanza.

Successivamente il Procuratore della Repubblica di Crotone, al quale l'Intendenza aveva rimesso gli atti, promuoveva azione penale nei confronti dei collettori dell'esattoria, per i seguenti reati: peculato continuato, truffa aggravata continuata, distruzione di atti vari continuata e aggravata, peculato mediante profitto dell'errore altrui continuato, truffa aggravata.

S P E Z Z A N O . E il mandato di cattura?

A M A D E I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lei mi è maestro in diritto e sa che il mandato di cattura non è obbligatorio, è facoltativo. Anche io mi sorprendo del fatto che il Pubblico Ministero, in un caso così clamoroso avvenuto in un piccolo paese, non abbia ritenuto di emettere il mandato di cattura. Vuole che andiamo insieme dal Ministro di grazia e giustizia? Io lo faccio volentieri, ma non è da addebitarsi al Ministero dell'interno, e nemmeno al Governo di centro-sinistra, se un Pubblico Ministero ritiene di esercitare una facoltà che gli è attribuita dalla legge. Non imputiamo al Governo di centro-sinistra il fatto che quest'uomo ancora circola per le strade di questo paese.

Nessun provvedimento conservativo veniva per il momento adottato dall'Intendenza, in quanto le deficienze fino allora accertate erano state prontamente saldate dall'esattore dell'esattoria (non dal peculatore), ragionier Giuseppe D'Aquino, il quale aveva depositato alla locale Intendenza la somma di lire 6.326.070 per la restituzione agli aventi diritto, in aggiunta a quella di lire 825.973 versata direttamente ai contribuenti.

A seguito di ulteriore segnalazione di altre irregolarità, in data 8 gennaio 1964 l'Intendenza dava incarico al titolare dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Nicastro di effettuare una accurata indagine sull'andamento generale dell'esattoria a decorrere dall'inizio della gestione. Vede dunque, senatore Spezzano, che quando il Ministero è venuto a conoscenza di fatti specifici, ha cercato di

estendere l'indagine ben al di là del periodo 1962-1963 riguardante l'I.C.A.P. e la riscossione di imposte non dovute; l'ha estesa a tutta la gestione di questo signore, cioè dal 1° gennaio 1954 a tutto il periodo precedente la revoca della patente al collettore, revoca avvenuta il 22 dicembre 1963, e in special modo sull'andamento della riscossione dei vari ruoli, compresi quelli comunali e della imposta comunale arti e professioni.

Tale indagine ha acclarato altri fatti di natura penale che sono stati denunciati dall'Intendenza di finanza in data 8 febbraio scorso alla competente Autorità giudiziaria.

Anche il sindaco di Cotronei, con esposto diretto al Procuratore della Repubblica in data 7 febbraio, ha denunciato un ammanco ai danni del Comune per l'importo di lire 41.000.000. La stessa Intendenza, in data 11 febbraio, ha chiesto l'intervento dell'autorità distrettuale dello Stato, al fine di garantire all'Amministrazione il pronto recupero delle somme sottratte all'esattore di Cotronei.

Quindi oggi lo stesso Ministero delle finanze è in grado, se questo signore avrà la possibilità di risarcire il danno, di agire, e indubbiamente agirà. Di questo, senatore Spezzano, le do piena assicurazione, in quanto a mia volta l'ho avuta dal Ministro delle finanze.

Peraltro, con decreto del Ministro delle finanze in data 4 gennaio 1964, era stata già respinta la domanda del suddetto esattore di ottenere la conferma per l'appalto della esattoria di Cotronei per il decennio 1964-1973, e l'esattoria è pertanto vacante.

Inoltre, a seguito delle infrazioni rilevate nel corso della prima inchiesta alla suddetta esattoria, l'Intendenza di finanza disponeva analoga verifica all'esattoria di Petilia Policastro gestita di fatto dallo stesso signor Antonio La Penna, quale collettore dell'esattore ragionier Giuseppe D'Aquino. Nelle more dell'ispezione l'Intendenza stessa procedeva alla revoca della nomina del La Penna anche nella sua qualità di collettore dell'esattoria di Petilia Policastro.

Ad indagine effettuata e per irregolarità emerse, la Prefettura, su proposta dell'Intendenza e su conforme parere dell'Amministra-

zione comunale, provvedeva alla sostituzione dell'esattore con il dottor Carlo Napoli, titolare dell'esattoria di Cutro.

Il Procuratore della Repubblica di Crotone, sulla base del rapporto dell'Intendenza di finanza, promuoveva azione penale nei confronti del medesimo signor La Penna per i reati di peculato continuato e di peculato mediante profitto dell'errore altrui continuato.

Per quanto riguarda l'attuale situazione, si informa che anche l'esattoria di Petilia Policastro è vacante. Sia per questa, sia per quella di Cotronei, sono in corso le operazioni di conferimento di ufficio.

Tuttavia si assicura l'onorevole interpellante che, qualora dovessero risultare altre deficienze di grave entità e tali da superare l'ammontare della cauzione e le possibilità liquide dell'esattore, da parte degli organi governativi — ne ho avuto esplicita assicurazione dal Ministero delle finanze — non mancheranno di essere adottati i necessari, opportuni provvedimenti conservativi.

Con questo io penso, senatore Spezzano, di aver risposto esaurientemente alla sua interpellanza; forse non con gli stessi termini appassionati da lei adoperati, forse con termini più freddi e burocratici, ma esaurientemente, per quanto riguarda il mio Ministero e il Ministero delle finanze. Le do piena assicurazione che nulla lasceremo intentato perchè la giustizia abbia il suo corso, perchè questo peculatore restituisca il maltolto, offrendo con ciò una modesta ma doverosa dimostrazione che il Governo di centro-sinistra si preoccupa di queste situazioni e si adopera con ogni buona volontà perchè il malcostume possa essere cancellato dalla vita pubblica del Paese.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . Debbo dare atto all'onorevole Sottosegretario di aver dato una risposta ampia e cortese e di non avere cercato di smentire o minimizzare i fatti. Purtroppo però non posso fare a meno di rilevare come i pochi provvedimenti indicati siano stati presi soltanto dopo la presentazione dell'in-

terrogazione e dell'interpellanza, e perciò debbo insistere nel dichiararmi più che preoccupato per il corso della procedura.

Quando avrò copia della risposta dell'onorevole Sottosegretario, la invierò al Ministro della giustizia e al Consiglio superiore della Magistratura. Mi auguro tuttavia che le nuove denunce di cui si parla nella dichiarazione del Sottosegretario possano portare a qualche risultato concreto.

D'altro canto lei, onorevole Sottosegretario, ha sempre usato scolasticamente il presente nella sua esposizione: probabilmente si tratta di un presente narrativo, ma l'essenziale è che ancora alcuni provvedimenti non sono stati presi. E io non debbo dire a lei che i « provvedimenti cautelativi » sono tali solo se vengono presi in tempo, quando c'è il pericolo, non dopo, quando i buoi sono scappati dalla stalla. In tal caso sarebbero completamente inutili.

Mi auguro comunque che non debba ritornare sull'argomento. Non posso accettare le critiche che lei ha fatto circa la limitatezza della mia interpellanza: è evidente che, se avessi dovuto indicare nell'interpellanza tutti i fatti che ho svolto, avrei dovuto scrivere decine di pagine e sarebbe stato inutile lo svolgimento orale. Senza dire poi che molti dei fatti che ho denunciato e che lei ha ammessi sono venuti a mia conoscenza dopo la presentazione della interpellanza.

Mi auguro, dunque, onorevole Sottosegretario, che lei intervenga ancora una volta presso il Prefetto, perchè si agisca con la dovuta urgenza; che segnali al Ministero delle finanze le deficienze fino ad oggi dimostrate; e al Ministero della giustizia il fatto, davvero inverosimile, di parecchi peculati, di parecchie malversazioni, di molte truffe che sono ancora impunte.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Salati al Ministro del commercio con l'estero, sull'assegnazione di quantitativi di burro alle « Latterie cooperative riunite » di Reggio Emilia (20), è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interpellanze è così esaurito.

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha approvato il seguente disegno di legge: « Istituzione di 20 posti di professore di ruolo e di 150 posti di assistente ordinario nelle Università e negli Istituti di istruzione universitaria » (311-B), con modificazioni.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali organici interventi alla luce del suo recente viaggio in Calabria e nel quadro di una effettiva e democratica programmazione, intenda prevedere e realizzare per la regione calabrese nei settori:

- 1) della viabilità minore;
- 2) della viabilità statale;
- 3) dei porti;
- 4) degli aeroporti;
- 5) del consolidamento e trasferimento di abitati;
- 6) della sistemazione dei corsi d'acqua e relativi bacini imbriferi;
- 7) dell'edilizia scolastica;
- 8) delle reti interne acquedotti e fognature;
- 9) dell'edilizia popolare a carico degli Enti assistiti dal contributo dello Stato;
- 10) dell'edilizia popolare a totale carico dello Stato;
- 11) delle opere di urbanizzazione delle aree destinate all'edilizia popolare;
- 12) delle riparazioni dei danni del terremoto del 1908;
- 13) delle riparazioni di danni bellici;
- 14) delle riparazioni di danni causati dalle alluvioni.

Gli interpellanti sottolineano altresì l'esigenza di dare immediato inizio agli interventi previsti, superando ogni vincolo congiunturale della spesa pubblica, e ciò al fine di contribuire in tempo utile all'arresto della fuga generale delle forze produttive e di aprire in tal modo la strada al rinnovamento della Regione, da tutti ritenuto indispensabile per uno sviluppo giusto ed equilibrato della economia della intera nazione (92).

DE LUCA LUCA, SCARPINO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro per la ricerca scientifica per conoscere i provvedimenti che intende prendere il Governo per dotare di adeguati mezzi il C.N.E.N., dopo una ristrutturazione del Comitato, ai fini del controllo e della funzionalità (93).

NENCIONI, BARBARO, CREMISINI, CROL-
LALANZA, FERRETTI, FIORENTINO,
FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LESSONA,
LATANZA, MOLTISANTI, PACE, PICAR-
DO, PINNA, PONTE, TURCHI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , Segretario :

Al Ministro delle partecipazioni statali per conoscere se non ritenga opportuno disporre nella provincia di Rieti il reimpiego dei fondi da liquidarsi alle aziende a partecipazione statale di produzione e di distribuzione di energia elettrica operanti nella zona in iniziative produttive pubbliche, capaci di assorbire la mano d'opera disoccupata e quella già emigrata altrove, ed atte soprattutto a far rimanere in loco gli ingenti capitali esistenti ed i redditi creati da essi.

L'interrogante fa presente che all'inizio dell'ultima guerra mondiale furono portati a compimento nella provincia di Rieti due grandi sbarramenti montani che sommerse-

ro ben millecinquecento ettari di terreno, lasciando, anche a seguito della svalutazione sopravvenuta con la guerra, nella più squalida miseria le popolazioni di oltre 20 comuni; fa presente ancora che la produzione dell'energia elettrica della Società Terni con il consorzio del Velino è quasi interamente originata dalle acque della provincia di Rieti, con un lieve apporto alle acque del Nera; fa presente infine che, oltre alla produzione di energia elettrica della Società Terni, interessano ancora le acque della provincia l'iniziativa della cessata Unes con lo sbarramento montano dello Scandarello.

La provincia di Rieti è l'ultima provincia italiana nel progresso economico, è la penultima nei redditi globali; è una provincia che si impoverisce sempre di più di popolazione, continuamente in fuga verso altre zone in cerca di lavoro e di migliore sistemazione. Anche per questo si impone ora, per un preciso dovere di giustizia, un pubblico intervento nella provincia di Rieti, la quale, peraltro, in buona parte ricade nel territorio del Mezzogiorno, compreso nei programmi di investimento da parte dell'I.R.I. (1190).

BERNARDINETTI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se, tenuto conto del notevole traffico di passeggeri e di merci tra le regioni settentrionali del Paese e la Sardegna, non ritenga utile istituire una linea diretta da Piombino ad Olbia al fine di rimediare alle deficienze del traffico marittimo dell'Alto Tirreno, visto che sia il porto di Civitavecchia sia i porti di Livorno, Genova e Savona sono intasati dal traffico e che il porto di Piombino, per la distanza che lo separa da Olbia (131 miglia in confronto delle 125 da Civitavecchia) per le sue caratteristiche geografiche, per i collegamenti ferroviari e stradali si dimostra particolarmente idoneo alla funzione cui sarebbe destinato (1191).

LESSONA

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero per sapere se risponda al vero che il Governo avrebbe au-

torizzato la importazione di forti quantitativi di riso egiziano creando così una grave perturbativa nel mercato interno e pregiudicando gli orientamenti dei produttori intenzionati a riportare la coltura risicola su estensione tale da poter coprire l'intero fabbisogno comunitario (1192).

BERGAMASCO, GRASSI, CATALDO,
VERONESI

Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che ostano alla nomina dei normali Consigli di amministrazione nella maggior parte delle Opere Pie della provincia di Palermo (Ospedale psichiatrico, Istituto agrario Castelnovo, Istituto P.pe Palagonia, Ospedale Sanatoriale Cervello, eccetera), da anni amministrato da Commissari prefettizi e quali provvedimenti intenda adottare perchè i Consigli di amministrazione, a norma di legge, vengano sollecitamente nominati e insediati (1193).

CATALDO

Al Ministro dell'interno, premesso che il Prefetto di Brindisi — su conforme intervento del competente Ministero — ha decretato di proporre al Consiglio comunale di Brindisi e di altri Comuni della provincia la decadenza dall'ufficio di Consigliere comunale nei confronti di diversi Consiglieri per effetto dell'articolo 15, n. 3, del Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in quanto contemporaneamente amministratori di opere pie,

si chiede di sapere:

1) se è a conoscenza che finora detto articolo 15 è rimasto ignorato in provincia di Brindisi così come continua a restare ignorato in tutte le altre provincie;

2) se non ritiene di impartire uniformi disposizioni a tutti i Prefetti per la piena applicazione del richiamato articolo 15 perchè la legge sia rispettata in ogni provincia e non solo nei casi di specifico ricorso di cittadini (1194).

PERRINO

Ordine del giorno per la seduta di martedì 25 febbraio 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati CURTI Aurelio ed altri. — Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per quanto concerne il bilancio dello Stato, e norme relative ai bilanci degli Enti pubblici (372) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione della mozione:

COLOMBI (CIPOLLA, TERRACINI, SPANO, SECCHIA, PERNA, LEVI, GOMEZ D'AYALA, SAMARITANI, CARUCCI, COMPAGNONI, GRANATA, SCARPINO, SALATI, MAMMUCARI, SANTARELLI, TRAINA, KUNTZE, CARUBIA, MARCHISIO, PELLEGRINO). —

Il Senato,

considerata la grave crisi del sistema assistenziale dei coltivatori diretti che si manifesta:

1) da un lato nell'incapacità dell'organizzazione mutualistica di erogare agli assistiti le modeste e limitate prestazioni previste dalle attuali leggi, equi compensi ai medici e un dignitoso trattamento economico e contrattuale ai propri dipendenti e dall'altro nel porre a carico degli assicurati insostenibili oneri contributivi;

2) nella confusione esistente, nei Comuni e nelle Provincie, tra l'organizzazione mutualistica con funzioni e finalità pubbliche ed una privata organizzazione sindacale, per quanto riguarda le attrezzature e il personale, confusione che dà luogo a gravi irregolarità;

3) nell'accentuarsi delle irregolarità e della violazione delle regole democratiche nel corso dello svolgimento delle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive, come nel caso delle recenti elezioni sicilia-

ne, dove, con metodi mafiosi, con raggiri e pretesti d'ogni genere, è stata resa impossibile la presentazione di qualsiasi lista concorrente con quelle della Confederazione dei coltivatori diretti e si sono fatte votare, mediante liste elettorali non conformi alla legge, migliaia di persone non più soggette all'obbligo assicurativo dal 1° gennaio 1962;

considerato che tutto ciò avviene mentre dalle masse dei coltivatori, dalle organizzazioni sindacali, dalle stesse indicazioni del C.N.E.L. viene posta l'esigenza della parificazione del trattamento previdenziale ed assistenziale dei coltivatori diretti con le categorie di lavoratori salariati,

impegna il Governo a garantire la normalizzazione del funzionamento e dello svolgimento delle elezioni delle Casse mutue, mediante un intervento presso la Federmutue affinché sia predisposto un regolamento elettorale che preveda:

a) la tempestiva pubblicità per le date delle elezioni, adottando almeno i termini previsti per le elezioni delle Casse mutue degli artigiani;

b) il controllo imparziale sulle operazioni elettorali in materia di presentazione di liste dei candidati, di svolgimento delle assemblee, di rilascio delle deleghe e di definizione dei ricorsi;

c) le votazioni sulla base di liste elettorali conformi alla legge vigente;

d) la normalizzazione del funzionamento delle Casse mutue, mediante il rispetto delle finalità pubbliche dell'Ente per quanto riguarda le sedi autonome, le attrezzature, i funzionari, la pubblicazione dei bilanci, l'erogazione delle prestazioni diretta e completa come stabilito dalla legge;

e) l'annullamento di tutte le elezioni che si sono svolte al di fuori della legge e dei principi di libertà e di democrazia e nelle quali si è votato con liste elettorali non conformi alla legge;

impegna altresì il Governo, considerati i gravi inasprimenti contributivi de-

terminatisi in seguito all'applicazione della legge 9 gennaio 1963, n. 9, che hanno già provocato un voto unanime del Senato a favore dei coltivatori diretti, a convocare tempestivamente i rappresentanti delle organizzazioni contadine e i responsabili degli enti previdenziali (I.N.P.S. e Federmutue) allo scopo di concordare le riduzioni di aliquote e le altre misure necessarie per adeguare gli oneri alla capacità contributiva delle masse contadine ed alle deliberazioni della Conferenza nazionale dell'agricoltura (7)

e svolgimento della interrogazione:

SANTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle irregolarità che avvengono presso le Casse mutue dei coltivatori diretti della provincia di Ascoli Piceno.

Infatti quasi tutti i segretari delle Casse mutue sono contemporaneamente attivisti del Sindacato della coltivatori diretti, i quali prima di assistere i mutuati chiedono il rinnovo delle tessere bonomiane.

Chiede spiegazioni di tale illegalità al Presidente della Cassa mutua provinciale signor Mossolino, questi rispondeva e giustificava tale comportamento dei segretari dicendo che costoro si limitavano solo a ricordare ai mutuati se hanno rinnovato la tessera.

A parte che nell'Ufficio della Cassa mutua è illegale chiedere la tessera del Sindacato prima che al lavoratore sia stata data l'assistenza, i segretari sopra detti non si limitano solo a questo ma arrivano perfino a rifiutare l'assistenza se prima il lavoratore non ha ottemperato all'obbligo — secondo loro — del rinnovo della tessera.

A convalida di quanto sopra detto, si invita accertare il caso della signora Vagnoni Emma residente in Ascoli Piceno, in via Monticelli.

Alla detta signora è stata negata la validazione del libretto mutualistico da parte dell'Ufficio di Ascoli Piceno, perchè

essa non ha voluto ritirare la tessera della Coltivatori diretti.

Chiede l'interrogante se non ritiene di voler immediatamente intervenire per porre fine a dette illegalità che violano in modo sfacciato le libertà sindacali dei lavoratori (241).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. SCHIETROMA e VIGLIANESI. — Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle provincie del Lazio (279).

2. SPEZZANO ed altri. — Istituzione del Parco nazionale in Calabria (87).

IV. Svolgimento delle interpellanze:

MONTAGNANI MARELLI (MAMMUCARI, SECCI, PIOVANO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per sapere se intendano affrontare con la necessaria urgenza e con adeguatezza di finanziamenti la grave crisi che travaglia il Comitato nazionale per l'energia nucleare (C.N.E.N.) o se, invece, con ulteriori indugi, vogliano assumersi la pesante responsabilità della paralisi totale dei centri di ricerca e dell'esodo dei ricercatori, alcuni dei quali hanno incominciato ad accogliere le offerte di laboratori e di industrie estere e nazionali (66);

NENCIONI (BARBARO, CREMISINI, CROLALANZA, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRAY, GRIMALDI, LESSONA, LATANZA, MOLTISANTI, PACE, PICARDO, PINNA, PONTE, TURCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e dell'industria e del commercio ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere i provvedimenti che intende prendere il Governo per dotare di adeguati mezzi il C.N.E.N., dopo una ristrutturazione del Comitato, ai fini del controllo e della funzionalità (93)

e delle interrogazioni:

MAMMUCARI (MONTAGNANI MARELLI, BERTOLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è stato predisposto un adeguato finanziamento a favore del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.), in modo che tale Ente possa espletare la sua normale attività di ricerca, anche nel quadro delle iniziative programmate già intraprese, approvate a suo tempo dal Governo; e se, qualora tali finanziamenti non fossero stati predisposti, non intende provvedere con la dovuta urgenza, così da non pregiudicare il funzionamento di un Ente di essenziale importanza ai fini del progresso scientifico ed economico del Paese (186);

MONTAGNANI MARELLI (SECCI, MAMMUCARI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono gli orientamenti circa la nomina del nuovo Segretario generale del Comitato nazionale energia nucleare (C.N.E.N.) e circa i provvedimenti predisposti o da predisporre per dare funzionalità alla Commissione direttiva dello stesso Ente (187).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

VI. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 12,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBARELLO (583)	Pag. 4983	SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Pre-</i>	
ANGELILLI (1059)	4984	<i>sidenza del Consiglio dei ministri</i> . . .	Pag. 5002
AUDISIO (612, 613, 699)	4985, 4986	VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i>	
BARBARESCI (MACAGGI) (424)	4988	<i>finanze</i>	4984, 4994, 4999
BERA (BITOSSÌ, SAMARITANI, VERGANI, BRAM-			
BILLA) (912)	4989		
BERGAMASCO (VERONESI, CATALDO) (503)	4990		
BOCCASSI (374, 849)	4993, 4994		
FIGLIORE (904)	4994		
GIARDINA (1021)	4995		
GIRAUDO (1126)	4995		
MAMMUCARI (COMPAGNONI) (858)	4996		
MONTAGNANI MARELLI (970)	4997		
PIRASTU (994)	4998		
PUGLIESE (955)	4998		
ROMANO (848)	4999		
SALERNI (664)	4999		
SPIGAROLI (949)	5000		
STEFANELLI (588)	5000		
TEDESCHI (600, 924)	5001, 5002		
TOMASSINI (340)	5002		
TREBBI (COLOMBI) (156)	5004		
VERONESI (772)	5005		
AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4995		
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	5000		
BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previden-</i>			
<i>za sociale</i>	4983, 4990, 4994		
FERRARI AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e</i>			
<i>delle foreste</i>	4986 e passim		
JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'avia-</i>			
<i>zione civile</i>	4998, 5006		
MANCINI, <i>Ministro della sanità</i>	4997		
MATTARELLA, <i>Ministro del commercio con</i>			
<i>l'estero</i>	4995		
PIERACCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	4999, 5000		
RUSSO, <i>Ministro delle poste e delle telecomu-</i>			
<i>nicazioni</i>	4985		

ALBARELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intendano esaminare con urgenza la grave situazione che si viene a creare nelle aziende dei coltivatori diretti in seguito alla autorizzazione ministeriale in base alla quale il conguaglio per le annate '62 e '63 tra conteggio ettaro-coltura e quote fisse per unità attiva viene fissato in due sole rate da versarsi entro l'annata in corso.

L'interrogante chiede che sia disposta la sospensione immediata di ogni riscossione di contributi previdenziali ed assistenziali in attesa che il Parlamento possa rivedere la legge 9 gennaio 1963, n. 9, i gravami della quale vengono a colpire con un carico eccessivo e intollerabile i contadini coltivatori diretti proprio in una annata particolarmente sfavorevole per le calamità naturali e i cattivi raccolti (583).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'agricoltura e foreste.

Come sarà certamente noto alla signoria vostra onorevole, in sede di discussione al Senato della Repubblica dello stato di previsione del Ministero del lavoro per l'anno 1963-64, il Ministro in carica ha accolto un ordine del giorno col quale il Governo si è impegnato a:

a) sospendere la riscossione della rata di conguaglio 1961-62 che scadrà nel corrente mese di dicembre;

b) esaminare i ricorsi avverso gli accertamenti relativi alle rate di conguaglio 1961-1962 presentati entro la data del 31 dicembre 1963 e a sospendere correlativamente fino alla stessa data gli atti esecutivi.

Posso pertanto assicurare la signoria vostra onorevole che, in adempimento a tali impegni, sono state impartite le opportune disposizioni agli Uffici competenti.

Il Ministro
Bosco

ANGELILLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese per attenuare le attuali difficoltà in cui si trovano le rivendite di generi di monopolio, a seguito degli aumentati oneri di gestione e del costo della vita, attraverso la revisione degli attuali aggi sulla vendita dei generi di monopolio e dei valori bollati, in quanto la misura in vigore sarebbe ormai incompatibile per compensare in modo sufficiente il lavoro, il rischio e le effettive spese che debbono sostenere le rivendite stesse che sono gestioni a carattere familiare (1059).

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta di aumento dell'aggio spettante ai rivenditori dei generi di monopolio, desidero fare presente alla signoria vostra onorevole quanto segue.

Le rivendite di generi di monopolio ammontavano, nell'esercizio finanziario 1938-39, a 46.811 e realizzavano un aggio complessivo, per i tabacchi, di lire 207 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 4.422. Nell'esercizio finanziario 1962-63, il numero delle rivendite è salito a 54.290 mentre l'aggio complessivamente realizzato dal-

le medesime è stato di lire 38.287 milioni, pari ad un reddito medio per rivendita di lire 705.231.

Dal raffronto dei dati suesposti si desume che il reddito medio per rivendita è passato, in poco più di un ventennio, da lire 4.422 a lire 705.231, e cioè esso è aumentato di 159 volte, con un incremento che supera nettamente quello del costo della vita, salito di 80 volte.

È ancora da tenere presente che l'aggio, elevato nella misura dal 5,60 al 6 per cento nel 1956 ed esteso con tale livello nel 1959 anche alla vendita dei tabacchi esteri, viene corrisposto sul prezzo di tariffa per la vendita al pubblico dei tabacchi ed è noto che circa l'85 per cento di questo prezzo è costituito dalla imposta di consumo. Pertanto depurando il prezzo dell'imposta e ragguagliando l'aggio a quello che è il vero prezzo di cessione dei tabacchi (costo industriale più spese di distribuzione) si ha che i rivenditori percepiscono ben il 39,54 per cento di tale prezzo, una misura questa che non è inferiore a quanto viene corrisposto dai grossisti ai dettaglianti degli articoli in libero commercio.

Inoltre anche se nella misura del 39,54 per cento deve ritenersi compresa un'aliquota quale corrispettivo per l'anticipo dell'ammontare dell'imposta e per la sua riscossione dal pubblico, tale aliquota non può essere che molto modesta tenuto conto della tenuità del rischio dell'invenduto e dell'assoluta assenza di formalità (ricevute, bollette, eccetera) per la riscossione di questa imposta, compresa nel prezzo di vendita. In ogni caso, poi, atteso che, dal 1° ottobre ultimo scorso, ha trovato attuazione il sistema del pagamento differito dei generi, viene meno anche l'onere dell'anticipo del prezzo del tabacco da parte dei rivenditori.

In relazione a quanto esposto, spiace di non poter aderire alla richiesta di aumento dell'aggio per la vendita dei tabacchi.

Per la vendita di valori bollati, infine, il Ministero del tesoro ha ripetutamente espresso avviso sfavorevole ad un adeguamento dell'aggio spettante non soltanto per le difficoltà di riferire al bilancio dello Stato il conseguente maggior onere che ne deriverebbe,

ma anche perchè è da ritenere che il notevole incremento verificatosi, successivamente all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1963, n. 492, sul prodotto delle vendite di detti valori — in relazione al quale la spesa a carico dell'erario per la distribuzione dei valori stessi si è elevata, nell'esercizio 1961-62, di oltre il 100 per cento rispetto a quella dell'esercizio 1952-1953 — possa adeguatamente compensare le accresciute spese dei rivenditori.

Il Sottosegretario di Stato

VALSECCHI

AUDISIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene di dover tenere nella dovuta considerazione le vibrante proteste espresse dalle Amministrazioni comunali di Arquata e Serravalle Scrivia in provincia di Alessandria in merito al cosiddetto « riordino telefonico » disposto col decreto ministeriale 11 aprile 1963, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 24 maggio 1963.

Le disposizioni contenute in quel decreto, per quanto riguarda i due importanti Comuni e quelli dell'intera zona novese, impongono gravi sacrifici agli utenti della S.T.I. P.E.L., i quali non riescono a comprendere certi atteggiamenti così contrastanti con dichiarazioni di pubbliche autorità che, in passato, avevano assicurato che le provvidenze nel settore telefonico sarebbero state assunte seguendo criteri di economicità e di rispetto dei legittimi interessi delle popolazioni.

L'interrogante ritiene urgente ed indispensabile un riesame di tutto il problema al fine di disporre un provvedimento di revoca o quanto meno di rettifica delle disposizioni contenute nel citato decreto ministeriale 11 aprile 1963 (612).

RISPOSTA. — Al riguardo, si informa che il nuovo assetto telefonico del distretto di Novi Ligure, previsto dal piano tecnico approvato con decreto ministeriale dell'11 aprile 1963, su parere favorevole del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni,

è stato realizzato in applicazione del Piano regolatore telefonico nazionale ed in base alla nuova ripartizione del territorio nazionale in compartimenti, distretti e settori telefonici.

La costituzione del settore di Serravalle Scrivia, compreso nel distretto di Novi Ligure, suddiviso nelle reti urbane di Serravalle, Arquata, Borghetto e Gavi, è stata realizzata sia per sistemare gli impianti del settore medesimo secondo razionali criteri tecnici, sia per rendere possibile la diffusione del servizio telefonico nelle zone contermini al centro di Serravalle e negli strati della popolazione economicamente meno abbienti.

Tale sistemazione ha effettivamente arrecato un certo aggravio tariffario a quegli utenti che effettuano comunicazioni in numero cospicuo col centro distrettuale di Novi Ligure, in quanto, a seguito della creazione del centro di settore di Serravalle, il traffico Serravalle-Novì Ligure è diventato distrettuale.

Però a tale svantaggio, di entità invero non rilevante e limitato a particolari categorie di utenti, fa riscontro una maggiore facilità delle comunicazioni, che ora si svolgono su fasci di circuiti resi automatici.

Inoltre il nuovo assetto ha comportato il passaggio della rete a un gruppo tariffario inferiore, per cui gli utenti dovranno corrispondere un canone di abbonamento di minore entità rispetto a quello precedente. È da notare infine che ora gli abbonati vanno soggetti a spese di primo impianto notevolmente inferiori.

Ciò stante, non sussistono motivi per addivenire ad un riesame del nuovo assetto telefonico attuato nelle suddette località.

Il Ministro

RUSSO

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono stati adeguatamente informati della grave situazione in cui si sono venuti a trovare i viticoltori di tutta la zona del-

l'ovadese in provincia di Alessandria in seguito alla disastrosa conclusione della campagna vitivinicola della corrente annata agraria.

I Sindaci dei comuni di Ovada, Belforte, Carpeneto, Casaleggio Boiro, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Lerma, Molare, Montaldo Bormida, Montaldeo, Mornese, Prasco, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo e Trisobbio, riuniti a convegno il 5 ottobre 1963 hanno unanimemente affermato l'improrogabilità e l'urgenza di provvidenze atte a compensare, sia pure parzialmente, il danno subito dai contadini e tendenti a scongiurare il totale abbandono delle colline ovadesi.

Vengono in particolare suggeriti ai competenti Ministeri i seguenti provvedimenti:

a) ritiro da parte dei Consorzi agrari delle partite di vino della nuova produzione, a prezzi di equa remunerazione;

b) corresponsione di un contributo integrativo a compensazione del danno subito per la minore produzione e per la scadente qualità del vino prodotto;

c) estensione al comprensorio dell'ovadese delle provvidenze previste dal decreto ministeriale 14 giugno 1963;

d) esenzione dalle imposte e sovrimposte erariali, provinciali e comunali per tutto l'esercizio 1964, con integrazione da parte dello Stato della decurtazione delle entrate subito dagli Enti territoriali interessati;

e) riduzione dei contributi unificati e previdenziali applicati ai coltivatori diretti.

L'interrogante ritiene che, per i gravi fermenti di malcontento diffusi in tutta la zona, sia necessario un pronto intervento da parte del Governo a dimostrazione che le congiunture sfavorevoli, le avversità atmosferiche ed altri gravami non sono soltanto delle fatalità che rovinano i più umili lavoratori della nostra terra, ma fenomeni le cui conseguenze possono essere lenite dai poteri dello Stato (613).

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intendano prendere in positiva considerazione l'istanza presenta-

ta dall'Associazione dei comuni dell'Acquese per la lotta contro la peronospora della vite a fronte della grave situazione economica in cui versano le popolazioni contadine di quel comprensorio, in conseguenza dei danni inferti alle coltivazioni agricole dalle avverse condizioni atmosferiche dell'annata.

Gelo invernale, grandinate furiose e ripetute, piogge perduranti nel periodo estivo hanno letteralmente rovinato la viticoltura dei comuni di Acqui Terme, Alice Belcolle, Bergamasco, Bistagno, Carentino, Carpeneto, Cartosio, Cassine, Cassinelle, Castelletto d'Erro, Castelnuovo Bormida, Cavatore, Cremolino, Denice, Gragnardo, Melazzo, Molare, Montabone, Montaldo Bormida, Montechiaro, Morbello, Morsasco, Orsara Bormida, Ponti, Ponzzone, Prasco, Ricaldone, Rivalta Bormida, Rocca Grimalda, Spigno Monferrato, Strevi, Terzo, Trisobbio, Visone, determinando una situazione di fatto che deve preoccupare, in quanto quelle Amministrazioni comunali non sono più in grado di far fronte alle rispettive attività, con normale funzionamento.

Pare all'interrogante che la richiesta di un contributo straordinario nella misura di lire 1.000 per abitante (da erogarsi ai comuni associati sulla base della popolazione complessiva censita nel 1961 in n. 63.884 abitanti) sia l'unica possibilità da prospettare, se si vuole che quei Comuni siano posti in condizione di svolgere una certa assistenza, specie nei confronti dei mezzadri, e provvedere alla manutenzione della viabilità minore (strade consorziali e vicinali), considerando che, date le gravissime difficoltà in cui versano i bilanci comunali, nulla potrebbe essere intrapreso da singole iniziative dei predetti Comuni (699).

RISPOSTA. — La situazione agricola dell'Ovadese e dell'Acquese per l'avverso andamento stagionale del 1963, che ha colpito soprattutto la coltura della vite, con sfavorevoli conseguenze sia per la quantità globale della produzione che per la qualità del prodotto, non è dissimile da quella di molte zone, specie collinari, della provincia di Alessandria e di altre zone del territorio nazionale.

Peraltro, il ricorso alla lavorazione collettiva ha consentito ai produttori di ottenere assistenza tecnica ed economica (anticipazione non minore dell'80 per cento del prezzo di mercato delle uve, all'atto del loro conferimento), di usufruire delle provvidenze statali (contributo fino al 4 per cento nel pagamento degli interessi) e, stando alle previsioni formulabili in base alla situazione produttiva (bassa produzione) e di mercato, che è attualmente assai sostenuto e con prezzi in continuo aumento, permetterà di realizzare, con la liquidazione finale, notevoli integrazioni all'anticipazione ricevuta.

Per tali motivi, non si ritiene opportuno emanare un provvedimento per il ritiro, da parte dei Consorzi agrari, di partite di vino di nuova produzione, nè si ritiene di aderire alla richiesta di concessione di un contributo compensativo, perchè, a parte le difficoltà di accertare in zone diverse i danni subiti dai viticoltori per la minore produzione e per la scadente qualità delle uve, è da considerare che tali danni, come si è già detto, possono essere compensati dall'attuale andamento delle quotazioni.

Per gli stessi motivi, non si giustificerebbe la concessione di un contributo di 1.000 lire per abitante a favore dei comuni dell'Acquese, per migliorare la situazione finanziaria, e ciò in quanto un eventuale intervento in tal senso, come ha fatto rilevare anche il competente Ministero dell'interno, non potrebbe non essere esteso a numerosi altri Comuni che si trovano in analoghe condizioni.

Peraltro, il predetto Ministero ha informato che la Prefettura di Alessandria, per alleviare la situazione di disagio in cui sono venute a trovarsi le categorie più bisognose delle zone agricole della provincia, danneggiate dalle sfavorevoli condizioni meteorologiche dell'annata, ha erogato — anche con l'impiego di contributi straordinari concessi dal Ministero medesimo — fondi per un totale di circa 19 milioni di lire ai Comuni interessati, da destinare alla esecuzione di lavori di pronto intervento e all'attuazione di misure di carattere assistenziale.

Da parte sua, questo Ministero ha anche recentemente impartito disposizioni all'Ispet-

torato compartimentale agrario di Torino e all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Alessandria perchè, nell'espletamento della istruttoria sulle domande di contributo e di concorso negli interessi nei settori dei miglioramenti fondiari e della meccanizzazione, a norma della legge 2 giugno 1961, n. 454, siano tenute nella dovuta considerazione le esigenze che manifestano le aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche, e particolarmente quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, e ciò nel rispetto, ovviamente, delle direttive di attuazione della legge stessa.

Quanto all'accenno alle esigenze di manutenzione delle strade consorziali e vicinali dell'Acquese, si precisa che nella zona non sono stati costituiti comprensori di bonifica e che, per la costruzione e il riattamento di strade vicinali e interpoderali, l'articolo 8 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, prevede la concessione di sussidi in conto capitale fino all'87,50 per cento della spesa riconosciuta tecnicamente ammissibile.

Vive raccomandazioni, inoltre, sono state rivolte agli Istituti ed Enti di credito agrario di considerare con ogni favore la situazione degli agricoltori danneggiati dal maltempo, e specialmente dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, partecipanti e cooperative agricole, nella concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge.

Come è noto, poi, con decreto del 22 luglio 1963, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, si è provveduto ad una nuova delimitazione delle zone agrarie anche della provincia di Alessandria, comprendendosi fra gli altri il comune di Acqui Terme, nelle quali i predetti Istituti ed Enti sono stati autorizzati a prorogare fino a 14 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel 1° semestre del 1963. Con decreto in corso, il cennato beneficio viene esteso a numerose altre zone della provincia stessa e, in particolare, al comune di Ovada per parte del suo territorio.

Si aggiunge che, in sede di attuazione della recente legge, che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, non si mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, se per le aziende agricole dell'Ovadese e dell'Acquese ricorrano le condizioni per l'applicazione delle provvidenze stabilite.

Per quanto concerne la richiesta di sgravi fiscali e contributivi, il competente Ministero delle finanze ha anche recentemente assicurato di avere già in corso il procedimento inteso ad accertare se nei confronti dei possessori di fondi rustici delle zone in questione si rendano applicabili le disposizioni agevolative recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

È noto che, in base all'articolo 10 di detta legge, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui ad ammortamento trentennale ai Comuni e alle province che, in conseguenza dello sgravio delle sovrimposte sui terreni e delle addizionali sul reddito agrario, eventualmente disposto dal Ministero delle finanze, venissero a trovarsi in condizioni di bilancio deficitario o di *deficit* correlativamente maggiorato.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a sua volta, ha assicurato che, qualora l'Amministrazione finanziaria adottasse per le zone di cui trattasi un provvedimento di delimitazione, non mancherà di disporre, per le zone stesse, la sospensione per un anno del pagamento dei contributi agricoli unificati, così come è consentito dall'articolo 11 della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

BARBARESCHI (MACAGGI). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le intenzioni del Governo di fronte agli ingenti danni che si sono verificati nella provincia di Genova a seguito dei nubifragi susseguiti nell'agosto e nei primi del settembre 1963.

Giova rilevare al proposito che la provincia di Genova in genere e, in modo parti-

colare, il suo entroterra non hanno ancora visto risolti i loro problemi strutturali, legati ad una situazione obiettiva di crisi. Motivo per cui le intemperie verificatesi hanno aggravato ulteriormente l'economia della zona, portandola a livelli veramente preoccupanti.

La presente interrogazione tende pertanto a far promuovere provvedimenti immediati al fine di alleviare le difficoltà sussistenti particolarmente nei paesi colpiti dai nubifragi, in modo da consentire a quelle popolazioni la possibilità di affrontare l'inverno in condizioni meno disagiati (424).

RISPOSTA. — Nella provincia di Genova, durante la scorsa estate, e precisamente il 14 luglio, il 6 agosto, nonché il 2 e il 4 settembre, si sono verificate violente grandinate e nubifragi che hanno colpito particolarmente la Riviera di Levante, l'entroterra Chiavarese, le valli dell'Aveto, del Trebbia e dello Stura, causando danni ai servizi e alle opere pubbliche in numerosi Comuni e perdite di colture agricole, di scorte vive e morte, nonché il danneggiamento di terreni e fabbricati rurali.

In tutti i Comuni colpiti, il pronto intervento dei Vigili del fuoco è valso ad evitare danni alle persone e ha portato l'aiuto più urgente ai sinistrati e ai pericolanti.

L'A.N.A.S. è intervenuta con mezzi meccanici sulla strada statale n. 45 della Valle Trebbia, che era stata interrotta da tre frane nei comuni di Torriglia, Montebruno e Gorreto, ripristinando subito il traffico. Da parte dell'Amministrazione provinciale, uomini e mezzi meccanici sono stati immediatamente inviati sulle strade provinciali danneggiate, e in particolare su quella della Valle dell'Aveto interrotta per il crollo del raccordo del Ponte Parazzuolo in comune di Rezzoaglio. Inoltre la predetta Amministrazione è venuta incontro ai Comuni, cooperando per il ripristino della viabilità comunale.

La viabilità sulle arterie principali è stata rapidamente ripristinata.

I danni alle opere pubbliche dei Comuni consistono nella distruzione di tronchi di acquedotti e fognature, nella asportazione di

passerelle pedonali su strade comunali e frazionali, nel crollo di tratti di argini di vari corsi d'acqua e nel danneggiamento, causato da frane e smottamenti, di numerose strade e mulattiere di collegamento con frazioni e case sparse.

Gli acquedotti e le fognature sono stati riattivati e sono in corso le opere definitive di ripristino.

Sulla base delle segnalazioni del Genio civile, prontamente intervenuto, e del competente Provveditorato regionale delle opere pubbliche, il Ministero dei lavori pubblici ha già concesso un primo finanziamento di 32 milioni di lire per i lavori di ripristino urgenti.

Per venire incontro alle immediate necessità dei danneggiati più bisognosi, la Prefettura ha già erogato agli E.C.A. interessati assegnazioni straordinarie, per un ammontare complessivo di 12 milioni di lire, mentre il Ministero dell'interno ha concesso direttamente ai comuni di Rezzoaglio, Bornasca e Montebruno un contributo di 500 mila lire ciascuno per il ripristino della viabilità minore.

A sua volta, l'Ispettorato agrario è intervenuto in ogni circostanza, oltre che per rilevare la natura e l'entità dei danni all'agricoltura, anche per intensificare l'attività di assistenza tecnica, onde agevolare gli agricoltori colpiti nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende e assicurare la continuazione dell'esercizio agricolo.

Aderendo ad analoga richiesta dello stesso Ufficio, questo Ministero, avvalendosi di residue disponibilità dei fondi ricavati dalla cessione alla speciale gestione grano della Organizzazione federconsortile di frumento prelevato dalla gestione statale di ammasso per contingente, ai sensi della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato la somma di 15 milioni di lire per svolgere una azione di assistenza aziendale nei confronti dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti delle zone della provincia maggiormente colpite dalle ricordate avversità.

L'Ispettorato medesimo, in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero, ha accordato, ai coltivatori che hanno sof-

ferto la perdita di prodotti, la priorità nella concessione dei contributi dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094; come pure darà la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente da piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che con decreto in corso predisposto da questo Ministero d'intesa con quello del tesoro, ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate le zone agrarie del territorio nazionale comprendendovi per la provincia di Genova i territori dei comuni di Vignanego, Nonaglia, Nè, S. Olcese e Serra Ricco, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi dalla scadenza dei debiti di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità stesse.

Si assicura, infine, che, in sede di attuazione della recente legge che reca provvidenze a favore delle zone agrarie gravemente danneggiate da eccezionali calamità o avversità atmosferiche, si esaminerà, con la dovuta attenzione, se, per le zone di cui trattasi, ricorrano le condizioni richieste e se, quindi, gli interessati possano trovare accesso alle provvidenze stabilite.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

BERA (BITOSI, SAMARITANI, VERGANI, BRAMBILLA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave fatto che ha visto l'operaio Schiaffini Sante occupato da 30 anni presso la ditta Invernizzi di Gussola (provincia di Cremona) — produttrice di compensati — membro della Commissione interna, licenziato in tronco in data 14 dicembre 1963, subito dopo lo sciopero di protesta indetto

dalle maestranze lo stesso giorno, dopo l'ennesimo rifiuto della Direzione dell'azienda stessa di applicare l'accordo aziendale relativo al premio di produzione.

Chiede inoltre di sapere quali misure si intenda prendere a tutela dei diritti dei lavoratori e per impedire che simili attacchi alle libertà possano ripetersi assumendo il carattere di vere e proprie provocazioni.

La gravità della situazione che è venuta a crearsi in tutta la zona Casalasca richiede un intervento (912).

RISPOSTA. — La ditta Giuseppe Invernizzi, in base ad un accordo stipulato il 2 luglio 1963, contrasse l'obbligo di corrispondere ai dipendenti un premio di produzione per l'attività del 1963. Tale premio fu erogato in data 12 dicembre dello scorso anno.

Peraltro, la ditta, riservandosi di decidere in via definitiva solo dopo aver ricevuto istruzioni dalla propria organizzazione sindacale di categoria circa i limiti e le modalità di corresponsione del premio in questione, trattene a nove dipendenti, i quali erano stati assenti dal lavoro per più di 15 giorni lavorativi nel corso di un mese, l'importo corrispondente ad un dodicesimo del premio di produzione.

Il signor Sante Schiaffini, presidente della commissione interna aziendale, pretese invece chiarimenti al riguardo entro il giorno seguente. Trascorso tale termine (24 ore) senza che la ditta Invernizzi potesse decidere in proposito, le maestranze, il giorno successivo, effettuarono un'azione di sciopero.

Alla stessa data la direzione dell'azienda, richiamandosi al primo comma dell'articolo 10 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953 sulla costituzione e sul funzionamento delle commissioni interne, dispose il licenziamento in tronco del dipendente Sante Schiaffini, assumendo che le di lui dichiarazioni, minacce e comportamento nei riguardi della ditta e del personale, avendo provocato una pesante situazione di turbamento nella azienda, rappresentavano un atto di grave indisciplina. Per protesta contro tale provvedimento fu attuato, peraltro con nove astensioni, un ulteriore sciopero da parte dei dipendenti dell'azienda.

La situazione è rientrata nella normalità non appena la Direzione dell'azienda, ricevute le istruzioni dall'Associazione provinciale degli industriali, ha provveduto a corrispondere a tutti e nove i lavoratori il rateo di premio di produzione che aveva, in un primo tempo, loro trattenuto.

La questione riguardante il licenziamento dello Schiaffini, su richiesta della locale Camera confederale del lavoro, è stata deferita al Collegio di conciliazione e arbitrato di cui all'articolo 14 del citato accordo interconfederale sulle commissioni interne.

*Il Ministro
Bosco*

BERGAMASCO (VERONESI, CATALDO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano posto in essere per eliminare le gravi irregolarità denunciate dalla Corte dei conti nella relazione presentata al Parlamento il 18 gennaio 1962 riguardante il controllo degli Enti sovvenzionati dallo Stato e specificamente gli Enti di riforma, stante il perdurare delle irregolarità denunciate, quali:

a) gli errati indirizzi in politica economica causati dallo sfasamento di ragguardevole entità tra tempi tecnici e di disponibilità di mezzi finanziari, i cui stanziamenti hanno avuto un ritmo diverso;

b) la caotica, irregolare situazione dei regolamenti interni ed in particolare dei regolamenti del personale; risulta infatti dalla relazione della Corte dei conti che il personale è esuberante e la deficienza è più qualitativa che quantitativa;

c) le irregolarità amministrative, come lo scandalo del Fucino che ha indotto a spendere fondi non ancora assegnati;

d) l'inosservanza dei termini fissati dalla legge per la presentazione e l'approvazione dei bilanci, alla quale si è cercato di ovviare con un provvedimento amministrativo non formale emanato dal Ministro dell'agricoltura e autorizzante l'esercizio prov-

visorio, procedura non prevista da nessuna norma istituzionale;

e) la carenza di norme regolamentari e l'inosservanza delle leggi sulla contabilità dello Stato che hanno caratterizzato la gestione degli Enti di riforma;

f) le inadempienze constatate nell'adozione della trattativa privata, nella commessa dei lavori e delle forniture, in luogo dell'asta pubblica e della licitazione privata;

g) le gravi illegittimità di gestione, come quelle rilevate per la retribuzione degli organi sociali che sono stati remunerati con l'accorgimento contabile del rimborso spese; procedura che, nella specie, trattandosi di compensi congrui e a carattere continuativo, rappresenta una forma retributiva in elusione alla norma che sancisce la gratuità delle cariche sociali (503).

RISPOSTA. — La Corte dei conti, nella relazione presentata al Parlamento sulle attività svolte dagli Enti e dalle Sezioni speciali di riforma fondiaria, osserva, in via preliminare, che le innovazioni della legge e la rapidità con cui essa ha dovuto essere applicata hanno imposto profonde modifiche nei metodi e criteri tradizionali dell'azione pubblica, ponendo, nel contempo, il problema della determinazione dei limiti e delle misure da osservare in presenza di norme che assegnano compiti ed indicano finalità, senza prescrivere mezzi e vie determinati.

La Corte pone in rilievo le reali e complesse difficoltà organizzative affrontate in coincidenza con impellenti necessità operative, ed osserva che, per tali ragioni, furono svolti più rigorosi quanto assidui ed efficaci controlli da parte dei Collegi sindacali, presieduti da magistrati della stessa Corte. Aggiunge, anzi, che, soprattutto nei primi anni, gli Enti si sono molto giovati della collaborazione degli organi di controllo e che il sistema si è rapidamente perfezionato, per effetto, oltre che dei suggerimenti degli organi sindacali, anche delle direttive del Ministero vigilante.

In definitiva, non si tratta di irregolarità amministrative, ma di necessario adeguamento delle tradizionali procedure al « ritmo feb-

brile ed agile delle aziende private », indispensabile per conseguire le finalità della riforma nei termini posti dalla legge.

Per quanto concerne i singoli punti su cui in particolare si soffermano le signorie loro onorevoli, si fa presente:

a) gli Enti di riforma fondiaria, a norma di legge, hanno impegnato in anticipo quote di annualità future o hanno fatto operazioni di cessione di tali quote, conseguendo la possibilità di assumere impegni di spesa nei tempi tecnici od anche di disporre, con anticipo, di parte dei mezzi finanziari.

Nessuna eccezione si solleva sull'aspetto giuridico-contabile delle operazioni. La Corte, invero, rileva l'onere per gli interessi passivi, ma aggiunge che questi sono stati sostenuti « per non interrompere o rallentare il ritmo delle attività imposte dai termini di legge o dalle finalità della riforma ».

Su questo argomento, in realtà, la critica della Corte non appare rivolta agli Enti, sibbene alla distribuzione finanziaria, nel tempo, delle dotazioni per la riforma fondiaria.

In effetti, sussiste un evidente contrasto tra le quote fisse costanti delle dotazioni annue e le possibilità degli investimenti, che sono minimi negli anni iniziali, maggiori negli anni di mezzo e minori verso la fine; ma è da ricordare che la distribuzione dei mezzi finanziari, disposta dal legislatore nel tempo, risponde a più generali esigenze di bilancio e di tecnica finanziaria.

Per ragioni di ordine generale il legislatore, pienamente consapevole delle diverse esigenze dei tempi tecnici, non ha ritenuto di adeguare ad essi i finanziamenti, ma di consentire normali operazioni di sconto, ovvero prestiti esteri, in conto di future annualità.

D'altra parte, occorre tenere conto anche dei vantaggi connessi alle operazioni di sconto e cessione delle annualità degli stanziamenti di bilancio.

Tali operazioni, infatti, hanno reso possibile l'anticipata esecuzione delle opere di trasformazione, che si è tradotta in un'economia nella spesa, oltre che nell'utile di maggiori redditi, permettendo, altresì, d'insediare con notevole anticipo i nuovi proprietari coltivatori.

Se si fosse dovuto attendere, invece, il maturarsi delle annualità statali per costruire strade e case, per dissodare terre ed eseguire impianti, si sarebbe sopportata, anzitutto, una spesa maggiore per l'aumento dei costi, molti terreni non sarebbero ancora oggi in produzione e molte migliaia di famiglie non sarebbero insediate, atteso che i finanziamenti sono stati dilazionati nel tempo fino al decorso esercizio 1962-63.

Tali vantaggi, economici e sociali insieme, compensano certamente, se non superano, l'onere degli interessi passivi sostenuti dagli Enti.

b) In materia di personale la Corte dei conti ribadisce il concetto della « temporaneità del rapporto di impiego » come logica e naturale conseguenza della limitata vita degli Enti di riforma. Conseguentemente, la Corte ravvisa la necessità di un ridimensionamento organizzativo, con l'esaurimento graduale dei compiti degli Enti stessi.

Al tempo, peraltro, non vigeva l'articolo 32 della legge 2 giugno 1961, n. 454, che attribuisce nuovi compiti agli Enti di riforma fondiaria.

c) Nel testo della citata relazione della Corte dei conti non sono mosse particolari osservazioni sull'Ente Fucino, ma si ripetono le osservazioni avanzate per tutti gli Enti, nè si accenna ad irregolarità amministrative che, qualora si fossero verificate, non sarebbero eventualmente sfuggite ad un rilievo della Corte.

Conferma della inesistenza della irregolarità, a cui le signorie loro onorevoli accennano, è data dal fatto che, nella situazione patrimoniale dell'ente del 30 ottobre 1957 (allegato 4), al passivo non figura alcun debito contratto dall'ente, mentre avrebbe dovuto senz'altro essere iscritto, qualora il disavanzo di amministrazione fosse stato il risultato di una spesa superiore alle assegnazioni, perchè avrebbe costituito un debito contratto dall'ente.

E la stessa Corte (pag. 174 della pubblicazione) dice: « da notare, poi, la modestissima incidenza degli oneri per gli interessi passivi (0,88 per cento), non avendo mai l'en-

te fatto ricorso allo sconto di future annualità ».

d) I bilanci di previsione, secondo la legge, debbono essere presentati entro il 31 agosto ed entrare in attuazione il 1° ottobre successivo. A disposizione del Ministero resta, perciò, un mese di tempo per l'esame.

In tale ristretto periodo, specie quando si sono dovute ridimensionare tutte le impostazioni programmatiche degli enti (il che è avvenuto ogni anno e per numerosissime voci), non è sempre riuscito possibile far luogo alla formale, completa approvazione nei termini.

Questo Ministero, quindi, a volte — come la Corte rileva per l'esercizio 1957 — ha dovuto autorizzare l'esercizio provvisorio, riducendo, però, le possibilità dell'impegno a quote percentuali molto inferiori alle previsioni degli enti, oppure a dodicesimi, per quanto attiene alle spese fisse ed obbligatorie.

La Corte rileva, però, la eccezionalità del provvedimento ministeriale e rileva, altresì, che esso ha avuto carattere di necessità per « non interrompere o rallentare il ritmo degli interventi imposto a termini di legge e dalle finalità della riforma ».

Questa osservazione, invero, può significare un invito al legislatore a riesaminare le norme legislative. D'altro canto, va ricordato che questo Ministero si è ispirato alla condotta che viene seguita in materia, oltre che dallo Stato, anche da innumerevoli enti pubblici e autarchici.

e) La stessa Corte riconosce che gli Enti non potevano essere tenuti all'osservanza delle norme sulla contabilità generale dello Stato (pagg. 41, 73, 90, 107, 136, 164) e dichiara che, in mancanza di specifiche disposizioni, hanno fatto ricorso, di norma, ai principi generali che regolano, nelle materie affini, l'attività dello Stato, adattando le procedure alle concrete esigenze, d'accordo con gli organi di controllo.

f) Da tempo questo Ministero ha impartito precise e rigorose disposizioni, più volte ribadite, per l'adozione delle normali procedure dell'asta pubblica e della licitazione privata, limitando il ricorso alla trattativa pri-

vata ai casi eccezionali previsti dalle norme sulla contabilità generale dello Stato, da autorizzarsi, di volta in volta, da questo Ministero medesimo.

g) Nessuna norma di legge sancisce la gratuità delle cariche sociali. Al contrario, anzi, le leggi istitutive degli enti di riforma fondiaria stabiliscono che « gli emolumenti del presidente, dei componenti il consiglio e dei sindaci sono determinati con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste » (articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1950, n. 862) o dello stesso Ministro di concerto con quello del Tesoro (articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 66; articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 67; articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 69; articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 70; articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1951, numero 265).

In osservanza a tali norme, i Ministri competenti hanno fissato la misura, invero modesta, dei compensi annui.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

BOCCASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — In seguito al nubifragio della notte dal 27 al 28 luglio 1963, preceduto da una violenta grandinata, le popolazioni di Brignano Frascata e di Momperone (provincia di Alessandria) sono state danneggiate con la perdita del 100 per cento delle colture e con l'invasione di terriccio melmoso nelle cantine e nelle stalle, nei cortili e nelle strade del paese di Brignano Frascata, che ha reso impraticabile la viabilità.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare il Ministro dell'agricoltura e il Ministro dell'interno oltre all'applicazione della legge n. 739 del 21 luglio 1960, che per le condizioni in cui versa l'impresa contadina è oggi insufficiente ed inefficace.

L'urgenza del provvedimento è giustificata da fattori generali che aggravano il disagio di quella popolazione contadina ubicata in zona depressa (374).

RISPOSTA. — Il competente Ispettorato agrario di Alessandria ha comunicato che il nubifragio del 28 luglio 1963 ha mediamente causato, nell'agro del comune di Brignano Frascata, danni nella misura del 50 per cento della produzione presumibile al frumento ancora sui campi, del 70 per cento al prodotto della vite e del 65 per cento alla frutta. Nell'agro del comune di Momperone, i danni sono stati stimati intorno al 50 per cento per il frumento e per la frutta e al 60 per cento per il prodotto della vite. Nel complesso, l'incidenza dei danni sulla produzione lorda aziendale si aggira intorno al 52 per cento.

Danni limitati hanno subito strade poderali e interpoderali, fossi di scolo e scoline.

Nella circostanza, funzionari dell'Ispettorato agrario, oltre all'accertamento dei danni, hanno dato agli agricoltori suggerimenti tecnici atti a favorire la ripresa vegetativa degli impianti arborei colpiti.

Lo stesso ufficio, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo Ministero, ha accordato e continuerà ad accordare, ai coltivatori che hanno sofferto la perdita di prodotti, la priorità nella concessione dei contributi dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, ai sensi della nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Per le necessità dell'esercizio agricolo, è stata prospettata la possibilità di giovare dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Questo Ministero, poi, con decreto in corso, predisposto di concerto con quello del Tesoro ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, ha provveduto a delimitare le zone agrarie del territorio nazionale, comprendendovi quelle di numerosi comuni della provincia di Alessandria, tra cui Brignano Frascata e Momperone, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza dei debiti di esercizio in corso a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità

atmosferiche verificatesi nel periodo luglio-ottobre 1963.

L'Ispettorato agrario, inoltre, continuerà a dare la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che sono state o che dovessero ancora essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate, per ottenere la concessione delle altre provvidenze previste dalla citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si aggiunge che questo Ministero, come è certamente noto, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, recentemente approvato dal Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze recate dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura, pertanto, che in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo, si esaminerà con la dovuta attenzione anche la situazione delle aziende agricole delle zone di cui trattasi, per stabilire quali delle provvidenze previste dalla menzionata legge possano applicarsi a favore delle aziende medesime, in relazione alla natura e alla entità dei danni da esse subiti.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la Prefettura di Alessandria ha assegnato contributi straordinari di lire 800.000 al comune di Brignano Frascata e di 300.000 lire a quello di Momperone per l'esecuzione dei lavori urgenti di riattamento della viabilità e per eventuali interventi assistenziali a favore di persone particolarmente danneggiate e versanti in condizioni di bisogno.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

BOCCASSI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intendano intervenire presso le imprese appaltatrici del Monopolio di Stato affinché siano estesi al personale dipendente da queste imprese i benefici economici di cui godono i dipendenti dell'amministrazione del Monopolio.

Lo stato di legittimo malcontento per la mancata presentazione da parte del Ministero delle finanze di un disegno di legge al Parlamento per la concessione dell'assegno temporaneo crea uno stato di agitazione nella categoria che richiede provvedimenti immediati (849).

RISPOSTA. — Al personale dipendente dalle imprese appaltatrici di servizi per conto dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, che operano nell'ambito del Monopolio stesso presso alcuni stabilimenti dell'Amministrazione, in esecuzione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, è sempre stata assicurata una paga non inferiore a quella corrisposta ai dipendenti dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Per la estensione al personale dipendente dalle predette imprese dell'assegno temporaneo attribuito ai dipendenti delle varie Amministrazioni dello Stato con separati provvedimenti a far luogo dal 1° gennaio 1963, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 3 corrente il relativo disegno di legge che sarà presentato quanto prima al Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato
VALSECCHI

FIGURE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando intendano soddisfare la precisa disposizione dell'articolo 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, secondo la quale il Governo è impegnato a presentare al Parlamento un disegno di legge nei sei mesi successivi alla presentazione della relazione da parte dell'apposita Commissione al Ministro del lavoro.

La relazione della Commissione, istituita dallo stesso articolo 25, è stata consegnata al Ministro del lavoro il 30 giugno 1963 (904).

RISPOSTA. — Si risponde su delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si assicura la S. V. onorevole che in conformità al disposto dell'art. 25 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sarà provveduto a presentare al Parlamento, nei termini previsti, un disegno di legge per riordinare le disposizioni in materia di assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Si precisa però che il termine di sei mesi previsto dalla predetta legge decorre dall'8 novembre 1963, data in cui è pervenuta comunicazione che il C.N.E.L. ha espresso il proprio parere sulla relazione all'uopo predisposta dalla apposita Commissione.

Il Ministro
BOSCO

GIARDINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o stiano per adottarsi nei confronti del comune di Roma che ha illegalmente soppressa la denominazione di « Piazza Bova » (Via Appia Nuova) e per avere recintato la piazza stessa, il cui terreno è di proprietà comunale, come da atto notarile del notaio Giorgio Albertazzi, rep. n. 9107 del 2 luglio 1953 (1021).

RISPOSTA. — Il comune di Roma dispose, fin dal 1959, la soppressione della denominazione di « Piazza Bova », in quanto la denominazione stessa era stata attribuita erroneamente ad un'area di proprietà privata non destinata alla pubblica circolazione.

Alla recinzione dell'area ha provveduto direttamente, già da alcuni anni, lo stesso privato proprietario, ingegnere Italo Caroni.

Il Sottosegretario di Stato
AMADEI

GIRAUDO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali provvedimenti abbia disposti o intenda disporre a seguito della denuncia fattagli dallo stesso interrogante, nello scorso gennaio 1964, sulla grave situazione che si veniva creando nelle Valli del cuneese per le notevoli gia-

cenze di patate invendute, date le forti importazioni di tale prodotto dall'estero, particolarmente dalla Francia e dalla Polonia, importazioni previste e riconfermate nel nuovo accordo commerciale con quest'ultima nazione del 30 gennaio 1964.

Con l'occasione l'interrogante si permette sottolineare l'evidente opportunità che il Governo provveda a rilevare, provincia per provincia, ogni anno tempestivamente i dati della produzione delle patate, onde evitare le ricorrenti gravi intasature nel mercato interno per un prodotto che rappresenta ancora una delle risorse essenziali delle popolazioni agricole della montagna (1126).

RISPOSTA. — Le importazioni di patate dai Paesi cui si applica la Tabella A Import sono ormai da anni liberalizzate; sono invece soggette a restrizioni quantitative le importazioni dai Paesi compresi nella Tabella B Import. Per questi ultimi Paesi sono stati fissati per l'anno 1963 i seguenti contingenti:

Cecoslovacchia:

patate da consumo . . .	L.	100 milioni
patate da seme	»	100 »

Bulgaria:

patate da consumo . . .	L.	100 milioni
-------------------------	----	-------------

Germania Orientale:

patate da seme	\$ U.S.A.	50.000
----------------	-----------	--------

Tali contingenti, previsti dagli accordi bilaterali con i rispettivi Paesi, sono stati a suo tempo negoziati tenendo presenti le necessità di esportazione dei nostri prodotti ortofrutticoli.

In particolare, poi, per agevolare l'esportazione di agrumi, sono stati, nel 1963, concordati con le Autorità polacche tre contingenti per l'importazione di complessive tonnellate 25.000 di patate.

Nell'insieme trattasi però di quantitativi modesti, pari a circa il 16 per cento della nostra importazione totale che nel 1962 è stata di circa quintali 2.100.000 e che nel periodo che va dal 1° gennaio al 30 novembre 1963 ha raggiunto i quintali 1.897.200

valore lire 6.636.772.000 con un aumento rispetto allo stesso periodo del 1962 (quintali 1.810.995) di soli 86.207 quintali.

È anche vero, però, che, sempre dal 1º gennaio al 30 novembre 1963, si è avuta, rispetto allo stesso periodo del 1962, una diminuzione delle nostre esportazioni di patate che sono passate da quintali 2.301.669 a quintali 1.931.937.

È opportuno tener presente in merito all'andamento delle nostre importazioni e delle esportazioni la situazione venutasi a creare lo scorso anno. Si ebbe un sensibile aumento dei prezzi dei prodotti agricoli a seguito dell'andamento congiunturale particolarmente sfavorevole. Per far fronte alla pesante situazione furono adottati, come è noto, alcuni provvedimenti (decreti del Presidente della Repubblica 6 marzo 1963, numeri 195 e 196) intesi a contrastare la generale tendenza all'aumento dei prezzi di tali prodotti.

Detti provvedimenti prevedevano, per alcuni di essi, ivi comprese le patate, una riduzione temporanea (fino al 31 maggio 1963) del dazio per il prodotto dai Paesi extra-comunitari e una esenzione dal dazio per il prodotto importato dai Paesi della Comunità. Mentre per le importazioni extra-comunitarie del prodotto in parola venne ripristinato, allo spirare del termine fissato, il preesistente regime daziario, per le importazioni dai Paesi C.E.E. è rimasta in vigore l'esenzione daziaria, per la quale non fu fissato alcun termine di scadenza.

Allo scopo di tonificare il mercato interno, questo Ministero non ha mancato di prendere l'iniziativa per il ripristino del dazio doganale sulle patate d'importazione dai Paesi C.E.E.

A seguito di tale iniziativa è stata portata la conseguente proposta all'esame della Commissione parlamentare per la tariffa doganale, che, nella seduta del 5 febbraio 1964, ha approvato tale ripristino.

È da presumere, quindi, che a breve scadenza la situazione all'interno del Paese potrà normalizzarsi in dipendenza dell'abolizione della predetta esenzione daziaria.

Comunque, posso assicurare che il problema è tenuto in particolare evidenza, data

la sua importanza, da questo Ministero e dalle altre Amministrazioni interessate.

Il Ministro
MATTARELLA

MAMMUCARI (COMPAGNONI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se, in sostituzione del piano di bonifica montana, a suo tempo presentato dalla S.U.A.M., per la valorizzazione del comprensorio Alta Valle dell'Aniene in base alla legge n. 991, è stato presentato da altri Enti un piano di bonifica interessante la zona in questione;

2) se, qualora un altro piano fosse stato presentato, è stato sollecitato il Consiglio di Valle dell'Aniene a formulare un piano con l'ausilio dell'Amministrazione provinciale di Roma, in base alla legge n. 991;

3) se, in base alla legge n. 991 o in previsione di altra legge, è stato predisposto o è stato previsto uno stanziamento adeguato — nel 1953 e seguenti si era parlato di uno stanziamento base di 14 miliardi di lire — al fine di realizzare una bonifica montana, che valga a creare le condizioni per lo sviluppo economico-sociale del comprensorio Alta Valle dell'Aniene (858).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 13 ottobre 1962, registrato alla Corte dei conti il 7 marzo 1963, è stato dato in concessione al consorzio di bonifica montana dell'Aniene, con sede in Subiaco, la rielaborazione del piano generale per l'omonimo comprensorio, a suo tempo predisposto dalla Società per lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno (S.V.A.M.), assorbita successivamente dalla Impresa ricostruzioni montane (I.R.Mo.).

Poichè la somma di 5.205.567 lire disponibile per detta rielaborazione è apparsa insufficiente, il consorzio ha chiesto una congrua integrazione di spesa.

La relativa domanda è attualmente in istruttoria presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Roma, il quale dovrà sentire in merito il Comitato tecnico provincia-

le per la bonifica e il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio.

In considerazione di ciò, il consorzio non si è trovato ancora in grado di presentare il piano generale opportunamente rielaborato.

Risulta, però, che l'Ente ha già iniziato lo studio del piano affidandone l'incarico a tecnici specializzati.

Quanto alla richiesta di cui al n. 3 della interrogazione, si chiarisce che la cifra di circa 14 miliardi di lire, indicata dalla signoria vostra onorevole, è il fabbisogno di spesa previsto nel piano sommario predisposto nel 1953 dal competente Ispettorato ripartimentale delle foreste di Roma su richiesta di questo Ministero, allo scopo di conoscere le esigenze del comprensorio.

Tali esigenze, ovviamente, non potevano, come non possono, essere soddisfatte in via immediata, in quanto questo Ministero deve provvedere anche per tutti gli altri comprensori di bonifica montana finora classificati, la cui estensione complessiva è di oltre 8 milioni di ettari.

Ad esse, perciò, questo Ministero medesimo non può che provvedere gradualmente, secondo una scala di priorità stabilita dal grado di urgenza delle opere pubbliche necessarie in relazione all'entità dei fondi stanziati annualmente nel proprio bilancio, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana sulle autorizzazioni di spesa all'uopo recate dalle leggi fin qui emanate (leggi 25 luglio 1952, n. 991, 2 giugno 1961, numero 454, e 18 agosto 1962, n. 1360) e da quelle che in seguito saranno emanate.

Per l'esecuzione di opere pubbliche di competenza statale nel comprensorio dello Aniene, pur nelle more dell'approvazione del piano generale di bonifica montana, è stato possibile assegnare finora fondi per complessivi 424 milioni di lire, di cui: 264 milioni, sui fondi recati dalla legge 25 luglio 1952, n. 991; 140 milioni, su quelli recati dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e 20 milioni, su quelli recati dalla legge 18 agosto 1962, numero 1360.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

MONTAGNANI MARELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che risulta all'interrogante che sul finire del mese di novembre 1963 due funzionari del Ministero della sanità eseguirono una ispezione presso l'azienda farmaceutica Recordati di Milano e che i titolari di tale azienda erano stati preventivamente informati della visita, chiede di interrogare l'onorevole Ministro per sapere se non ritenga necessario promuovere una indagine in merito e prendere adeguati provvedimenti circa l'accaduto, che certo non è isolato nè occasionale.

A suffragare la validità della richiesta sta il fatto che l'azienda in parola, onde presentare agli ispettori, che avevano l'incarico di controllare i costi di produzione, una situazione irreale, procedè nella circostanza a dimezzare il normale ritmo delle macchine infialatrici riducendo la produzione oraria da 4 mila a poco più di 2 mila fiale per un tipo di macchina e da duemila ad 800 per un altro tipo, aumentando nel tempo il personale addetto ad altro stadio di lavorazione, così da dare la « dimostrazione » di costi più che doppi di quelli reali.

Con siffatta astuta manovra la ditta è riuscita a dare dimostrazione di equità del prezzo di vendita dei suoi prodotti, il che evidentemente non risponde al vero, chè anzi i prezzi sono manifestamente inflazionati con ingiusto aggravio per il consumatore pubblico (enti mutualistici) e per i privati (970).

RISPOSTA. — Nel novembre 1963, non fu ordinata alcuna ispezione all'officina della ditta Recordati di Milano, intesa ad accertare l'idoneità degli impianti o l'osservanza delle norme di legge, ma fu disposto soltanto che due funzionari di questa Amministrazione eseguissero un sopralluogo al fine di raccogliere indicazioni circa i tempi di lavorazione di alcune forme farmaceutiche.

Il suddetto sopralluogo, che è stato effettuato anche presso varie altre officine, rientra nel quadro di uno studio che questo Ministero conduce al fine di addivenire ad un nuovo sistema per la determinazione dei prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali.

In simili casi, ad evitare perdite di tempo, l'Amministrazione usa preavvisare la visita dei propri funzionari.

Per altro, a parte la considerazione che le indicazioni ottenute non occorre per la determinazione di prezzi di specialità medicinali di singole ditte, si fa presente che i dati rilevati, sui quali non influisce il numero del personale addetto alle lavorazioni, hanno valore puramente indicativo e saranno vagliati e controllati mediante altri studi da compiersi anche presso laboratori di Stato e con accertamenti sulla capacità produttiva oraria delle varie macchine in commercio, da condursi presso le industrie produttrici delle macchine stesse.

I dati definitivi saranno infine sottoposti all'esame di una apposita Commissione di studio.

Il Ministro
MANCINI

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale posizione intenda assumere e quale azione svolgere, d'intesa con il Comune e la Regione, in merito al problema del trasferimento delle ferrovie complementari dal centro della città di Cagliari in località idonea e del loro raccordo con quelle statali.

L'interrogante ritiene che detto problema non può lasciare indifferente il Ministero perchè la sua risoluzione è condizione per lo sviluppo moderno della città capoluogo della Regione e perchè si collega strettamente al necessario potenziamento dei trasporti interni della Sardegna, nel quadro di un avvio alla statizzazione delle ferrovie concesse sarde, rivendicata dalla Regione, dal comune di Cagliari e da numerosi Enti pubblici.

Si chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda disporre per contribuire, d'intesa con il comune di Cagliari e la Regione sarda, alla risoluzione del problema del trasferimento delle ferrovie complementari dal centro della città ed in particolare quale sia la entità dei finanziamenti previsti ed i termini entro cui

sono disponibili e quali ulteriori e adeguati finanziamenti il Ministero intenda predisporre (994).

RISPOSTA. — L'importanza del trasferimento della stazione e deposito-officina di Cagliari delle ferrovie complementari della Sardegna dall'attuale posizione alla zona industriale, con raccordo alle ferrovie dello Stato, è pienamente sentita dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile il quale ha seguito in questi ultimi anni lo studio del relativo, complesso progetto che dovrebbe fra breve entrare in fase di realizzazione.

Circa il finanziamento, esso verrà attuato in parte mediante l'utilizzazione degli importi già stanziati a suo tempo per l'ammodernamento dell'attuale stazione e per la ricostruzione dei danni di guerra, in parte con l'importo che pure era stato previsto per una variante di ingresso a Cagliari girando intorno a Monte Urpinu, che logicamente non verrà più attuata, in parte infine, e per la quota più sostanziale, con i valori di recupero delle aree, attualmente occupate dalla predetta stazione, che verranno abbandonate con il trasferimento e che verranno acquisite dal comune di Cagliari, il quale metterà a disposizione il relativo importo.

Il Ministro
JERVOLINO

PUGLIESE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo stato di preoccupazione e di allarme esistente nelle imprese agricole calabresi a causa della notizia diffusa, secondo la quale sarebbero state impartite disposizioni per l'esazione dell'imposta terreni e relative sovraimposte per l'anno 1962 già scaduto e per l'anno 1963, contrariamente a quanto a suo tempo ufficialmente comunicato a seguito delle avversità atmosferiche le quali hanno falciato i prodotti agricoli di moltissimi Comuni della Regione, e contrariamente al preciso disposto dell'articolo 11 della legge 21 luglio 1960, n. 739, (955).

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata occorre premettere che per le province della Calabria sono stati emanati, a norma dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, i decreti interministeriali di sgravio delle imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari relative all'anno 1962, per le zone danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nello stesso 1962.

Dei predetti decreti, due (e precisamente quelli interessanti le province di Reggio Calabria e di Cosenza) sono stati trasmessi per l'esecuzione alle competenti Intendenze di finanza in data rispettivamente del 1º febbraio e 27 settembre 1963. In tale occasione sono state ovviamente impartite disposizioni per la ripresa della riscossione delle imposte fondiarie nei confronti dei possessori di fondi rustici che, pur avendo beneficiato dei provvedimenti sospensivi della riscossione a suo tempo disposti in attesa della emanazione degli stessi decreti, non avevano titolo allo sgravio tributario.

Per quanto concerne i danni prodotti dalle avversità atmosferiche dell'anno 1963, si fa presente che, mentre per le province di Catanzaro e Cosenza non sono risultati elementi per l'applicazione delle disposizioni agevolative recate dalla citata legge n. 739, per la provincia di Reggio Calabria è stato emanato il decreto interministeriale 6 novembre 1963 concessivo dello sgravio tributario per lo stesso anno 1963.

Da tale decreto sono stati esclusi i comuni di Galatro, Martone, San Pietro di Caridà e S. Stefano di Aspromonte, in quanto la limitata estensione delle zone danneggiate non ha consentito per questi Comuni di riconoscere carattere eccezionale, nel senso voluto dalla legge, agli infortuni di cui trattasi.

Di conseguenza, nei confronti di detti Comuni è stata disposta la revoca della sospensione della riscossione dei tributi fondiari a suo tempo accordata, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 739 più volte richiamata.

Da quanto sopra esposto, appare evidente che il malcontento di cui è cenno nell'interrogazione alla quale si risponde non può

essere riferito che ai contribuenti non ammessi allo sgravio tributario e nei cui riguardi è stata ripresa la riscossione dei tributi fondiari.

Si ritiene opportuno fare presente, tuttavia, che la ripresa della riscossione dei carichi arretrati è stata disposta previa ripartizione dell'ammontare di ciascuna rata so spesa in tre bimestralità, in modo da contenere in limiti sopportabili l'onere del pagamento.

Il Sottosegretario di Stato

VALSECCHI

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le determinazioni circa la pratica per la costruzione delle fognature avanzata dal comune di Fisciano (Salerno) con deliberazione del Consiglio comunale n. 73 del 28 dicembre 1959, per l'importo totale di lire 231.420.000 (848).

RISPOSTA. — Con ministeriale 4 dicembre 1963, n. 22866, è stato promesso al comune di Fisciano (Salerno) il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30.000.000 occorrente per la costruzione del primo lotto della fognatura.

Il relativo progetto, però, non è stato ancora presentato dal comune di Fisciano.

La possibilità di concedere il contributo sull'ulteriore spesa di lire 201.420.000, necessaria per il completamento dell'opera in questione, sarà tenuta presente per essere valutata, nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, comparativamente con le altre istanze del genere.

Il Ministro

PIERACCINI

SALERNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso al fine di riaprire al traffico, con l'urgenza del caso, la strada statale n. 278, interrotta al centro abitato di Terzani nel comune di Lago, in provincia di Cosenza.

Tale interruzione — oltre ad esasperare la popolazione della zona, che da anni attende la soluzione del problema del diretto allacciamento con il capoluogo di provincia — danneggia grandemente l'economia generale del traffico, che si svolge lungo la provinciale Amantea-Cosenza e, oltre a tali Comuni, interessa anche Campora San Giovanni, Aiello, San Pietro d'Amantea, Lago e altre numerose località (664).

RISPOSTA. — A seguito del crollo del muro di sostegno presso il Km. 35+150 della strada statale n. 278 « di Potame », in corrispondenza dell'abitato di Terrati, si rese necessario operare un primo urgente intervento per assicurare la transitabilità del tratto di strada interessato e, successivamente, l'approvazione di una perizia di lire 15.000.000 per la realizzazione delle opere definitive.

Le opere in parola, ivi compresa anche la costruzione di un muro di sostegno, per la cui realizzazione si rese necessario operare una deviazione del traffico, sono state già ultimate ed il transito ha potuto essere normalizzato sin dal 31 dicembre 1963.

Il Ministro
PIERACCINI

SPIGAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che la Stazione carabinieri di Lugagnano Val d'Arda (provincia di Piacenza), in base al piano di riorganizzazione territoriale predisposto dal Comando generale dell'arma, verrebbe soppressa.

Tale notizia ha logicamente destato una enorme impressione tra la popolazione del Comune interessato e reazioni decisamente negative che, nel caso si attuasse la minacciata soppressione della predetta Stazione, non mancherebbero di avere gravi conseguenze.

In realtà le condizioni del comune di Lugagnano, dal punto di vista geografico, economico ed amministrativo, sono tali per cui non si comprende la ragione di un provvedimento del genere.

Il predetto Comune, infatti, conta 5.259 abitanti ed è il naturale luogo di confluenza dal punto di vista geografico degli altri comuni dell'alta Val d'Arda: Vernasca e Morfasso.

In esso hanno sede la Commissione mobile di leva, vari Consorzi per acquedotti intercomunali, il Consorzio veterinario fra i comuni di Lugagnano e Vernasca nonché il Comando della guardia forestale, che ha giurisdizione su ben cinque comuni.

È anche rilevante centro commerciale in cui si effettua il più importante mercato della provincia di Piacenza, al quale affluiscono migliaia di persone provenienti anche dalla provincia di Parma. Ha inoltre un notevole gruppo di industrie che occupa oltre 300 operai.

Per tali attività commerciali e industriali, per le sue risorse agricole e per la sua posizione, Lugagnano è infine un importante nodo stradale attraverso cui in tutte le stagioni dell'anno si svolge un traffico particolarmente intenso.

Per sapere, quindi, se per i sopra richiamati motivi non intenda dare precise assicurazioni che la paventata, quanto inopportuna soppressione della Stazione carabinieri in parola non verrà effettuata (949).

RISPOSTA. — La notizia cui si riferisce l'onorevole interrogante è destituita di fondamento.

Il Ministro
ANDREOTTI

STEFANELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per fronteggiare la carenza di viabilità lungo le strade vicinali consorziate causata dalla pioggia a carattere alluvionale che ha imperversato su Gravina in Puglia il 19 settembre 1963.

Questa cittadina vanta la costituzione di 16 Consorzi stradali per il complessivo sviluppo di Km. 70 circa di strade vicinali.

I rispettivi presidenti riunitisi in seduta straordinaria il 5 ottobre 1963 hanno inviato ai Ministri competenti un accorato ordine

del giorno col quale hanno fatto presente la impossibilità — anche in forza dell'articolo 7 del decreto 1° settembre 1918, n. 1446 — di fronteggiare le forti spese occorrenti al riattamento ed al rifacimento delle strade danneggiate dall'alluvione, ed il grave danno che deriverebbe all'economia agricola, per la difficoltà di accesso ai fondi coltivati a vigneto, a oliveto ed a grano, se non si provvederà subito al risanamento di quanto devastato.

L'interrogante, nel far presente che sono in corso le operazioni della vendemmia e che vi è grave rischio di perdere i frutti pendenti in corso di maturazione, chiede agli onorevoli Ministri se intendano intervenire con aiuti finanziari affinché possano eseguirsi le opere di riabilitazione dei transiti stradali danneggiati (588).

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale agrario di Bari ha comunicato che le piogge alluvionali cadute nello scorso mese di settembre hanno causato, nell'agro del comune di Gravina, sensibili danni ad alcune strade vicinali con particolare riguardo a quelle denominate « Pendino », « Albanello Piccolo », « Albanello Marasco », « Serra Carvutto » e « Salsa », che si sviluppano in collina e presentano un andamento irregolare con eccessiva pendenza.

Per il riattamento di dette strade, i consorzi interessati potrebbero avvalersi delle provvidenze previste dall'articolo 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, subordinatamente alle risultanze della selezione e del coordinamento, in sede regionale, delle numerose analoghe iniziative e alle specifiche disponibilità finanziarie.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, anche in riferimento a reiterate sollecitazioni pervenutegli da parte di numerosi coltivatori della provincia di Ferrara, l'atteggiamento che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intende assumere per alleviare la portata

dei sensibili danni causati da vicende atmosferiche intensamente avverse, di vario ordine e grado, succedutesi dallo scorso mese di maggio; in particolare, preme all'interrogante di sollecitare l'emanazione di disposizioni atte a garantire ai coltivatori danneggiati un soccorso non minore di quello di cui gli agricoltori beneficiarono con le leggi n. 838 del 25 luglio 1956 e n. 739 del 21 luglio 1960 (600).

RISPOSTA. — È certamente noto alla S.V. onorevole che questo Ministero ha preso l'iniziativa del disegno di legge, recentemente approvato dal Parlamento, che prevede nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, nelle zone agrarie colpite dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962.

Si assicura che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo, questo Ministero non mancherà di esaminare con la dovuta attenzione se, per le aziende danneggiate della provincia di Ferrara, ricorrano le condizioni richieste nel provvedimento stesso e se, quindi, gli interessati possano trovare accesso alle provvidenze ivi stabilite.

Intanto, il competente Ispettorato agrario è in ogni occasione intervenuto tempestivamente per rilevare la natura e l'entità dei danni e per intensificare l'assistenza tecnica a favore degli agricoltori colpiti, al fine di agevolarli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

L'Ispettorato medesimo, in ottemperanza alle istruzioni impartite da questo Ministero, ha accordato e continuerà ad accordare, ai coltivatori che nel corso dell'annata agraria hanno subito la perdita di prodotti a causa del mal tempo, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate; come pure, ha dato e continuerà a dare la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande già presentate o che saranno eventualmente presentate dagli agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente dai piccoli proprietari, coltivatori diretti,

mezzadri, coloni e compartecipanti, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, numero 454.

Raccomandazioni sono state, poi, rivolte agli Istituti ed enti che esercitano il credito agrario di considerare con la migliore propensione la situazione delle aziende agricole colpite dallo sfavorevole andamento climatico, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, ai fini della concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Infine, con decreto in corso, predisposto da questo Ministero d'intesa con quello del Tesoro ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate le zone agrarie del territorio nazionale, comprendendovi anche quelle della provincia di Ferrara, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole che hanno avuto il prodotto gravemente danneggiato dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo luglio-ottobre 1963.

Il Ministro
FERRARI AGGRADI

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali criteri l'amministrazione dell'E.U.R. stabilisce l'ammontare dei canoni nella stipulazione con i privati dei contratti di locazione dei beni immobili rientranti nella sua giurisdizione; e se è vero che, per detti contratti, non verrebbe seguita una direttiva economica uniforme, ma tale da ingenerare, fra i cittadini stipulanti, una disparità di trattamento che, in tal caso, non troverebbe giustificazione sul piano giuridico nè su quello economico e amministrativo (924).

RISPOSTA. — L'ammontare dei canoni nella stipulazione dei contratti di locazione dei beni immobili di proprietà dell'E.U.R. viene fissato su parere della Commissione stime,

costituita non in base a disposizioni di legge o statutarie ma con deliberazione n. 7102 del 15 marzo 1951 del Commissario dell'Ente, a seguito della proposta formulata da quest'ultimo ai Ministeri del tesoro e delle finanze.

Il parere espresso dalla Commissione — composta da un rappresentante del Ministero del tesoro, da un rappresentante del Ministero delle finanze, dal Segretario generale dell'Ente e da un esperto — è ritenuto vincolante dal Commissario.

Detta Commissione concreta le sue valutazioni tenendo conto degli elementi conflacenti al giudizio richiesto, ed in particolare della ubicazione e del carattere della costruzione, della possibile utilizzazione commerciale dei locali, della durata del contratto di locazione e dei prezzi di mercato in situazioni analoghe.

Non risulta a questa Presidenza che si siano verificate disparità di trattamento, nel senso di applicazione di criteri diversi in casi analoghi, mentre la diversità dei canoni potrebbe spiegarsi in dipendenza della valutazione che di volta in volta viene fatta dalla Commissione con riferimento ai suaccennati caratteri e condizioni dei singoli immobili.

Il Sottosegretario di Stato
SALIZZONI

TOMASSINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se non intendano applicare le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore dei coltivatori dei seguenti comuni in provincia di Latina, le cui colture e piantagioni, a causa di avversità atmosferiche verificatesi nel gennaio, febbraio e nel luglio 1963, hanno subito notevoli danni: Sezze, Fondi, Cori frazione di Giulianello, Aprilia.

Si chiede che vengano adottati, con urgenza, i seguenti provvedimenti:

1) erogazione del contributo previsto dall'articolo 1 della legge su richiamata;

2) autorizzazione agli Istituti esercenti il credito agrario e agli Enti ammessi all'esercizio del credito in natura a concedere un prestito di esercizio ai coltivatori danneggiati, come previsto dall'articolo 5 della legge;

3) concessione dello sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali dell'anno 1963 e, in pendenza delle verifiche, la sospensione dell'imposta sul reddito agrario e delle sovrimposte e addizionali comunali e provinciali sui terreni;

4) autorizzazione ai Consorzi di bonifica a concedere lo sgravio dei contributi iscritti a ruolo;

5) autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ai Comuni interessati, per l'integrazione del bilancio che si sia reso deficitario in conseguenza degli sgravi richiesti (340).

RISPOSTA. — In merito alle specifiche richieste della S. V. onorevole, si fa presente:

1) e 2) è noto che il Parlamento ha recentemente approvato la legge, promossa da questo Ministero, che reca nuove autorizzazioni di spesa per poter applicare le provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1962. Si assicura che, in sede di attuazione di detto provvedimento legislativo, non si mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, se per le zone della provincia di Latina segnalate dalla S.V. onorevole ricorrano le condizioni per la concessione delle provvidenze stabilite, ivi compresi i contributi di cui all'articolo 1 e i prestiti quinquennali di esercizio, a tasso d'interesse di particolare favore, di cui all'articolo 5, per i quali è ora previsto un sistema di più spedita applicazione;

3) il Ministero delle finanze ha già in corso il procedimento inteso ad accertare se nei confronti dei possessori di fondi rustici della provincia di Latina, danneggiati dalle avversità dell'inverno, della primavera e dell'estate del 1963, si rendano applicabili le

provvidenze fiscali previste dalla stessa legge 21 luglio 1960, n. 739;

4) e 5) come è altresì noto, nelle zone della provincia che saranno eventualmente delimitate dal Ministero delle finanze ai sensi dell'articolo 9 della legge, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata *ope legis*, in base al disposto dell'articolo 10, a concedere mutui, ammortizzabili in trenta anni, ai Comuni e alle province che venissero a trovarsi in condizioni deficitarie di bilancio per effetto dello sgravio delle sovrainposte sui terreni e delle addizionali sul reddito agrario; il Ministero del lavoro e della previdenza sociale potrà disporre, ai sensi dell'articolo 11, la sospensione per un anno del pagamento dei contributi agricoli unificati, e questo Ministero, in base all'articolo 12, potrà autorizzare i consorzi di bonifica a concedere lo sgravio dei contributi iscritti a ruolo.

Si può comunque assicurare che il competente Ispettorato agrario di Latina è in ogni circostanza tempestivamente intervenuto, oltre che per rilevare la natura e l'entità dei danni, anche per intensificare l'attività di assistenza tecnica in favore dei coltivatori colpiti, distribuendo ad essi in varie località, nella misura resa possibile dalle disponibilità, antiparassitari e sementi.

Ai coltivatori medesimi è stata poi anche nella nuova annata agraria accordata la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla nota legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate.

Inoltre, con decreto del 14 giugno 1963, emanato da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate, tra le altre, anche le zone della provincia di Latina — comprendendovi l'intero territorio dei comuni di Cori, Fondi e Sezze — per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo ottobre 1962-maggio 1963. Con decreto attualmente in corso, il cennato beneficio è stato esteso ad

altre zone della provincia di Latina, tra le quali nuovamente i comuni di Fondi e di Cori, per i danni causati dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo luglio-ottobre 1963.

Il suddetto Ispettorato agrario, infine, in conformità delle disposizioni di carattere generale impartite da questo Ministero, darà la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande che dovessero essere presentate da agricoltori delle zone danneggiate da eventi meteorici avversi, e specialmente da piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, partecipanti e cooperative agricole, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

TREBBI (COLOMBI). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano informati dei gravi danni causati dal gelo, dalle grandinate e dal persistente maltempo, alle colture e alla economia nelle campagne modenesi nell'annata agricola 1962-63.

Per conoscere se risulti loro che, da una indagine condotta dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, i danni arrecati dal gelo si fanno ammontare a complessivi 7 miliardi 408 milioni, ai quali si aggiungeranno quelli derivanti agli impianti di vigneti il cui danno sarà risentito per almeno un triennio; quelli che si determineranno sulla produzione zootecnica di cui si prevede per l'annata 1962-63 una diminuzione del venti per cento; le conseguenze derivanti dal perdurare, anche a primavera già inoltrata, della cattiva stagione; ed i danni causati dalle grandinate.

Per sapere se — in considerazione del fatto che la legge del 21 luglio 1960, n. 739, si rende operante solo quando il danno risulta superiore al 50 per cento della produzione e che la legge 12 luglio 1962, n. 567, per la determinazione dell'equo canone prevede la riduzione del medesimo solo quando il danno supera un terzo del totale della produ-

zione — i Ministri interessati non considerino necessario intervenire con appropriate misure straordinarie ed adeguati aiuti ai contadini danneggiati.

Per sapere, più in particolare, se il Ministro dell'agricoltura non ritenga necessario impartire, ai suoi uffici locali, le opportune disposizioni affinché, come hanno proposto le organizzazioni sindacali contadine, sia convocata, al più presto, la Commissione per l'equo canone onde addivenire all'adeguamento dei canoni medesimi e riunito il Comitato provinciale dell'agricoltura per esaminare la migliore utilizzazione dei finanziamenti pubblici e statali in agricoltura nella provincia di Modena (156).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni causati dalle avversità segnalate dalle SS.LL. onorevoli nelle zone agrarie della provincia di Modena, avendone avuto tempestive e dettagliate notizie dal competente Ispettorato agrario.

Occorre peraltro precisare che il dato riferito dalle SS.LL. onorevoli sui danni causati dagli abbassamenti di temperatura e dalle gelate dello scorso inverno rappresenta il 10 per cento della produzione vendibile provinciale e che il danno derivante dai nubifragi dei primi giorni di luglio si fa ascendere, sempre a giudizio dello stesso Ispettorato, a circa il 55 per cento del valore complessivo della produzione prevedibile delle aziende comprese nel territorio dei Comuni colpiti.

Comunque, si può assicurare che il predetto Ispettorato è in ogni circostanza tempestivamente intervenuto, oltre che per rilevare la natura e l'entità dei danni, anche per intensificare l'attività di assistenza tecnica, suggerendo ai coltivatori colpiti le pratiche colturali relative in particolare ai trattamenti necessari per prevenire l'insorgere di attacchi anticrittogamici agli impianti arborei.

Lo stesso Ufficio, in ottemperanza alle istruzioni ricevute da questo Ministero, ha accordato, ai coltivatori che hanno subito la perdita di prodotti a causa delle avverse vicende atmosferiche, la priorità nella concessione delle provvidenze previste dalla no-

ta legge 10 dicembre 1958, n. 1094, sulle sementi selezionate.

Vive raccomandazioni sono state rinnovate agli Istituti ed Enti di credito agrario di preferire le aziende agricole danneggiate dal maltempo, con particolare riguardo a quelle di più modeste dimensioni e di meno solido impianto produttivo, nella concessione dei prestiti di conduzione, a modico tasso d'interesse, di cui all'articolo 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Inoltre, con decreto in corso, adottato da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro, ai termini della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate le zone agrarie del territorio nazionale comprendendovi numerosi comuni della provincia di Modena, per tutto o per parte del loro territorio, per rendervi operante il beneficio della proroga fino a 24 mesi della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole che hanno avuto la produzione gravemente danneggiata dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo luglio-ottobre 1963.

Si aggiunge che il predetto Ispettorato agrario, sempre in conformità alle istruzioni avute da questo Ministero, ha dato e continuerà a dare la precedenza assoluta all'accoglimento delle domande già presentate o che saranno eventualmente presentate da agricoltori delle zone danneggiate, e specialmente da piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e cooperative agricole, per ottenere la concessione delle varie provvidenze previste dalla citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Si assicura, poi, che questo Ministero, in sede di attuazione della recente legge che reca provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, non mancherà di esaminare con la dovuta attenzione, se per le zone della provincia di Modena ricorrano le condizioni per l'applicazione delle provvidenze stabilite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

A proposito di detta legge, si precisa che l'affermazione delle SS.LL. onorevoli che essa è operante solamente quando il danno risulta superiore al 50 per cento della produ-

zione si riferisce evidentemente alla condizione richiesta per l'applicazione dei benefici fiscali e contributivi di cui al Titolo II, essendo noto che per le provvidenze di carattere creditizio si richiede che il danno non sia inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile totale.

Comunque, il Ministero delle finanze ha già in corso il procedimento inteso ad accertare se si rendano applicabili, a favore dei possessori di fondi rustici delle zone agrarie colpite dalle avversità in parola, le disposizioni agevolative contenute nella ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

Quanto, infine, alla convocazione della Commissione provinciale per l'equo canone di affitto dei fondi rustici, premesso che tali commissioni, ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, possono determinare la misura di riduzione dei canoni dei fondi danneggiati da avversità meteoriche entro 60 giorni dalla fine dell'annata agraria, si fa presente che nella provincia di Modena l'annata agraria termina il 10 novembre, di guisa che la deliberazione relativa ai danni verificatisi nell'annata agraria 1962-63 doveva essere adottata da quella commissione tecnica non oltre il 6 gennaio 1964.

Entro tale termine, e precisamente in data 30 dicembre 1963, la Commissione stessa ha provveduto a determinare la misura di riduzione dei canoni dei fondi rustici danneggiati dalle avversità meteoriche verificatesi durante l'annata agraria 1962-63.

Il Ministro

FERRARI AGGRADI

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in accoglimento dell'unanime richiesta della pubblica opinione, non intenda soprassedere alla minacciata soppressione della ferrovia Piacenza-Bettola per sostituirla con servizio di autocorriere e disporre un riesame del problema, in quanto, fra l'altro:

le sole tre littorine di primo mattino portano in Piacenza oltre 1200 persone nel

90ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 FEBBRAIO 1964

giro di un'ora e venti minuti laddove, per mantenere lo stesso ritmo, occorrerebbero non meno di 24 pulmann;

giornalmente vengono portate a Piacenza, via ferrovia, circa 17 mila quintali di marna cementifera proveniente dalle cave locali di Ponte dell'Olio laddove, per effettuare lo stesso trasporto a mezzo autotreni, occorrerebbero 140 percorrenze giornaliere;

si darebbe vita ad un traffico insopportabile per la parallela arteria stradale che dispone di una carreggiata di sei metri circa sulla quale grava per parecchi mesi all'anno

la notoria nebbia padana ed è ostacolata da numerosi attraversamenti e dall'incrocio con la via Emilia, elementi tutti che appesantiranno e ritarderanno i traffici relativi a persone e cose (772).

RISPOSTA. — Nessuno studio è in corso presso questo Ministero per la soppressione della ferrovia Piacenza-Bettola e per la sua sostituzione con autoservizi, nè alcuna proposta in tal senso è pervenuta da parte della Società concessionaria.

Il Ministro

JERVOLINO